ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Riscossione contributi per grano da seme da parte degli agricoltori di Legnano (Verona). (18339) 8011

ALBERTINI: Ampliamento degli organici degli uffici finanziari. (18319) 8012

AICARDI: Contributi per danni bellici ad un condominio di Pietra Ligure (Savona). (18092) 8012

ALLIATA DI MONTEREALE: Pensione ai ciechi civili. (17409) 8012

ALPINO: Circolazione abusiva di autotrasportatori. (17803). 8012

ALPINO: Liquidazione danni bellici all'istituto di riposo per la vecchiaia di Torino. (18267) 8013

ALPINO: Rete fognante in Cercenasco (Torino). (18413) 8013

ALPINO: Acquedotto in Porte (Torino). (18414) 8014

ALPINO: Acquedotto in Exilles (Torino). (18461) 8014

ALPINO: Ampliamento strade delle frazioni di Aglia (Torino). (18462) 8014

AMADEI GIUSEPPE: Demolizione della linea elettrica Levizano-Bora di Castellanoro (Reggio Emilia). (17991) 8014

AMENDOLA PIETRO: Completamento strada Eboli-Vietri-Contursi (Salerno). (18013). 8015

AMENDOLA PIETRO: Straripamento di un torrente nel consorzio di bonifica del Vallo di Diano. (18014) 8015

ANFUSO: Funzionalità del fabbricato viaggiatori in Augusta (Siracusa). (18463) . 8016

ANGELINI GIUSEPPE: Agitazioni tra i lavoratori del legno in Pesaro. (16256) . . 8016

ANGELINI GIUSEPPE: Operato della amministrazione straordinaria di Pesaro-Urbino. (18447) 8017

ANGELINO PAOLO: Vertenze negli stabilimenti Azzi, Perseghini e P. A. S. di Pontecurone (Alessandria). (17834) 8018

PAG.

ANGRISANI: Sul rilievo di nominativi da parte della pubblica sicurezza in uno sciopero di insegnanti nell'avellinese. (18563) 8018

ARENELLA: Vertenza tra l'« Anas » e la Pav-Mer di Bari per la costruzione di un immobile. (17460) 8019

BARDANZELLU: Sala di attesa per i passeggeri per la Sardegna nel porto di Civitavecchia. (Roma). (18216) 8019

BARDINI: Sulla progettata costruzione di bacini idroelettrici nel senese. (17947). . 8020

BARTOLE: Per un rigido controllo sugli antiparassitari tossici. (17603) 8020

BASILE: Sistemazione idraulica del torrente Savoca (Messina). (18083) 8021

BELTRAME: Sulle elezioni nelle mutue contadine dell'udinese. (16806) 8021

BERLINGUER: Sistemazione dell'edificio dell'istituto d'arte di Sassari. (14545) . . 8023

BERLINGUER: Istituzione di procacciati postali, telefoni pubblici e ripetitori TV in Sardegna. (17727) 8023

BIGNARDI: Copertura di un fosso in Trebisacce (Cosenza). (16967) 8025

BIGNARDI: Traforo di una collina sulla statale Porrettana. (17966) 8025

BIGNARDI: Allacciamento stradale delle frazioni di Lojono (Bologna). (17967). . 8025

BISANTIS: Risarcimento danni bellici in Calabria. (17548) 8026

BISANTIS: Adeguamento funzioni nei confronti dei lavoratori infortunatisi sul lavoro. (17555) 8026

BOGONI: Vertenze sindacali presso la ditta autotrasporti Zeppieri di Roma. (18409) 8026

BONINO: Facilitazioni ferroviarie alle merci del Mezzogiorno. (18410) 8027

BRIGHENTI: Riconoscimento di centro di addestramento professionale ad una scuola in Canonica d'Adda (Bergamo). (18044) 8027

BUSETTO: Inquadramento dei giornalieri dei Monopoli di Stato. (18474) 8027

PAG.

CACCIATORE: Approvvigionamento elettrico nel territorio del Sele. (17997) 8028

CALASSO: Sulla degenza dei poliomielitici Antonio e Salvatore Tamborrino. (18201) 8028

CALASSO: Provvidenze per i tabacchicoltori di Poggiorsini (Bari) danneggiati dal maltempo. (18227) 8029

CALVARESI: Manutenzione alloggi I. A. C. P. in Ascoli Piceno. (18390) 8030

CAMANGI: Trattamento economico del personale inserviente delle caserme. (18344) 8030

CAMANGI: Norme regolanti gli incarichi di istruttore nei cantieri-scuola. (18425). . 8030

CAPONI: Situazione della tabacchicoltura in Bastia Umbra (Perugia). (18567) . . 8031

CARRA: Periodo di avvicendamento dei militi e sottufficiali dei carabinieri. (17962) 8031

CIANCA: Vertenze sindacali nella ditta autotrasporti Zeppieri di Roma. (17432) . 8031

CLOCCHIATTI: Casi di tubercolosi in una scuola in Cetteri di Carpineto (Piacenza). (17037) 8032

CLOCCHIATTI: Casi di malore nello stabilimento Gaby di Alseno (Piacenza). (17498) 8033

COLASANTO: Potenziamento degli istituti della facoltà di agraria di Portici (Napoli). (18477) 8034

COLITTO: Sull'utilizzazione di una somma da parte del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) (16919) 8034

COLITTO: Sull'utilizzazione di una somma da parte del comune di Pettoranello (Campobasso). (17207) 8035

COLITTO: Grano gratuito ad un agricoltore di Urui (Campobasso). (17242) 8035

COLITTO: Sulla distribuzione di grano gratuito e di concimi in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (17244) 8035

COLITTO: Grano gratuito e concimi ad alcuni agricoltori di Palata (Campobasso). (17275) 8036

COLITTO: Estensione delle competenze accessorie al personale telegrafico militare. (17294) 8036

COLITTO: Opere di rimboschimento in Montemitro (Campobasso). (17299) . . . 8036

COLITTO: Costruzione strada Capracotta-Vallone del Cerro (Campobasso). (17570). 8037

COLITTO: Costruzione strada Concasale (Campobasso) - Viticuso (Frosinone). (17573) 8037

COLITTO: Ponte sui torrenti Scorciabove e Biferno (Campobasso). (17735) 8037

COLITTO: Collocamento del profugo Ariemma Michele. (17757) 8038

COLITTO: Rete idrica in Lagoni e Mastrogiovanni (Campobasso). (17852) . . . 8038

PAG.

COLITTO: Costruzione strada Mafalda-San Felice del Molise (Campobasso). (18026). 8038

COLITTO: Edifici scolastici in Mafalda (Campobasso). (18029) 8038

COLITTO: Costruzione strada Mafalda-Pietra Fradicia (Campobasso). (18030). . 8039

COLITTO: Esito di una inchiesta in Sesto Campano (Campobasso). (18257) . . . 8039

COLITTO: Rete idrica in Rotello (Campobasso). (18268) 8039

COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Matrice (Campobasso). (18269). . . . 8039

COLITTO: Apertura al traffico della strada Sant'Elia a Pianisi-Colletorto (Campobasso). (18272) 8039

COLITTO: Rete fognante in Vazzieri (Campobasso). (18273) 8039

COLITTO: Ricostruzione del comune di Capracotta (Campobasso). (18312) . . . 8040

COLITTO: Ordinaria amministrazione del consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno. (18313) 8040

COLITTO: Attività dei cinematografi Odeon e San Salvo in Chieti. (18663) 8040

COLITTO: Fornitura di pietrame all'« Agip »-mineraria di Frosolone (Campobasso). (18675) 8041

COLITTO: Potenziamento della ferrovia Pescara-Napoli. (18684) 8041

COLITTO: Variazioni dell'orario ferroviario da e per Termoli (Campobasso). (18686). . 8041

COLLESELLI: Norme di circolazione per le macchine agricole. (17770) 8041

COMPAGNONI: Divieto di pascolo in Sora (Frosinone). (18073) 8042

CONTE: Assistenza malattia ai mutuati del poligrafico dello Stato di Foggia. (15128). 8043

COVELLI: Per un migliore trattamento economico ai graduati e militari di truppa. (17113). 8043

CRUCIANI: Danni causati dal rialzamento di una falda freatica in Otricoli (Terni). (16903) 8044

CRUCIANI: Sistemazione della strada Cantalupo-Passo Corese. (Rieti) (17171) . . 8044

CRUCIANI: Per una migliore ricezione televisiva nelle zone di Foligno e Perugia. (17826) 8044

CRUCIANI: Aumento premio fine servizio al personale delle ferrovie dello Stato. (18518) 8045

CUCCO: Risarcimento danni di guerra in Pantelleria (Trapani). (17297) 8045

DAL CANTON MARIA PIA: Disciplina della scuola di servizio sociale. (15724) . . 8045

PAG.

DAL CANTON MARIA PIA: Per il rilascio della patente di guida ai monocoli. (18360) 8045

DANTE: Ambulatorio comunale in Graniti (Messina). (15371) 8046

DANTE: Sperequazione retributiva tra i cantieri di lavoro ministeriali e quelli della regione siciliana. (17879) . . . 8046

DANTE: Cronicario nella casa di ospitalità di Colle Reale di Messina. (17891) . . 8046

DANTE: Sul punteggio degli insegnanti delle scuole per analfabeti. (18621) 8046

DE CAPUA: Trasformazione in politecnico della facoltà di ingegneria di Bari. (18141) 8047

DE' COCCI: Ripristino fermate di due treni in Porto San Giorgio (Ascoli Piceno). (18279) 8047

DELFINO: Mancato incarico ad un insegnante nella scuola odontotecnica de L'Aquila. (15810) 8048

DELFINO: Cooperativa tra i produtori ortofrutticoli di Tagliacozzo (L'Aquila). (18195) 8048

DE MICHIELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Griggio Ottone. (18061). . 8049

DE MICHIELI VITTURI: Anzianità per le promozioni a sergente maggiore dell'aeronautica. (18063) 8049

DE MICHIELI VITTURI: Danni derivanti da salti di acque pubbliche in Sesto al Ragana (Udine). (18064) 8049

DI NARDO: Blocco delle promozioni al personale ex A. O. I. (18628) 8049

DOSI: Vendite abusive di medicinali. (17604) 8050

FABBRI: Vertenze sindacali nella ditta autotrasporti Zeppieri di Roma. (17329). . 8050

FARALLI: Vertenza Fincantieri-Ansaldo. (18127) 8051

FERIOLI: Inserimento del Trebbia nel «piano fiumi». (18291) 8052

FIUMANÒ: Edifici scolastici in comune di Cinquefondi (Reggio Calabria). (18432). 8052

FIUMANÒ: Tariffe per il traghetto delle automobili sullo stretto di Messina. (18441). 8052

FODERARO: Completamento del porto di Vibo Valentia (Catanzaro). (18292). . . 8053

FRANCO PASQUALE: Sullo scioglimento della cassa mutua contadina di Albano di Lucania (Potenza). (15835) 8053

FRANCO RAFFAELE: Licenziamenti nei C. R. D. A. di Monfalcone (Gorizia). (17750) 8054

GATTO VINCENZO: Indennità fuori residenza al personale delle navi-traghetto dello stretto di Messina. (18464) 8055

GATTO VINCENZO: Sull'elezione a sindaco di Messina di Niosi Francesco Ucria. (18592). 8056

PAG.

GAUDIOSO: Sistemazione del fiume Simeto. (18205) 8056

GIORGI: Buoni per acquisto sementi distribuiti nell'aquilano dalla Confederazione coltivatori diretti. (18166) 8056

GRASSO NICOLOSI ANNA: Alloggi I. N. A.-Casa di un villaggio di Palermo. (17038) 8057

GRASSO NICOLOSI ANNA: Sgravi fiscali per calamità atmosferiche nel palermitano. (17563) 8057

GRASSO NICOLOSI ANNA: Canoni di fitto degli alloggi I. N. A.-Casa di Palermo. (17565). 8058

GRASSO NICOLOSI ANNA: Vertenze sindacali in alcune fabbriche di abbigliamento. (18045). 8059

GRAZIOSI: Restauro della chiesa di Armeno (Novara). (15061) 8060

GREZZI: Decadenza di Foti Egidio (Torino) dalla condizione di studente universitario. (17733) 8060

GRILLI ANTONIO: Presenza di olio esterificato in olio d'olivo commestibile (16573) 8061

GRILLI GIOVANNI: Per un più rigido controllo sull'integrità dei cibi per l'alimentazione gratuita dell'infanzia. (18129) 8061

GUIDI: Vertenza tra la ditta Schieroli-Capati e gli inquilini di un edificio I. N. A.-Casa in Terni. (16615) 8062

INVERNIZZI: Trattamento economico del personale municipale già in servizio in Etiopia. (6344) 8062

ISGRÒ: Sistemazione strada Allastra-Simaxis-Sorgono (Nuoro). (17870). 8064

LACONI: Espletamento pratiche per danni alluvionali in Sardegna. (18274) . . . 8064

LANDI: Prestiti alla cinematografia negli esercizi 1956-57 e 1957-58 (11356). . . 8064

LANDI: Limitazioni di percorrenza su di un rapido Genova-Roma. (18423) . . . 8066

LUCCHI: Senso unico sulla strada Riva del Garda-Torbole (Brescia). (17314). . . . 8067

LUCCHI: Sistemazione della strada Ora-Predazzo (Trento). (17471) 8067

MAGLIETTA: Condizioni igienico-lavorative presso le ditte di conservazione della frutta in Palma Campania (Napoli). (16081). 8067

MAGLIETTA: Contratto lavorativo dei perforatori di schede nella S. E. T. (16884). . 8069

MAGNO: Assegni familiari a pescatori della piccola pesca. (3653, *già orale*) 8069

MALAGODI: Francobolli commemorativi della morte di Cavour. (17651) . . . 8070

MALFATTI: Servizio automobilistico pubblico in alcuni centri del reatino. (18346). 8070

MALFATTI: Istanza del consorzio del Velino per la sopraelevazione del lago di Piediluco. (18348) 8070

PAG.

MARENGHI: Soppressione del servizio viaggiatori sulle ferrovie Piacenza-Castelvetro. (18376) 8071

MAROTTA MICHELE: Posti d'ascolto TV per istruzione media in paesi privi di scuole. (18389) 8071

MARTINO GAETANO: Servizio telegrafico in Piana di Capo d'Orlando (Messina). (17938) 8071

MATTEOTTI GIANCARLO: Epidemia tifoidea per inquinamento di acque potabili. (17162). 8072

MATTEOTTI GIANCARLO: Assegnazione poderi da parte dell'azienda demaniale dello Stato in Radicondoli (Siena). (18572) 8072

MAZZONI: Statizzazione della strada « imolese ». (18228) 8073

MICELI: Apertura di magazzini per l'ammasso granario nel crotonese. (18537) . 8073

MICELI: Anticipo della partenza di un treno sulla Nicotera-Sant'Eufemia Lamezia. (Catanzaro). (18538) 8074

MINASI: Pensione ai ciechi civili. (18087). . 8074

MINASI: Potenziamento degli E. P. T. (18185) 8074

MISEFARI: Servizio telegrafico in Musa di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (17300) 8075

MISEFARI: Eliminazione delle baracche dei terremotati in Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria). (17794) . . . 8075

NANNI: Sistemazione della strada Ponte Verzuno-Suviana (Bologna). (18297). . 8076

NATOLI: Quartiere I. N. A.-Casa in Roma. (16951) 8076

NATOLI: Rappresentanza dell'Associazione nazionale comuni italiani nella commissione per la riforma dell'urbanistica. (16952) 8077

NICOLETTO: Sistemazione della strada Barghe-Preseglia. (17530) 8077

NICOLETTO: Documentazione sanitaria sui prigionieri italiani in Inghilterra. (18101). 8077

ORLANDI: Questioni riguardanti gli alloggi I. N. A.-Casa di Taranto. (17457) . . 8078

ORLANDI: Revoca di un permesso per la costruzione di un albergo in zona « città giardino » in Pesaro. (17893) 8079

PAVAN: Estensione di norme sulla quiescenza ai sanitari degli uffici di igiene. (18212). 8080

PELLEGRINO: Contributi di ricostruzione ai proprietari di immobili in Pantelleria (Trapani). (17093) 8080

PERTINI: Raddoppio del binario sulla Genova-Ventimiglia. (18768) 8081

PEZZINO: Dati sull'insegnamento privato in Catania. (16899) 8081

PAG

PEZZINO: Validità dei contributi « indennità mensa » ai fini della pensione di previdenza agli autoferrotramvieri. (18157). 8083

PEZZINO: Tessere di circolazione gratuita sui mezzi urbani di trasporti agli invalidi civili di guerra. (18219) 8083

PIGNI: Rendite infortunistiche a lavoratori italiani in Germania. (16634). 8084

PINNA: Riliquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari in particolari condizioni. (17266) 8084

PINNA: Vertenze nel settore autoferrotramviario in Sardegna. (17479) 8086

POLANO: Trasmissione radiotelevisiva delle opere di Luigi Canepa. (17755) . . . 8086

PREARO: Aumento licenze agricole a militari bisognosi. (17830) 8086

PRETI: Traffico delle autocisterne dirette all'aeroporto di Fiumicino. (15539). . 8087

PRETI: Vertenze fra maestranze e direzione della Breda di Milano. (17506) 8087

PRETI: Disciplina della produzione e del commercio dei succhi di frutta. (18033) 8087

PRETI: Sospensione riscossione imposte sui redditi dominicale ed agrario in Ferrandina (Matera). (18418) 8087

PRETI: Indennità agli italiani ex internati nei campi di concentramento tedeschi. (18490). 8088

PREZIOSI COSTANTINO: Circolare ministeriale relativa agli incarichi nelle scuole medie. (18473) 8088

RAFFAELLI: Attività della Larderello in Toscana. (17864) 8088

RAUCCI: Sull'ospedale civile di Caserta. (16563) 8089

RAUCCI: Ammodernamento ferrovia Santa Maria Capua Vetere-Napoli. (18361). . 8090

REALE GIUSEPPE: Raddoppio del binario sulla ferrovia Praia a Mare-Paola (Cosenza). (18500) 8090

REALE GIUSEPPE: Aumento di finanziamenti agli enti turistici. (18635) 8090

RICCIO: Danni alluvionali nella zona di Baia a Latina (Caserta). (16667). . . . 8091

RICCIO: Approvvigionamento idrico di Capri e di Anacapri (Napoli). (17067) 8091

RICCIO: Incremento dell'istruzione tecnica nel napoletano. (17816) 8091

RICCIO: Rete idrica in Capri (Napoli). (18085) 8092

RICCIO: Per lo svolgimento in Napoli dei « giuochi mediterranei ». (18086) 8092

RICCIO: Sui contratti di lavoro per le aziende artigiane ed industriali. (18481) . . 8092

RICCIO: Completamento del porto di Acquamorta in Monte di Procida (Napoli). (18561) 8092

PAG.

ROBERTI: Trasferimento della polveriera di Quarto (Napoli). (18265) 8092

ROBERTI: Situazione del ferroviere Amos Nostrini in conseguenza del sinistro del 27 gennaio 1959. (18365) 8093

ROFFI: Estensione agli insegnanti del gruppo linguistico sloveno di Trieste e di Gorizia delle norme sulle abilitazioni degli insegnanti. (18764) 8093

ROMANO BRUNO: Tasso di interesse per cessione alloggi popolari. (17688) 8093

ROMANO BRUNO: Condizioni di vita e di lavoro in Campania. (18794) 8094

ROMEO: Classifica in montani di comuni della Murgia. (16974). 8094

ROMEO: Accoglimento di domande di impiego civile da parte dei sottufficiali della marina militare. (16977) 8095

ROMEO: Riduzione quote di ammortamento per alloggi I. N. A.-Casa del rione Tamburi in Taranto. (17366). 8095

ROMUALDI: Gestione del consorzio di bonifica di Latina. (18374) 8096

ROMUALDI: Revisione contratti collettivi stipulati dai coloni dell'agro pontino con l'O. N. C. (18375) 8096

RUSSO SALVATORE: Condizioni delle strade statali in provincia di Campobasso. (17714). 8097

RUSSO SALVATORE: Sull'assegnazione di un alloggio « Incis » a Domenico Cutrano di Enna. (17753) 8098

RUSSO SALVATORE: Incarichi di presidenza negli istituti di istruzione secondaria. (18452). 8098

SAMMARTINO: Funzionamento del telefono pubblico dello scalo ferroviario di Sant'Agapito-Langano (Campobasso). (17591). 8098

SANTI: Sulle limitazioni del diritto all'assegno a vita ai ciechi civili. (17427). . . 8099

SCIORILLI BORRELLI: Sulla uccisione di un operaio italiano in Germania. (18256). . 8099

SOLIANO: Sul rallentamento dei treni da e per Vigevano (Pavia) sul ponte del Ticino. (18352) 8100

SORGI: Provvidenze per grandine nel teramano. (18067) 8100

SPADAZZI: Sull'assistenza ai ciechi civili e ai sordomuti. (17722) 8100

SPONZIELLO: Pubblicazione da parte della società editrice *Il Mulino* di volumi sulla popolazione assegnataria del delta padano. (17926) 8101

SULOTTO: Rispetto dei turni di riposo per i conducenti di autotreni. (16187). . . 8101

TANTALO: Revisione da parte dell'I. N. P. S. delle aliquote di inabilità per operai ed impiegati. (14579) 8102

PAG

TOGNONI: Centrale del latte in Grosseto. (17048) 8102

TREBBI: Mancata partecipazione dell'ispettore provinciale di Modena ad un convegno di agricoltori. (18581) 8103

TRIPODI: Sulla iscrizione delle sovrimposte sui redditi dominicale e agrario in Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (16865). 8103

TROMBETTA: Sulla vendita in Italia di caffè brasiliano depositato in Trieste. (18458). 8104

VENTURINI: Assegnazione del latifondo Odescalchi in Santa Marinella (Roma). (17904) 8104

VENTURINI: Contributo per ricostruzione di immobili distrutti da eventi bellici in Frosinone e Cassino. (17976) 8106

VERONESI: Inclusione di Rabbi e Transacqua (Trento) nel piano di costruzioni I. N. A.-Casa. (17805) 8106

VERONESI: Variante alla statale dell'Abetone e del Brennero in Marco di Rovereto (Trento). (18178) 8106

VIDALI: Riconoscimento della qualifica di profugo istriano. (18624) 8106

VIVIANI LUCIANA: Sede per la scuola media statale D'Ovidio di Napoli. (18176). . 8107

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere la ragione dell'ingiustificato ritardo nel pagamento del contributo del grano da seme in favore dei coltivatori diretti per l'annata 1960-61.

I motivi del malcontento derivano dal fatto che, nonostante le cartoline di conferma spedite dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Verona, parte degli aventi diritto del comune di Legnago non hanno ancora riscosso, mentre la maggioranza dei contadini ha incassato la cifra fissata da oltre tre mesi. (18339).

RISPOSTA. — Nel comune di Legnago sono stati autorizzati ad acquistare grano selezionato da sème con il contributo dello Stato, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, 292 agricoltori, dei quali: 18 non hanno presentato la fattura comprovante l'acquisto e 4 hanno presentato domanda incompleta e, per quanto sollecitati, non hanno ancora provveduto a completarla.

Pertanto, gli aventi diritto sono rimasti 270 e per tutti è stato emesso il mandato di pagamento.

Di tali mandati, la tesoreria ne ha restituiti a questo Ministero 17, perché i dati anagrafici dichiarati dai richiedenti non corrispondono a quelli del documento di identificazione.

In conseguenza, gli agricoltori autorizzati, che non hanno ancora potuto riscuotere il contributo assegnato, sono esclusivamente quelli che non hanno presentato la prescritta documentazione o che hanno dichiarato dati anagrafici inesatti.

Intanto, il dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Verona è stato invitato a rendere edotti gli agricoltori interessati dei motivi che non hanno loro consentito di riscuotere il contributo in parola.

Il Ministro: RUMOR.

ALBERTINI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se e quando il Governo intenda presentare al Parlamento il disegno di legge diretto a rivedere ed allargare gli organici degli uffici finanziari, che si trovano attualmente in uno stato deprecabile per deficienza di personale, e se, di fronte alla qualità e quantità di lavoro eseguito dai funzionari dipendenti da detti uffici, non ritengano di accogliere la richiesta dell'istituzione a loro favore della indennità finanziaria. (18319).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha, di recente, approvato e trasmesso al Parlamento, per l'ulteriore corso, il disegno di legge concernente la revisione dei ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria; per quanto concerne, invece, il riordinamento del trattamento economico, sono allo studio, presso i competenti organi amministrativi, i mezzi tecnici per la soluzione del problema.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

AICARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia ancora provveduto all'emissione del decreto di concessione del contributo statale, previsto in trenta annualità di lire 1.568.635 ciascuna, spettante al condominio di via IV Novembre-piazza Cairoli, a Pietra Ligure (Savona), quale concorso nell'ammortamento del mutuo del predetto condominio contratto ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 656.

Il ritardo nell'emissione del citato decreto non trova alcuna obiettiva giustificazione, ove si pensi che il contratto di liquidazione finale del mutuo in argomento è stato notificato al provveditorato alle opere pubbliche della Liguria fin dal 18 maggio 1957.

L'urgenza di un provvedimento in merito è sottolineata dal fatto che l'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione ha intimato nel marzo 1961 al condominio citato il pagamento della somma di lire 6.284.138 oltreché degli interessi di mora. (18092).

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo della definizione della pratica di contributo per danni bellici della ditta Lora Giovanni ed altri — condominio via IV Novembre e piazza Cairoli — di Pietra Ligure è dovuto al fatto che la necessaria documentazione, più volte sollecitata, sia direttamente agli interessati, sia tramite l'ufficio del genio civile di Savona, è stata soltanto recentemente presentata.

Questo Ministero procederà, ora, alla istruttoria della pratica stessa, con l'avvertenza che la relativa liquidazione potrà avvenire seguendo l'ordine cronologico delle pratiche che precedono, già definite.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e della sanità.* — Per conoscere se — tenuto conto del grave stato di disagio economico e morale in cui versa la quasi totalità dei ciechi italiani; constatato che, per mancanza di appositi organi oculistici di accertamento e di controllo, molti ciechi assoluti sono tuttora esclusi dall'assegno a vita; ravvisata la conseguente necessità di ridimensionare il numero dei beneficiari ed il conseguente onere finanziario — non ritengano opportuno di riconoscere anche ai ciechi assoluti tutto il loro buon diritto alla pensione, allo scopo di contenere l'attuale vivissimo malcontento della categoria. (17409).

RISPOSTA. — Presso le commissioni riunite interno, finanze e tesoro è stato costituito recentemente un comitato ristretto al quale è stato demandato il compito di esaminare le numerose proposte di legge presentate alla Camera dei deputati relative a provvidenze per i ciechi civili, compresa la trasformazione in pensione dell'assegno a vita di cui in atto fruiscono.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se ravvisino la necessità di disporre una più fedele ed efficiente applicazione delle norme per la repressione della circolazione abusiva di automezzi per trasporto merci negli ultimi tempi, costituendo un intralcio alla disciplina della

circolazione e una grave forma di concorrenza sleale a danno delle attività regolarmente autorizzate, che sopportano tutti gli oneri (fiscali, sociali, ecc.) connessi all'esercizio delle medesime.

Si fa tuttavia presente, per un equo temperamento della suddetta repressione, l'opportunità di addivenire nel frattempo — senza altri ritardi e in attesa di più organiche misure per l'aggiornamento quantitativo delle autorizzazioni di automezzi per il conto terzi di portata superiore a 50 quintali — alla regolarizzazione dei mezzi per i quali sia stata presentata la relativa domanda, presso le direzioni provinciali E.A.M., ai sensi della circolare n. 18 del 1960 del Ministero dei trasporti. (17803).

RISPOSTA. — Allo scopo di reprimere gli abusi commessi dagli autotrasportatori, in violazione della legge 20 giugno 1935 n. 1349, si è ripetutamente provveduto a richiamare gli organi competenti — a norma dell'articolo 19 di detta legge — in materia di prevenzione ed accertamento delle contravvenzioni, affinché venisse intensificata l'opera di sorveglianza nel settore specifico.

Risulta, in base ai verbali di contravvenzione rimessi a questo Ministero, che l'azione repressiva della polizia è continua.

Nel corso dell'anno 1960 dalla sola polizia stradale sono state elevate n. 23.273 contravvenzioni ai sensi della suindicata legge.

Per quanto concerne la regolarizzazione degli autocarri di portata superiore a 50 quintali, privi di autorizzazione, è stata disposta una indagine statistica allo scopo di studiare, con pienezza di dati, gli eventuali provvedimenti da adottare in relazione al blocco vigente nel rilascio delle autorizzazioni.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover sollecitare l'effettiva esecuzione del voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 931, in data 20 luglio 1959, col quale si è riconosciuto un ulteriore importo di lire 347.015.000 a favore dell'istituto di riposo per la vecchiaia di Torino, a titolo di danni di guerra, per le opere murarie distrutte, demandando inoltre al provveditorato alle opere pubbliche di Torino di liquidare i danni bellici relativi all'arredamento in lire 191.362.000.

È bensì vero che, come precisato precedentemente, alle spese per la riparazione o ricostruzione degli edifici di culto e di beneficenza, distrutti da eventi bellici, devono far fronte i provveditorati alle opere pubbliche, con i fondi di propria gestione. Ma se al provveditorato di Torino non si forniscono fondi adeguati, tenendo conto del fabbisogno di lire 538.377.200 da devolvere all'istituto di riposo, è chiaro che il fine della legge e il voto del Consiglio superiore saranno predestinati a restare lettera morta. (18267).

RISPOSTA. — Allo stato delle cose non può che confermarsi quanto venne comunicato all'interrogante in risposta alla sua precedente interrogazione numero 11812 (allegato al resoconto della seduta del 25 maggio 1960), vertendo sulla medesima questione.

Infatti questo Ministero, dopo avere provveduto a distribuire ai vari provveditorati alle opere pubbliche la limitata somma stanziata annualmente in bilancio per lavori del genere, si trova nella assoluta impossibilità di disporre comunque assegnazioni integrative.

Devesi, pertanto, confermare che ai lavori richiesti dall'interrogante dovrà far fronte il provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte, con i fondi in propria gestione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di disporre l'accoglimento della domanda presentata fin dal dicembre 1956 dal comune di Cercenasco (Torino), intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura nel comune, da finanziarsi poi con mutuo della cassa depositi e prestiti.

Si fa presente trattarsi di un comune prettamente rurale, che non è assolutamente in grado di provvedere in proprio, senza le provvidenze di legge, alla suddetta indispensabile e urgente opera pubblica. (18413).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte solo gradatamente alle numerosissime esigenze che vengono prospettate tenendo conto delle diverse soluzioni e dell'urgenza delle opere da attuare.

La domanda del comune di Cercenasco, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale nella spesa di lire 55 milioni occorrente per i lavori di costruzione della

fognatura, sarà anch'essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di disporre l'accoglimento della domanda presentata fin dal dicembre 1954 dal comune di Porte (Torino), intesa ad ottenere i beneficî della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto comunale, da finanziarsi poi con mutuo della Cassa depositi e prestiti.

Si fa presente trattarsi di un comune montano che non è assolutamente in grado di provvedere in proprio, senza le provvidenze di legge, alla suddetta indispensabile opera pubblica, resa più urgente dal fatto che la popolazione deve continuare a fruire di acque dichiarate non potabili dai competenti organi sanitari. (18414).

RISPOSTA. — La limitata entità dei fondi assegnati in ogni esercizio finanziario per la concessione dei contributi statali di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di accogliere solo gradatamente le numerosissime domande che annualmente pervengono.

Pertanto, in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai beneficî della precitata legge non si mancherà di prendere in esame anche la domanda del comune di Porte diretta ad ottenere il contributo in parola per la costruzione dell'acquedotto.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di disporre l'accoglimento della domanda presentata fin dal dicembre 1958 dal comune di Exilles (Torino), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un idoneo acquedotto comunale, da finanziarsi poi con mutuo della Cassa depositi e prestiti.

L'interrogante fa presente che trattasi di comune di montagna con bilancio modestissimo, che non è assolutamente in grado di provvedere in proprio, senza il doveroso concorso dello Stato, alla suddetta indispensabile opera pubblica. (18461).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune in parola ha chiesto il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa necessaria per le opere di cui trattasi, è inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, potrà essere presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di disporre l'accoglimento della domanda presentata dal comune di Agliè (Torino), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per l'indispensabile ampliamento e sistemazione della strada delle frazioni Madonna delle Grazie-Santa Maria-San Grato.

L'interrogante ricorda che il comune di Agliè è stato classificato « località economicamente depressa » ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635. (18462).

RISPOSTA. — Il comune di Agliè ha presentato due domande di contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184: una nella spesa di lire 41.400.000, per la sistemazione di strade interne all'abitato, e l'altra nella spesa di lire 24.460.000, per la costruzione della strada di allacciamento alle frazioni.

Tali domande sono state incluse nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge precitata e potranno essere prese in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non si conceda il nulla-osta in sanatoria e si ordini la demolizione della linea elettrica Levizzano-Bora di Castellarano (Reggio Emilia) in esercizio da oltre 20 anni, in considerazione che l'utenza servita resterebbe privata dalla fornitura dell'energia elettrica per la mancanza di altra linea in servizio.

L'interrogante chiede un immediato intervento, per evitare il danno materiale denunciato dalla predetta utenza, tenendo presente anche che, se si realizzasse la demolizione di dette linee, potrebbero insorgere serie preoccupazioni di ordine pubblico. (17991).

RISPOSTA. — Nel dicembre del 1957 il consorzio idroelettrico di Levizzano, che già da anni aveva in gestione un impianto elettrico di pubblica illuminazione nella frazione di Roteglia in località La Bora, da considerarsi abusivo in quanto non era mai stato autorizzato, presentò la domanda ed il relativo progetto per ottenere l'autorizzazione in sanatoria dell'esercizio dell'impianto stesso.

Tale domanda venne posta in istruttoria ed il competente ufficio del genio civile richiese agli enti interessati il necessario nulla osta per l'impianto della linea.

Il comune di Castellarano, del quale fa parte la località La Bora, mentre in data 7 marzo 1958 aveva dato il proprio nulla osta, con successiva deliberazione del 27 giugno stesso anno annullò la concessione, limitando il nulla osta stesso all'esercizio della linea elettrica di che trattasi con esclusione, per altro, della succitata località La Bora.

Di conseguenza, l'istruttoria della domanda di cui sopra venne esperita tenendo conto di tale limitazione e i relativi atti vennero rimessi alla competente prefettura, la quale, con decreto del 14 aprile 1959, n. 11516, autorizzò il precitato consorzio a mantenere ed esercitare, in sanatoria, l'impianto di che trattasi, con la limitazione di cui sopra.

Successivamente, il comune di Castellarano dava incarico alla Società emiliana esercizi elettrici di Parma a redigere il progetto per l'impianto della illuminazione elettrica di La Bora.

I relativi lavori sono stati condotti a termine nell'aprile scorso e la precitata società sta provvedendo ai necessari allacciamenti delle utenze alla linea.

In conseguenza di quanto sopra, l'ufficio del genio civile di Reggio Emilia ha chiesto al consorzio idroelettrico di Levizzano di demolire il tratto di una linea nell'interno dell'abitato di La Bora, riservandosi, in caso di inadempienza, di provvedervi direttamente.

Non corrisponde al vero, quindi, che l'attuale utenza servita resterà priva della fornitura dell'energia elettrica, in quanto è prevista per tutti gli abitanti della zona la possibilità di allacciarsi alla nuova linea costruita dalla S.E.E.E., come pure nessuna rilevanza hanno le preoccupazioni di una turbativa dell'ordine pubblico, in quanto le famiglie della zona che non hanno ancora chiesto il nuovo allacciamento sono circa 10, ed il loro ingiustificato malcontento non può ancora prolungare lo stato di disagio in cui versano altrettante famiglie abitanti nella diretta località, che pure avrebbero ragione di protestare per essere rimaste fino ad oggi prive di energia elettrica per cause certamente non a loro imputabili.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: quando sarà aperta al traffico la nuova strada Eboli-Vietri-Contursi (Salerno), ultimata da oltre un anno; e quando sarà ultimato il tronco stradale Contursi-Vietri di Potenza i cui lavori, iniziati già da tempo, vanno purtroppo a rilento a causa dell'esiguo numero delle maestranze ivi impiegate. (18013).

RISPOSTA. — La costruzione della strada in oggetto esula dalla competenza di questo Ministero.

I lavori in parola, infatti, vengono eseguiti a cura dell'amministrazione provinciale di Salerno, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative abbia disposto a seguito della denunzia (datata 4 maggio 1961) pervenutagli da parte di 52 contadini di Sant'Arsenio (Salerno), i quali lamentano di avere avuto allagate le loro terre dallo straripamento del piccolo torrente Lagno Secchio, con distruzione totale delle colture, a causa della colpevole negligenza del consorzio di bonifica del Vallo di Diano il quale non solo non ha provveduto alla normale ordinaria manutenzione del torrente, ma ha addirittura minacciato di sporgere denunzia contro quei contadini che avessero osato intraprendere di propria iniziativa la pulizia del Lagno Secchio. (18014).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Vallo di Diano ha riferito che l'allagamento verificatosi nell'agro del comune di Sant'Arsenio (Salerno) e che ha interessato terreni per appena 30 ettari circa, è stato causato da un evento di carattere eccezionale, che ha fatto esondare le acque del torrente Secchio nel tratto prevallivo dell'alveo.

Nonostante i terreni allagati ricadessero soltanto in parte nel perimetro consortile, il consorzio è ugualmente intervenuto, provvedendo al prosciugamento dei terreni stessi e contenendo, in tal modo, la portata dei danni conseguenti al ristagno delle acque, e ciò in considerazione dell'influenza esercitata dal

tratto prevallivo del predetto corso d'acqua sul tronco ricadente nel comprensorio.

Nessuna responsabilità, perciò, può farsi risalire all'ente — al quale non incombe l'obbligo della manutenzione del canale nel tratto esterno al proprio comprensorio — e che ha assicurato di non avere mai minacciato di denunciare quei proprietari che avessero effettuato, di propria iniziativa, il diserbamento del Lagno Secchio. Non si esclude che qualche avvertimento possa essere stato dato dall'ufficio del genio civile che ha la sorveglianza idraulica.

Il consorzio ha fatto presente che il lamentato inconveniente sarà definitivamente eliminato con la costruzione del canale allacciante le acque alte in sinistra, i cui lavori sono stati già consegnati all'impresa appaltatrice.

Infatti, la nuova opera prevede, come lavori complementari, l'ampliamento delle sezioni dei torrenti influenti — fra i quali il Lagno Secchio — anche nei tronchi prevallivi.

Il Ministro: RUMOR.

ANFUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali disposizioni siano state impartite per rimediare allo stato di incuria della stazione ferroviaria di Augusta (Siracusa) la quale, a parte altre deficienze, manca di locali idonei per accogliere i viaggiatori.

A volte le due misere stanzette, adibite come sale d'aspetto, non possono neppure essere occupate dai viaggiatori; e ciò accade quando detenuti della casa penale di Augusta, in trasferimento, vengono trattenuti in uno dei due locali, in attesa del treno. (18463).

RISPOSTA. — È noto all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato che numerosi fabbricati viaggiatori di vecchia costruzione risultano oggi non più adeguati, dal punto di vista della funzionalità, alle esigenze dell'attuale traffico ferroviario.

Devesi, però, tener presente che la spesa necessaria per la ricostruzione *ex novo* o per il radicale riadattamento di tali edifici, anche solamente di quelli ricadenti nei centri più importanti, è assolutamente sproporzionata alle possibilità che l'azienda stessa ha di finanziare i relativi lavori.

In relazione a quanto sopra, mentre assicuro che con le limitate somme, che annualmente riesce possibile destinare alla manutenzione ordinaria dei fabbricati, verrà provveduto, non appena possibile, all'esecuzione dei più urgenti lavori di ripulitura del fabbricato viaggiatori di Augusta, comunico che la definitiva soluzione del problema concernente il richiesto ampliamento del fabbricato viaggiatori stesso potrà essere ripreso in esame solo quando l'azienda delle ferrovie dello Stato potrà disporre di adeguati fondi da destinare a lavori del genere.

Il Ministro: SPATARO.

ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, CALVARESI, SANTARELLI EZIO E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se sia informato della condotta tenuta nella trattativa per la vertenza dei lavoratori del mobile di Pesaro, da parte dei dirigenti di quell'ufficio provinciale del lavoro, che, allo scopo evidente di favorire i datori di lavoro, la C.I.S.L. e l'U.I.L., invitavano la delegazione della C.G.I.L., rappresentante la quasi totalità della categoria, ad abbandonare la trattativa stessa, creando una situazione inammissibile e senza precedenti nella vita sindacale del paese;

2°) se ritenga urgente provvedere con ferma energia a che l'ufficio provinciale del lavoro di Pesaro assolva in modo imparziale ed obiettivo alle sue funzioni nello svolgimento della suddetta vertenza sindacale e rinunci ad ogni proposito di promuovere trattative separate con intollerabili discriminazioni a danno di qualsiasi organizzazione sindacale che, come la C.G.I.L., si ispiri a principi e metodi democratici e costituzionali. (16256).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in merito al comportamento dei dirigenti dell'ufficio del lavoro di Pesaro in occasione delle recenti agitazioni dei lavoratori del legno di quella città, non risulta che detti funzionari abbiano in alcun modo mancato ai doveri inerenti al loro ufficio né che abbiano tenuto un comportamento comunque scorretto.

Per la soluzione della vertenza dei lavoratori del legno — insorta durante le trattative per la stipulazione dell'accordo provinciale integrativo al contratto collettivo nazionale di lavoro 19 giugno 1959 — fu richiesto l'intervento dell'ufficio del lavoro di Pesaro nel mese di gennaio 1961, anche su richiesta della locale camera del lavoro.

A questa fase delle trattative parteciparono tutte le associazioni sindacali interessate.

Il direttore del suddetto ufficio, dopo consultazioni preliminari separate, convocò le parti nei giorni 23 e 31 gennaio 1961.

Rilevata, a conclusione di quest'ultima seduta, la inutilità di procedere ulteriormente con il sistema tradizionale, ottenne concordemente da tutti i convenuti l'incarico di predisporre una proposta risolutiva su criteri di equa valutazione delle singole esigenze, conciliando — per quanto possibile — i contrastanti interessi.

In data 2 febbraio 1961, convocate nuovamente le parti, il direttore dell'ufficio del lavoro comunicò una proposta di accordo, che fu accolta in linea di massima, ad eccezione della camera confederale del lavoro, la quale preannunciò che non avrebbe desistito dalle richieste già avanzate. Queste ultime sembravano informate a criteri d'ordine extra sindacale.

Comunque, le parti furono nuovamente convocate presso l'ufficio del lavoro per il giorno 13 dello stesso mese di febbraio per la prosecuzione delle trattative sulla proposta anzidetta.

Nel frattempo, e cioè prima della convocazione, la camera del lavoro preannunciò lo sciopero ad oltranza con inizio dal giorno 16 stesso mese.

Nel corso della riunione del 13 febbraio — mentre la camera confederale del lavoro riconfermò le proprie irriducibili pretese — le altre associazioni si dichiararono disposte a trattare immediatamente sulla base delle proposte del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro.

I rappresentanti della C.G.I.L., vistisi automaticamente isolati nelle trattative, si disposero ad abbandonare la riunione minacciando azioni di forza e pretendendo che il predetto direttore rinunciasse immediatamente alla presidenza della riunione in quanto — secondo il loro parere — la prosecuzione delle trattative fra le altre organizzazioni sindacali, assente la C.G.I.L., sarebbe stata arbitraria. Essi insinuarono, inoltre, di essere stati estromessi dal direttore, il quale, invece, non solo li aveva ammessi alla seduta mentre avrebbe potuto escluderli essendosi presentati dopo avere preannunciato lo sciopero con evidenti scopi intimidatori, ma li aveva esortati ad associarsi nella trattativa sulla base delle proposte già accolte dalle altre parti. Comunque, allontanatisi i dirigenti della camera del lavoro, i rappresentanti dell'associazione provinciale industriali e delle organizzazioni dei lavoratori della C.I.S.L. e della U.I.L. concordarono e sottoscrissero lo schema di accordo, che, a cura dell'ufficio provinciale del lavoro, fu portato a conoscenza della camera del lavoro per consentirle ancora di dare la propria adesione.

Detta organizzazione preferì tuttavia insistere nel proprio atteggiamento proclamando lo sciopero a tempo indeterminato che, iniziatosi il 16 febbraio, ha avuto termine il 1° marzo 1961.

Dopo l'inizio dello sciopero, su richiesta della camera del lavoro, è intervenuto nella controversia, d'intesa con il direttore dell'ufficio del lavoro, il prefetto di Pesaro, senza giungere per altro ad alcun risultato.

Lo sciopero dei lavoratori della C.G.I.L. ha registrato, nei primi giorni, una percentuale di aderenti dell'82 per cento circa: tale percentuale è andata gradatamente diminuendo fino al 5 per cento circa dell'ultimo giorno.

Da quanto sopra riferito non sembra che possa muoversi alcun appunto all'operato dei dirigenti dell'ufficio provinciale del lavoro di Pesaro, che hanno seguito la vertenza con sicura correttezza ed in piena collaborazione con le parti interessate.

Il Ministro: SULLO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del profondo malcontento diffuso tra le popolazioni della provincia di Pesaro-Urbino a causa dell'operato della commissione straordinaria dell'amministrazione provinciale, la quale:

1) ha sospeso la concessione dei sussidi a migliaia di assistiti il cui stato di indigenza era stato riconosciuto in atti deliberativi regolarmente approvati dalla precedente amministrazione democratica e dagli organi di tutela;

2) ha minacciato di non rinnovare dopo il mese di giugno 1961 le delibere relative alla assunzione di decine di cantonieri addetti alla manutenzione delle strade recentemente provincializzate;

3) ha impegnato tutti i cespiti delegabili che avrebbero potuto servire per garantire i mutui relativi al finanziamento di importanti opere pubbliche, precludendo in tal modo all'amministrazione stessa di portare a compimento l'attuazione del piano di sistemazione e asfaltatura delle strade comunali passate o da passare alla provincia (di cui solo una piccola parte potrà essere così sistemata) e pregiudicando seriamente il finanziamento e la costruzione delle nuove sedi dell'ospedale psichiatrico e dell'istituto tecnico industriale;

4) ha nominato a rappresentanti dell'amministrazione provinciale, in seno al consiglio

di amministrazione dell'università di Urbino, tre dirigenti democratici-cristiani, compiendo un palese atto di discriminazione a danno degli altri partiti;

5) ha manifestato l'intendimento di trasferire fuori provincia circa 200 ricoverati nell'ospedale psichiatrico di Pesaro.

L'interrogante chiede, altresì, che anche per i fatti sopra esposti si impedisca nel modo più assoluto un ulteriore ritardo nelle elezioni del consiglio provinciale di Pesaro-Urbino, ponendo fine al più presto a una gestione commissariale che si protrarrebbe in violazione dei termini di legge e di ogni principio democratico e che mette a nudo la natura e la responsabilità del Governo e dei partiti « convergenti », in modo particolare della democrazia cristiana e del partito socialista democratico italiano, i quali da alcuni mesi vanno gesuiticamente ripetendo di essere favorevoli a una rapida convocazione di quei comizi elettorali, che avrebbero dovuto e potuto svolgersi regolarmente entro questa primavera. (18447).

RISPOSTA. — La sospensione per un mese dei sussidi in danaro agli ex ricoverati in manicomio ed ai minorati psichici, fu determinata dalla necessità di accertare le condizioni economiche dei singoli nuclei familiari e quelle fisiopsichiche degli assistiti.

Una volta espletati tali accertamenti, la erogazione dei sussidi è stata subito ripresa, con esclusione di quei casi che indebitamente erano stati ammessi al beneficio.

Il rilievo di cui al punto 2 è infondato in quanto l'amministrazione straordinaria non ha mai pensato di licenziare i cantonieri temporaneamente assunti in soprannumero.

La delegazione sui cespiti disponibili della sovrimposta fondiaria è stata rilasciata per la impellente necessità di realizzare quella parte non ancora riscossa dei mutui che l'amministrazione elettiva aveva a suo tempo deliberato a ripiano del disavanzo economico degli esercizi finanziari dal 1955 al 1960.

È da escludere, per altro, che la situazione finanziaria dell'ente impedisca l'attuazione del piano di sistemazione e di asfaltatura delle nuove strade passate a carico della provincia, tanto è vero che sono stati già appaltati lavori del genere per oltre 300 milioni di lire e che, sempre a questo fine, è in via di stipulazione un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Nello stesso tempo, è stato posto allo studio il progetto — ed il relativo piano finanziario — per le nuove sedi dell'ospedale psichiatrico e dell'istituto tecnico-industriale.

Nessuna determinazione è stata adottata, dalla commissione straordinaria, di recente insediatasi, in ordine alla nomina dei tre rappresentanti della provincia in seno al consiglio di amministrazione dell'università di Urbino.

Lo sfollamento dei ricoverati nell'ospedale psichiatrico, in numero di gran lunga superiore alle sue capacità ricettive, è imposto, oltre che da ragioni igieniche, dalle precarie condizioni di staticità del fabbricato.

Il consiglio provinciale di Pesaro-Urbino è stato sciolto con decreto presidenziale del 21 aprile 1961 e, entro i limiti di tempo consentiti dalla legge, si provvederà alla indizione delle elezioni per la sua ricostituzione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del fatto che i proprietari delle fornaci di laterizi Azzi, Perseghini e Pagano Azzi Signorini di Pontecurone (Alessandria) hanno effettuato la serrata per rappresaglia contro lo sciopero aziendale proclamato dai sindacati aderenti alla C.G.I.L. e alla C.I.S.L. a sostegno delle rivendicazioni prettamente economiche avanzate e non accolte; se non ritenga di intervenire d'urgenza al fine di evitare la rovina dei forni in conseguenza del perdurare della serrata. (17834).

RISPOSTA. — Le vertenze sorte presso gli stabilimenti Azzi, Perseghini e P.A.S. (Pagano Azzi Signorini) di Pontecurone si sono concluse con un accordo mediante il quale le tre aziende si sono impegnate a corrispondere, nel periodo dal 1° maggio 1961 al 30 aprile 1962, la somma di lire 52 mila a tutti i lavoratori dipendenti.

Il Ministro: SULLO.

ANGRISANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che, in occasione dello sciopero nazionale degli insegnanti del 12 giugno 1961, nella provincia di Avellino, gli agenti di pubblica sicurezza si sono recati presso gli edifici scolastici per rilevare i nominativi dei maestri aderenti allo sciopero.

Poiché tale deplorevole episodio viola il diritto fondamentale della libertà di sciopero, sancito nella Costituzione della Repubblica, l'interrogante chiede di conoscere per volontà di chi ed in rapporto a quali motivi è stata

adottata tale ingiustificata ed inconsulta iniziativa. (18563).

RISPOSTA. — Nella circostanza ricordata venne disposto, dagli organi competenti di Avellino, un servizio di vigilanza per assicurare la libertà di lavoro ai non aderenti all'agitazione.

Si esclude nel modo più assoluto che in tale occasione siano state impartite istruzioni per il rilevamento presso gli edifici scolastici dei nominativi degli scioperanti, e che gli agenti di pubblica sicurezza abbiano, di propria iniziativa, effettuato operazioni del genere.

I dati numerici, e non nominativi, relativi allo sciopero in argomento e interessanti soltanto ai fini statistici sono stati comunicati dalle direzioni didattiche.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARENELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre al fine di sanare la gravissima controversia insorta tra l'« Anas », compartimento di viabilità della provincia di Bari, e la ditta Pav-Mer, industria per la lavorazione di marmi nel comune di Trani, fabbrica sorta con il finanziamento della Isveimer.

L'interrogante chiede di conoscere se risponda a verità che detto compartimento ha sollecitato i preposti organi per la demolizione di tale fabbrica, in quanto, a detta di tali dirigenti, uno spigolo del muro di cinta della fabbrica in parola sporgerebbe di due metri dal raggio di curvatura di metri 100 di libera visibilità.

L'interrogante chiede di conoscere:

a) i motivi per i quali i dirigenti dell'« Anas » hanno respinto la richiesta di un sopraluogo in contradditorio proposto dalla azienda;

b) i motivi per i quali a tutt'oggi, nonostante la grave agitazione fra i disoccupati e la concorde posizione assunta dai sindacati provinciali di Bari della C.G.I.L. e U.I.L., per il più sollecito componimento della controversia, gli organi della prefettura non hanno inteso di intervenire in maniera conseguente;

c) i motivi per i quali il ministro, benché sollecitato per un suo intervento sulla grave questione dall'interrogante con un memoriale, a tutt'oggi non è intervenuto, come suo dovere, sul grave problema.

L'interrogante chiede di conoscere se intenda il ministro inviare sul posto un ispettore generale dell'« Anas ». (17460).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo eseguiti dal compartimento della viabilità di Bari risultò che la costruzione iniziata nel maggio 1960 in Trani dalla società industriale meridionale pavimenti Pav-Mer sorgeva per circa 10 metri (e non due come è detto nella surriportata interrogazione) oltre i limiti fissati dall'articolo 1, ultimo capoverso, del regio decreto 8 dicembre 1933, numero 1740.

Per tale motivo il precitato compartimento dovette ingiungere alla società costruttrice la demolizione dell'opera abusivamente iniziata.

La questione si è protratta a lungo, tra la inadempiente società ed il compartimento di cui innanzi, sino a che la direzione generale dell'« Anas », allo scopo di definire nel miglior modo la controversia, anche — e massimamente — in considerazione della attuale disagiata situazione industriale della città di Trani, ha suggerito al ripetuto compartimento della viabilità di Bari, la soluzione da adottare per evitare la demolizione della costruzione abusiva di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se ravvisino la necessità di destinare, nel porto di Civitavecchia (Roma), un locale adatto da adibire a stazione di sosta per i passeggeri diretti in Sardegna. Risulta che esiste al porto un locale che si vorrebbe destinare a garage. In detto locale potrebbe essere trasferita la biglietteria della Tirrenia i cui ambienti, lasciati liberi, servirebbero ottimamente allo scopo, destinandoli ad accogliere, specie durante il cattivo tempo, i passeggeri in attesa. (18216).

RISPOSTA. — Nel nuovo fabbricato costruito nel porto di Civitavecchia ed adibito a sede della stazione marittima, uffici ed alloggi della capitaneria di porto e della dogana principale, esiste già un vasto locale di metri quadrati 216, destinato a sala di attesa per passeggeri di 2ª classe ed un altro di metri quadrati 30, per l'attesa dei passeggeri di 1ª classe.

Oltre a ciò, vi è un locale per deposito bagagli ed uno per barbiere.

Non esiste nel porto un locale da destinare a garage, a meno che l'interrogante non voglia alludere al locale a pianterreno del ricostruito torrione nord del Forte Michelangelo; locale che, sia per la sua ubicazione, sia per-

ché privo di aereazione e di luce mal si presterebbe per un ufficio di biglietteria.

Comunque, nell'ambito del porto in parola esiste già un locale, di metri quadrati 80, adibito a biglietteria della società Tirrena.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — venuti a conoscenza che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sul progetto Bronzini-ente Maremma per la costruzione di bacini idroelettrici sui fiumi Merse e Farma, nel tratto in cui percorrono la provincia di Siena — se tutto questo risponda a verità, perché, se così sarà, l'attuazione di questi progetti si rivela quanto mai dannosa per la provincia di Siena, la quale verrebbe ad essere privata, per oltre due terzi del suo territorio, di tutte le sue acque per l'utilizzazione a scopo irriguo e per lo sviluppo industriale, in quanto fino dal 1949 furono concesse al consorzio di bonifica grossetano tutte le acque dell'Ombrone e suoi affluenti a scopo irriguo, senza che gli organi di governo locale fossero nemmeno consultati.

In questa situazione alla provincia di Siena non rimane altra possibilità se non quella di incamerare le acque lungo i propri fiumi e torrenti, perché qualsiasi progetto che non rispondesse a questi fini si rivalerebbe di estremo danno economico per la provincia stessa.

Per questo gli interroganti invitano il ministro a soprassedere alla firma del decreto di concessione al progetto Bronzini-ente Maremma, in modo da consentire alle amministrazioni locali, comunali e provinciali, e agli enti economici interessati, il tempo necessario per la presentazione presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici di un nuovo progetto per la utilizzazione delle acque del Merse a scopo idroelettrico ed irriguo, rispondente ai bisogni ed alle necessità della economia senese. (17947).

RISPOSTA. — Le apprensioni delle quali si sono fatti portavoce gli interroganti sono state già prospettate dagli enti interessati nel corso dell'istruttoria esperita, ai sensi di legge, sulle domande presentate dall'ente Maremma per ottenere la concessione di derivare acqua dai fiumi Merse e Farma, scorrenti in provincia di Siena, con la costruzione di serbatoi stagionali, per le necessità irrigue del grossetano.

Questa amministrazione ha considerato con la maggiore attenzione le giuste esigenze della provincia di Siena, specialmente per la irrigazione attuale e possibile dei Piani di Rosia e l'ente Maremma ha tenuto debito conto di tali esigenze ed ha esplicitamente dichiarato che non può e non intende disinteressarsene.

Si è, anzi, impegnata al sodisfacimento di tali esigenze con le acque invasate sul fiume Merse.

Ad ogni modo, questa amministrazione imporrà, a suo tempo, detti obblighi negli atti di concessione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BARTOLE. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se reputino indispensabile dettare senza indugio norme efficaci ed estremamente rigorose per la preparazione e messa in commercio, per la distribuzione e per l'impiego di taluni antiparassitari a elevatissimo grado di tossicità, che si debbono ritenere responsabili — data la loro incauta diffusione e manipolazione — dei sempre più frequenti casi di avvelenamento, anche con esito letale, a danno sia di coloro che effettuano la irrorazione delle piante sia degli stessi consumatori dei prodotti agricoli. (17603).

RISPOSTA. — Presso questa amministrazione è già in corso lo studio preliminare di norme per la disciplina sanitaria riguardante la produzione, il commercio e l'impiego delle sostanze tossiche per l'uomo — i cosidetti pesticidi — usate in agricoltura.

Tuttavia questo Ministero e quello dell'agricoltura si sono sempre avvalsi di ogni mezzo per dare una certa disciplina e sicurezza alle persone che usano le predette sostanze antiparassitarie.

Ne fanno testo, tra l'altro, le varie circolari emanate dai cennati dicasteri, le quali, se diligentemente eseguite, sono atte a scongiurare qualsiasi pericolo per gli operatori.

Infatti, nel dettare in particolare le norme cautelative per l'uso degli antiparassitari maggiormente tossici, sono state impartite precise istruzioni circa le precauzioni da adottare durante e dopo l'impiego di detti prodotti e per il pronto intervento nella eventualità d'intossicazione.

Si fa presente, altresì, che nella trattazione di tutti i problemi che continuamente affiorano nei riguardi dei vari antiparassitari ed altre sostanze tossiche adoperate in agri-

coltura, questo Ministero si avvale della piena collaborazione di un'apposita commissione permanente a carattere consultivo, presieduta dal presidente del Consiglio superiore di sanità e composta da rappresentanti dei dicasteri interessati ed esperti della materia.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda provvedere alla costruzione del muro d'argine del torrente Savoca, in contrada Stracuzzi (Messina).

L'interrogante rileva che i danni apportati dallo straripamento del Savoca costarono oltre 100 milioni ed è urgente evitare che il danno si ripeta in contrada Stracuzzi. (18083).

RISPOSTA. — Per la sistemazione idraulica valliva del torrente Savoca sono attualmente in corso opere per l'importo complessivo di 100 milioni, allo scopo di sollevare dal pericolo gli abitanti rivieraschi di Santa Teresa di Riva e di Furci Siculo. Tali opere ricadano per intero nel tronco vallivo classificato, compreso tra la stretta Santa Marina ed il mare.

Inoltre, il competente ufficio del genio civile di Messina ha in corso la redazione di una perizia dell'importo di lire 3 milioni che comprenderà gli interventi sollecitati dall'interrogante a difesa della contrada Stracuzzi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BELTRAME. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità e degli abusi che hanno caratterizzato l'elezione delle mutue contadine in provincia di Udine; irregolarità ed abusi che si sono concretati nei seguenti modi:

a) le elezioni sono state convocate in modo semiclandestino, senza nessuna comunicazione ufficiale, attraverso manifesti e comunicati stampa, e in molti comuni i certificati elettorali non sono stati consegnati entro gli 8 giorni stabiliti dalla legge;

b) gli elenchi degli elettori non sono stati esposti trenta giorni prima nelle sedi delle mutue e dei comuni, come prescrive la legge;

c) nell'avviso di convocazione degli elettori non si precisava, in molti casi, l'ubicazione esatta del seggio elettorale (ad esempio, si indicava Fontana Fredda ed il seggio era nelle scuole di una frazione, Villadolt, a diversi chilometri dal centro);

d) in molti casi il titolare di azienda non avente diritto all'assistenza perché titolare non assistibile, malgrado fosse in possesso del certificato elettorale non poteva sottoscrivere la candidatura o la presentazione della lista. La moglie o il familiare assistibile non poteva firmare per la presentazione della lista perché non titolare e non in possesso del certificato elettorale. Questi casi si sono verificati soprattutto nelle zone di intensa emigrazione;

e) a Cordenons e in altri comuni, anziché inviare il certificato elettorale al titolare di azienda (in alcuni casi si trattava di giovani) si è inviato il certificato al membro più anziano, col chiaro intento di discriminare gli elettori;

f) il termine di scadenza per la presentazione delle liste era fissato per le ore 12 di giovedì 23 febbraio. A Claut la Bonomiana ha presentato la lista il martedì 21. Il sabato 25, quindi dopo il termine delle ore 12 del venerdì 24, ha sostituito cinque candidati e precisamente il primo, il quinto, l'ottavo, il nono e il quattordicesimo, ha eliminato l'undicesimo e il tredicesimo e aggiunto il secondo sindaco effettivo e il secondo sindaco supplente;

g) a San Vito, Fontanafredda, Caneva, Sacile, Polcenigo non sono stati consegnati a una parte di elettori aventi diritto i certificati elettorali. Un telegramma di protesta è stato inviato domenica 26 febbraio 1961 al prefetto dall'Alleanza di Sacile;

h) i presidenti, i vicepresidenti, gli scrutatori e gli ispettori provinciali sono stati scelti in modo discriminato esclusivamente fra i bonomiani. È stata fatta opera di intimidazione verso rappresentanti di altre liste;

i) a Sesto al Reghena, a Caneva, a Viano e in molti altri comuni sono state fatte firmare le deleghe in bianco, senza indicare il nominativo del delegato a votare;

l) a Polcenigo è stato rifiutato il duplicato ad elettori che avevano smarrito il certificato elettorale;

m) in numerosi comuni è stato quasi impossibile per i fautori di liste concorrenti fare riunioni, prendere contatti e presentare le liste a causa della infezione di afta epizootica;

n) ad Azzano Decimo e Cavasso Nuovo si è votato nella sede della Bonomiana (che è anche sede della mutua) senza che siano stati tolti i simboli ed i manifesti propagandistici della Bonomiana. A San Martino, a

Viano e Zoppola nella sala di votazione erano affissi manifesti della Bonomiana.

L'interrogante chiede inoltre quale misure il ministro intenda adottare per ricondurre i responsabili al rispetto delle più elementari norme di correttezza democratica e all'osservanza delle disposizioni di legge. (16806).

RISPOSTA. — *a*) La convocazione delle assemblee elettorali per il rinnovo degli organi direttivi delle casse mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti della provincia di Udine è stata resa nota agli interessati mediante avvisi personali a norma dell'articolo 28, secondo comma, della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Detti avvisi sono stati recapitati, in via generale, l'ottavo giorno precedente quello stabilito per le elezioni; in alcuni casi gli avvisi, in assenza dei destinatari, sono stati consegnati a terze persone che li hanno recapitati il giorno successivo. È da notare che secondo il citato articolo 28, gli avvisi personali dovrebbero essere spediti e non recapitati almeno 8 giorni prima della data delle elezioni.

Qualche coltivatore diretto, che non ha ricevuto l'avviso elettorale, ha prodotto ricorso ed il caso sarà esaminato secondo le norme in materia di ricorsi amministrativi adottate, nell'esercizio dei poteri di autonomia, dal consiglio centrale della federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti in data 4 marzo 1958 e rese esecutive dal Ministero con provvedimento del 4 aprile dello stesso anno.

Esaurito il procedimento amministrativo, gli interessati potranno eventualmente adire il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Dagli accertamenti è emerso, comunque, che:

— nel comune di Sacile, dei 17 avvisi consegnati per interposta persona, 16 sono stati recapitati ai destinatari che hanno votato personalmente o attraverso persona delegata. Un avviso non è stato recapitato per inesatta trascrizione del nome del destinatario;

— nel comune di Brugnera, la coltivatrice diretta Ghin Augusta, che aveva presentato ricorso perché convinta di non aver ricevuto l'avviso di convocazione dell'assemblea elettorale, ha dichiarato successivamente di aver rintracciato in modo casuale detto avviso che le era stato regolarmente recapitato.

È risultato, altresì, che sono stati affissi manifesti sull'ora, il luogo e la data della consultazione elettorale nei luoghi abitualmente frequentati dai coltivatori diretti.

Tali avvisi a Sacile sono stati affissi una diecina di giorni prima delle elezioni.

Inoltre, la stampa ha dato notizia delle elezioni nei vari comuni (che si sono svolte il 26 febbraio 1961) con un articolo apparso sul *Messaggero Veneto* del 22 febbraio 1961.

Le direttive ministeriali ai prefetti della Repubblica, perché fosse curata la tempestiva diramazione di periodici comunicati stampa sulla data delle elezioni nei comuni delle rispettive province, sono del 3 marzo 1961.

b) Le liste degli elettori, effettivamente, non sono state affisse 30 giorni prima della data delle elezioni, ma nessuna norma lo prescrive. Secondo le disposizioni in vigore, le liste elettorali, compilate dalla cassa mutua provinciale, debbono essere rimesse almeno 30 giorni prima di quello stabilito per la consultazione al presidente delle singole casse mutue comunali, il quale deve esibirle agli iscritti interessati. Secondo quanto risulta, dette liste sono state affisse all'albo della cassa mutua o a quello del comune contemporaneamente al recapito degli avvisi di convocazione delle assemblee elettorali (entro, cioè, l'ottavo giorno precedente quello delle elezioni).

c) A Fontanafredda sono stati istituiti due seggi elettorali: l'uno presso la cassa mutua del capoluogo (che non è Fontanafredda, ma Vigonovo) e l'altro presso le scuole di Villadolt. Non risulta che nel comune si siano manifestate incertezze sull'ubicazione dei seggi, il che è anche confermato dalla percentuale dei votanti che a Villadolt è risultata più elevata che nello stesso capoluogo.

d) Il rilievo è stato formulato in modo generico e senza riferimento a casi concreti. Si precisa, comunque, che secondo le disposizioni che regolano le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle casse mutue comunali, il coltivatore diretto, titolare di azienda, che non sia personalmente assistibile, non ha diritto all'esercizio del voto.

Al suo posto subentra, come elettore, ed è iscritto nelle apposite liste il familiare iscritto per primo negli elenchi degli assistibili. Soltanto il titolare di azienda avente diritto al voto può, però, sottoscrivere la presentazione delle candidature.

e) A Codenons non si è verificata alcuna irregolarità, in quanto titolare di azienda assistibile e, come tale, avente diritto al voto, era la signora De Marco Augusta e non il figlio Fantin Sabato, il quale, comunque, ha votato per delega della madre.

f) A Claut effettivamente è stata operata la sostituzione di 5 candidati e l'eliminazione di 2, nella lista promossa dalla organizzazione dei coltivatori diretti (lista n. 2), ma le variazioni alla lista sono state apportate entro le ore 12 del giorno 24 febbraio, vale a dire entro il 2° giorno precedente quello delle elezioni. Il funzionario della cassa mutua provinciale di Udine signor Beltrame Mirco ha dichiarato di aver ricevuto personalmente la mattina di venerdì 24 febbraio, le liste dei candidati perché fossero riportate sulle schede elettorali che sono state stampate il giorno stesso e consegnate ai segretari di zona tra le ore 10 e le 10,30 del mattino di sabato 25 febbraio. Le liste dei candidati non possono quindi essere state variate in quel giorno. Alcune schede esaminate nel corso degli accertamenti non recano, d'altra parte, correzioni.

g) Si fa rinvio al precedente punto *a*).

h) La scelta dei presidenti, dei vicepresidenti e degli scrutatori dei vari seggi è risultata conforme alle disposizioni in vigore. Gli ispettori sono dei delegati del presidente della cassa mutua provinciale — alla quale competono poteri di vigilanza — ed hanno facoltà di accedere ai seggi per sorvegliare sul regolare svolgimento delle operazioni elettorali: trattasi, quindi, di rapporto di fiducia e, come tale, insindacabile.

i) Il fenomeno delle deleghe interessa ambedue le correnti in competizione.

Gli inconvenienti lamentati — che, a quanto risulta sono assai circoscritti e sono da attribuirsi a buona fede — potranno essere eliminati attraverso l'emanazione di norme intese a disciplinare ed a circondare di adeguate garanzie il rilascio delle deleghe, come è stato annunziato dal ministro del lavoro alla Camera dei deputati, in sede di replica agli interventi sul disegno di legge per l'aumento del contributo dello Stato all'assistenza di malattia per i coltivatori diretti.

Qualora si fossero configurati reati nel rilascio delle deleghe, spetterebbe al magistrato penale pronunziarsi su denuncia dei fatti; ma non risulta che siano state finora presentate denunzie in materia.

l) Le disposizioni in vigore per la elezione degli organi direttivi delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti non prevedono l'emissione di certificati elettorali, ma il recapito di avvisi di convocazione dell'assemblea elettorale, che non è necessario esibire per l'esercizio del voto, essendo sufficiente l'iscrizione nelle liste elettorali e l'esibizione di un documento di identità.

m) L'infezione da afta epizootica, che ha colpito alcune zone della provincia di Udine — come di altre province — non risulta abbia avuto apprezzabili riflessi negativi sullo svolgimento delle elezioni.

n) Ad Azzano Decimo ed a Cavasso Nuovo le elezioni si sono svolte presso la sede della cassa mutua. Tuttavia, l'ubicazione della sede e le circostanze rilevate secondo quanto viene riferito, non possono avere esercitato sull'elettore, per quanto sprovveduto, decisiva influenza.

Comunque, come è stato annunciato al Parlamento, il Ministero ha allo studio il coordinamento della legge elettorale inteso a dare una più completa ed organica regolamentazione sia alle modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle casse mutue di malattia per i lavoratori autonomi, sia al funzionamento delle casse medesime.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

BERLINGUER, PINNA, CONCAS, DE LAURO MATERA ANNA, MARANGONE E MALAGUGINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si propongano di intervenire con la necessaria urgenza affinché venga riparata la sede dell'istituto d'arte di Sassari, che si è dovuta chiudere perché pericolante; e se intendano pure provvedere a dotare di una nuova, più ampia e idonea sede tale istituto, che svolge un'opera di eccezionale importanza. (14545).

RISPOSTA. — L'edificio in cui ha sede l'istituto d'arte di Sassari è in corso di riparazione.

Con un contributo straordinario di lire 6 milioni concesso dalla regione autonoma per la Sardegna, sono stati effettuati, durante l'anno scolastico 1960-61, i lavori più urgenti per consentire la ripresa delle lezioni. Il comune si è impegnato recentemente a provvedere alla completa sistemazione dell'edificio.

Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si propongano di istituire in Sardegna nuovi procacciati postali e telefoni pubblici nelle numerose borgate, che ne sono ancora prive, e di costruire nuovi ripetitori televisivi, in modo che le trasmissioni possano giungere a moltissimi centri, che attualmente non possono riceverle. (17727).

RISPOSTA. — Premesso che i procacciati postali hanno lo scopo di collegare gli uffici postali con le stazioni ferroviarie, con le fermate delle autolinee o con altri uffici per le esigenze del movimento dei dispacci e dei pacchi in arrivo ed in partenza, si fa presente che tutti gli uffici postali, se non serviti direttamente da autolinee, sono di necessità già provvisti dei procacciati anzidetti.

Pertanto non può essere preventivamente formulato un programma per la istituzione di nuovi procacciati, trattandosi di collegamenti che vengono attivati, di volta in volta, nel momento stesso in cui se ne presenta la necessità.

Ove però si abbiano da segnalare situazioni o casi particolari di servizi, che non appaiono pienamente rispondenti alle esigenze della popolazione, si prega prospettarli specificamente al fine di promuovere i necessari interventi degli organi competenti di questo Ministero.

Circa l'installazione dei posti telefonici pubblici, si informa che dagli atti di questo Ministero risultano ammesse ai benefici previsti dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modifiche, 165 frazioni della regione sarda, delle quali 102 sono state già dotate di servizio telefonico, mentre per altre 10 sono in corso di esecuzione i relativi lavori di allacciamento.

Il collegamento delle restanti 53 frazioni avverrà presumibilmente entro il prossimo esercizio finanziario.

Si soggiunge che per altre 27 località sono in corso accertamenti per stabilire se le stesse abbiano titolo all'impianto telefonico a totale carico dello Stato, ai sensi della legge citata.

Infine sono state interessate le competenti prefetture per conoscere i nominativi di altre eventuali località che, sprovviste di posti telefonici pubblici, siano in possesso dei requisiti prescritti dalla ripetuta legge.

In merito alla costruzione di nuovi ripetitori televisivi, giova premettere che in Sardegna il servizio televisivo ha avuto inizio alla fine del 1956 con l'entrata in funzione dei centri di Monte Limbara, Punta Badde Urbara, Monte Serpeddi e del ripetitore di Sassari.

Dalla suddetta data al 1959 sono stati attivati 10 ripetitori televisivi e precisamente quelli di Arbus, Bitti, Cagliari, Campu Spina, Castelsardo, Fluminimaggiore, Orosei, Ozieri, Serrabus e Sennori.

Nel programma di estensione del servizio televisivo nell'isola, predisposto dalla R.A.I. nel giugno 1959, è stata prevista la realizzazione di altri 8 ripetitori, tre dei quali sono stati già attivati e precisamente quelli di Desulo, Cuglieri e Gairo.

In tal modo il rapporto percentuale della popolazione servita rispetto alla popolazione complessiva della Sardegna è passato in quattro anni e mezzo circa dal 75,8 per cento al 93,77 per cento.

L'accennato programma sarà completato entro il corrente anno con l'attivazione dei rimanenti cinque ripetitori, che qui di seguito si elencano:

Gonnesa — sarà sistemata in località Corona Maria (quota 170) e servirà il comune di Gonnesa;

Mogoro — sarà sistemato in località Muraglie Su Sensu (quota 350) e servirà prevedibilmente i comuni di Mogoro, Gannoscondina, Masullas, Simala e Paressa;

Narcao — sarà sistemato in località Punta de Sa Turritta (quota 400) e servirà prevedibilmente i comuni di Narcao e Nuxis;

Villagrande — sarà sistemato in località Bruncu Genne Frongia (quota 872) e servirà prevedibilmente i comuni di Villagrande Strisoili, Bari Sardo, Talona, Urzulei;

Nule — sarà sistemato in località Nule (quota 655) e servirà prevedibilmente i comuni di Benetutto, Anela, Bultei, Bono e Burgos.

Alla data del 31 dicembre 1961, quando saranno stati attivati tutti i ripetitori previsti, la percentuale della popolazione servita sulla popolazione complessiva delle tre province sarde sarà la seguente: Cagliari 96,24 per cento; Nuoro 91,66 per cento; Sassari 97,94 per cento.

La stessa percentuale riferita all'intera Sardegna sarà del 95,8 per cento.

Va rilevato inoltre che, fino a quando gli impianti previsti dal programma non saranno stati realizzati, non sarà possibile porre allo studio la sistemazione di altri ripetitori.

Ciò è imposto dalla nota situazione connessa al limitato numero di canali a disposizione in relazione all'elevato numero degli impianti in funzione.

Impegnando infatti un canale per un nuovo impianto, si rischierebbe di rendere impossibile il funzionamento di uno degli impianti previsti dal programma. Pertanto solo quando questi ultimi saranno tutti in funzione potrà aversi una chiara idea della distribuzione dei vari canali in Sardegna e potrà, quindi, essere esaminata la possibilità di sistemare nuovi ripetitori.

Si comunica, infine, che il 4 novembre 1961 avrà inizio il secondo programma TV e

per tale data sarà in funzione in Sardegna il trasmettitore di Monte Serpeddi.

Nel corso del 1962 saranno anche attivati, sempre per il secondo programma TV, i trasmettitori di Monte Limbara e di Punta Badde Urbara ed il ripetitore di Sassari.

Il Ministro: SPALLINO.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere circa la copertura di un fosso di scolo di acque piovane in comune di Trebisacce (Cosenza) in cui le ferrovie dello Stato e l'« Anas » hanno immesso scoli di acque di fognature dai loro scarichi a protezione della stazione ferroviaria e della strada nazionale n. 106, Jonica, provocando uno scolo permanente di acque putride, con minaccia alla salute pubblica degli abitanti di quel rione.

In particolare chiede ai ministri dei trasporti e dei lavori pubblici se intendano eseguire al più presto l'ordinanza comunale, che ha imposto ai rispettivi enti di provvedere alla sistemazione del fosso in questione.

In particolare, chiede al ministro della sanità se intenda disporre provvedimenti di urgenza, in considerazione che nella località si sono già verificati casi di tifo e che la stagione estiva comporterà necessariamente un aggravamento della situazione. (16967).

RISPOSTA. — In data 12 gennaio 1961 il comune di Trebisacce, con ordinanza del sindaco, chiedeva all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato l'immissione, nello stesso cunettone ferroviario, delle acque bianche e nere convogliate nel collettore costruito dall'« Anas » alla progressiva chilometri 107+580, nonché l'esecuzione di alcune opere di adattamento e ampliamento del cointeso cunettone ferroviario da attuarsi in relazione alla richiesta immissione delle ulteriori acque.

A seguito di interessamento del prefetto di Cosenza, pur facendo presenti le condizioni di fatto del ripetuto cunettone ferroviario, l'azienda ferroviaria ha, tuttavia, autorizzato la richiesta immissione di acque — in via provvisoria — a condizione che siano effettuati i lavori di sistemazione entro il piazzale ferroviario, previa anticipazione della spesa che, comunque, deve restare a carico del comune.

Il Ministero della sanità fa sapere che nessun caso di febbre tifoide, riferibile alla situazione lamentata, si è verificato nel comune di Trebisacce; assicura, inoltre, che il competente medico provinciale segue la situazione e disporrà, in caso di necessità, gli opportuni provvedimenti di disinfestazione e disinfezione delle acque stagnanti.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori al traforo della collina, opera destinata a rendere sensibilmente più agevole il transito sulla strada Porrettana.

L'interrogante rileva che, in seguito all'apertura dell'autostrada del sole, si è registrata una forte contrazione del traffico sulla Porrettana con grave pregiudizio dell'economia locale, per cui pare urgente addivenire al completamento di un'opera quale il traforo della collina che, mentre assicura una utilità generale nel senso di favorire la migliore distribuzione dei traffici sulle varie strade, può rappresentare un coefficiente notevole per la ripresa economica della valle del Reno. (17966).

RISPOSTA. — La galleria della collina, lungo la statale n. 64, Porrettana, è stata già completamente perforata, ed è in corso il rivestimento della calotta per gli ultimi 70 metri e dei piedritti per 200 metri.

Sono stati inoltre appaltati sia i lavori per la pavimentazione della galleria medesima e delle due rampe di accesso, sia quelli di rifinitura.

Si ritiene che la galleria potrà essere aperta al traffico, salvo imprevisti, nel febbraio 1962.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda promuovere la costruzione di una strada che colleghi le località Piane, Casoni di Pinza, Casalino e Casette poste nella frazione Roncastaldo del comune di Lojano (Bologna).

L'interrogante rileva che trattasi di sistemare un tracciato già esistente, e senza sensibili dislivelli, per cui la sistemazione relativa non dovrebbe importare rilevanti oneri; rileva inoltre che la strada predetta, partendo di fronte al bivio statale Futa-strada per Scanello, servirebbe una zona agricola minacciata di spopolamento per carenza di comunicazioni. (17967).

RISPOSTA. — Per trasformare e rendere, quindi, transitabile la mulattiera a servizio delle località Piane, Casone di Pinza, Casolino e Casette, in frazione Roncastaldo del

comune di Lojano, è prevista la spesa di circa 40 milioni.

Sarebbe, infatti, necessario procedere all'allargamento del piano visibile per un tratto, studiare, per il rimanente, un nuovo tracciato che eviti le forti pendenze e provvedere alla costruzione di una idonea massicciata, di muri di sostegno, di manufatti vari per la canalizzazione delle acque piovane.

A parte la considerazione che nelle località sopra indicate vivono, in case rurali, appena cinque famiglie e che, pertanto, una spesa abbastanza notevole non sarebbe economicamente giustificata, sta il fatto che essa potrebbe gravare soltanto sui fondi autorizzati con la legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive integrazioni.

Tali fondi, per altro, sono stati interamente impegnati per la esecuzione delle opere già programmate.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo ritenga di poter promuovere ad integrazione ed in aggiunta a quelli adottati con la legge 27 dicembre 1953, n. 938, che reca le provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria; e ciò, sia per quanto concerne la spesa di ripristino delle opere pubbliche e degli edifici degli enti pubblici, sia soprattutto per quanto riguarda la concessione dei contributi ai proprietari privati sulla spesa di riparazione e di ricostruzione delle loro case alluvionate. Risulta che numerose pratiche, istruite e complete, non possono essere favorevolmente concluse per mancanza di fondi, già da tempo esauriti. Perciò sono da reperire ulteriori finanziamenti, in modo che venga consentito a tutti i danneggiati, e non solo ad alcuni, di ottenere il giusto contributo che la legge prevede. (17548).

RISPOSTA. — Si può assicurare che questo Ministero non ha sino ad ora mancato né mancherà in avvenire di interessarsi per essere posto in grado di far fronte alla necessità di provvedere alla definizione delle pratiche relative alla concessione di contributi in dipendenza dei danni causati in Calabria dalle alluvioni verificatesi nel 1953, rimaste inevase per assoluta indisponibilità di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BISANTIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio e si intendano proporre per adeguare le pensioni in favore dei lavoratori infortunati e delle famiglie di quelli deceduti per infortunio sul lavoro, corrisposte dall'Istituto nazionale infortuni sul lavoro, e che necessariamente ormai vanno aumentate.

Per sapere inoltre quali provvedimenti siano allo studio e si intendano proporre in ordine alla invocata estensione della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ai piccoli imprenditori autonomi per i rischi derivanti dalle attività da essi esercitate. (17555).

RISPOSTA. — Sono attualmente all'esame della XIII Commissione della Camera dei deputati, in sede referente, i progetti di legge n. 872 del deputato Venegoni e n. 879 del deputato Repossi, che prevedono varie modifiche nel campo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nonché miglioramenti delle prestazioni economiche per i casi di infortunio e di malattia professionale. Il Ministero del lavoro ha presentato numerosi emendamenti alle proposte suindicate, emendamenti intesi, tra l'altro, a migliorare ulteriormente dette prestazioni economiche.

Il progetto di legge n. 879, nonché gli emendamenti ministeriali, prevedono altresì l'estensione dell'assicurazione infortuni sul lavoro ai piccoli imprenditori.

Il Ministro: SULLO.

BOGONI, CONCAS E GUADALUPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia intervenuto presso la ditta Zeppieri, concessionaria di numerosi servizi pubblici automobilistici nel Lazio, in relazione alla sospensione dei servizi stessi provocata dalla inosservanza di leggi dello Stato da parte del concessionario ed in violazione ad accordi intercorsi fra datore di lavoro e personale dipendente alla presenza del direttore generale della motorizzazione civile.

Se ritenga doveroso, nell'interesse pubblico, avvalersi dei poteri disciplinari di revoca delle concessioni assegnando provvisoriamente all'I.N.T. l'esercizio delle line stesse. (18409).

RISPOSTA. — Le agitazioni sindacali in atto nel settore delle autolinee in concessione, in relazione al rinnovo del patto nazionale di lavoro, hanno negli ultimi tempi deetrminato anche nell'ambito della ditta Zeppieri astensioni dal lavoro e quindi sospensione dei servizi.

Effettivamente la ditta aveva disposto provvedimenti nei confronti di alcuni agenti in relazione a fatti connessi con le predette agitazioni ma poi, per intervento di questo Ministero, la ditta ha revocato i provvedimenti adottati corrispondendo agli interessati anche le normali spettanze.

Pertanto i rapporti tra la ditta ed il suo personale devono considerarsi tornati alla normalità.

Il Ministro: SPATARO.

BONINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno che l'imminente aumento del 10 per cento delle tariffe ferroviarie delle merci venga totalmente riassorbito nella compilazione delle tariffe differenziate; e ciò in considerazione che, per effetto della posizione geografica della Sicilia e della Calabria rispetto ai mercati di approvvigionamento e di vendita, specie nell'area del M.E.C., un ulteriore inasprimento dell'incidenza dei trasporti paralizzerebbe l'industria siciliana e danneggerebbe gravemente l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli e di quanto altro Calabria e Sicilia esportano verso il nord d'Italia e oltre frontiera. (18410).

RISPOSTA. — In considerazione delle particolari condizioni economiche del meridione, nonché della sua ubicazione rispetto ai mercati di rifornimento e di smercio, le ferrovie dello Stato già applicano, per i trasporti di merci da e per il sud, le seguenti facilitazioni:

1) una forte differenzialità per tutte le tariffe, sia ordinarie sia eccezionali;

2) una tariffa ridotta dal 16 per cento al 37 per cento per i trasporti di derrate in partenza da qualsiasi stazione del sud;

3) altre analoghe tariffe per prodotti tipici del Mezzogiorno (fieno, paglia, zolfo, lana sudicia, legna da ardere, crino vegetale, ecc.);

4) tariffe ridotte per merci destinate alle lavorazioni agricole e allo sviluppo industriale del Mezzogiorno (fertilizzanti, macchinari e ogni altro materiale destinato alla industrializzazione dell'Italia meridionale);

5) tariffe ridotte dal 16 per cento al 30 per cento, rispetto a quelle competenti per il traffico interno, per tutti i prodotti destinati alla esportazione, con punte massime per gli ortofrutticoli e per il vino.

Tale complesso sistema di facilitazioni, oltre a costituire un onere rilevantissimo per l'azienda, si risolve già in una differenzialità tariffaria accentuatissima.

Gli aumenti delle tariffe merci sono stati attuati su base lineare, appunto per mantenere inalterato tale complesso di facilitazioni a favore dei trasporti interessanti il Mezzogiorno.

Inoltre, per tener conto della delicata situazione attuale dell'economia ortofrutticola, l'amministrazione ferroviaria ha compiuto un ulteriore sensibile sacrificio esonerando dall'aumento tutti i trasporti a carro di ortofrutticoli freschi e rinunziando all'adeguamento della soprattassa per l'uso dei carri refrigeranti.

Il Ministro: SPATARO.

BRIGHENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda provvedere al riconoscimento di scuola statale con la qualifica di centro di addestramento professionale della scuola vedette Ida Quintavalle Frulli in Canonica d'Adda (Bergamo). (18044).

RISPOSTA. — Premesso che non rientra nella facoltà del Ministero del lavoro di provvedere al riconoscimento di scuole statali, si comunica che, per quanto concerne i centri di addestramento professionale, il Ministero provvede a riconoscere l'idoneità tecnica quando siano costituiti da locali ed attrezzature stabilmente destinati dagli enti gestori allo svolgimento di attività addestrative.

Si fa presente, comunque, che le attuali disponibilità finanziarie non consentono, almeno per ora, di aumentare il numero dei centri già operanti.

Il Ministro: SULLO.

BUSETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando e in che modo ritenga di dover mantener fede alle dichiarazioni rese ai rappresentanti sindacali del personale ex giornaliero dei monopoli di Stato circa l'adozione di provvedimenti per la sistemazione, conforme a giustizia ed equità, degli operai ed operaie delle coltivazioni tabacchi che erano in servizio da oltre 90 giorni alla data di entrata in vigore della legge 25 febbraio 1951, n. 67, e che non furono a quel tempo inquadrati. (18474).

RISPOSTA. — Questa amministrazione sta studiando la possibilità di risolvere la questione prospettata mediante una soluzione legislativa del problema.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non si sia provveduto a fornire l'energia elettrica a numerosissimi poderi dell'ente riforma in provincia di Salerno e, conseguentemente, ad illuminare le strade dell'intero comprensorio.

L'interrogante fa rilevare che non è certamente indice di civiltà la mancanza di energia elettrica nelle case e che lasciare completamente al buio un vasto territorio non invoglia certamente i contadini a restare sulla terra. (17997).

RISPOSTA. — In provincia di Salerno la riforma fondiaria ha operato, nel territorio del Sele, con insediamento di 860 famiglie su altrettanti poderi.

Quanto agli interventi per la fornitura di energia elettrica si precisa che sono stati ultimati lavori per l'allacciamento di 500 poderi, con la costruzione di chilometri 23,02 di linee ad alta tensione, di 26 cabine e di chilometri 69,86 di linee a bassa tensione, per una spesa complessiva di 144 milioni di lire.

Sono in corso di esecuzione i lavori per l'allacciamento di altri 160 poderi, con la costruzione di chilometri 20 di linee ad alta e media tensione; di 52 cabine e di chilometri 12,08 di linee a bassa tensione, per una spesa prevista di 52 milioni di lire.

Sono stati progettati e sono in corso di istruttoria per la concessione i lavori relativi all'allacciamento di altri 200 poderi, comprendenti la costruzione di chilometri 16,7 di linee ad alta tensione, di 20 cabine e di chilometri 32,7 di linee a bassa tensione, con una spesa di 8 milioni di lire.

Tali progetti completano la fornitura di energia elettrica a tutte le zone appoderate.

Inoltre, sono stati forniti di energia elettrica tutti i fabbricati delle borgate residenziali e di servizio, costruite nei territori del Sele e del Volturno-Garigliano e si è provveduto alla illuminazione pubblica dei piazzali e delle strade delle borgate stesse.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CALASSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se conosca in quali condizioni vivono i due bambini poliomielitici Antonio e Salvatore Taborrino di Anfonso, residenti a Lecce alla via Quattro Finite esterna n. 25.

Ricoverati ambedue presso l'istituto ortopedico Principe di Napoli di Ariccia per oltre due anni, pur non essendo del tutto guariti ed ancora soggetti a febbri intermittenti, il settembre 1960, furono dimessi per lasciare liberi i posti ad altri bambini infermi.

La madre, considerato che il maggiore già in quell'epoca aveva superato il sesto anno di età, a mezzo del medico provinciale di Lecce, si rivolgeva a codesto Ministero, chiedendo che il figlio venisse accolto in un istituto, con annessa scuola elementare e che allo stesso modo fosse provveduto per il più piccolo, ricoverandolo presso un centro provvisto di scuola materna.

Anche l'interrogante, conoscendo che il caso riguardava una famiglia di braccianti poverissimi, che non avrebbero potuto assicurare ai piccoli infermi neanche l'alimentazione e che un simile stato avrebbe potuto causare il ripetersi di quella gravissima ed incivile situazione in cui i piccoli Tamborrino vennero colpiti dalla poliomielite, e rimanendo quattro mesi fra vita e morte in una casa di campagna priva di ogni conforto, si rivolgeva al ministro della sanità, chiedendo il suo personale intervento.

Ai genitori dei Tamborrino a mezzo del medico provinciale il 21 febbraio 1961, con lettera n. 0652, il Ministero rispondeva: « ...che per il corrente anno i centri di recupero medico sociale non avevano possibilità di accogliere altri infermi per mancanza di posti disponibili ».

All'interrogante il ministro rispondeva in data 27 aprile del 1961, informandolo di avere « ... disposto un sollecito esame della pratica ».

Non potendo continuare a vivere con la famiglia in campagna, privi di aiuti e di assistenza economica e fisica, indispensabile per il loro stato di paralitici; nel timore che debbano perdere anche un altro anno scolastico, l'interrogante chiede al ministro di sapere se crede di dover intervenire, con tutta urgenza, per il ricovero degli infermi presso un attrezzato centro di recupero medico sociale. (18201).

RISPOSTA. — Gli infermi poliomielitici Antonio e Salvatore Tamburrino vennero ricoverati a carico di questo Ministero nell'istituto ortopedico di Ariccia in data 26 maggio 1959.

In data 5 settembre 1960, dopo 16 mesi di ricovero e di cure fisiokinesiterapiche e chirurgico-ortopediche, la direzione del predetto istituto faceva presente che gli infermi, non

trovando ulteriori giovamenti con le cure anzidette, potevano senza pregiudizio essere dimessi, muniti di protesi e con la proposta di visita di controllo a distanza di tempo.

Questo Ministero, venuto a conoscenza delle particolari condizioni sociali ed ambientali dei due piccoli infermi, interessava prontamente l'istituto affinché soprassedesse alle dimissioni degli stessi fino a quando non si fosse potuto provvedere al loro ricovero presso un centro di recupero ad indirizzo medico sociale. Poiché per altro tali centri risultano tutti al completo, si provvide ad interessare il centro di Lanciano (Chieti) per il ricovero dei due pazienti.

In data 5 febbraio 1961 la direzione dell'istituto ortopedico di Ariccia, dimetteva i due infermi in buone condizioni generali di salute, muniti di presidi ortopedici e con la prescrizione di ripresentarsi a visita di controllo dopo due mesi, in quanto urgeva il ricovero di altri postpoliomielitici abbisognevoli di cure.

In data 13 febbraio 1961 il centro di recupero di Lanciano, dove i predetti avrebbero dovuto essere ricoverati in attesa che si fossero resi disponibili posti-letto presso un centro di recupero medico sociale, ne disponeva il ricovero. Gli infermi però non si presentavano.

Per altro questo Ministero in data 17 maggio 1961 sollecitava ancora la fondazione Pro-Juventute, istituzione, questa, ad indirizzo medico-sociale, perché provvedesse ad accogliere gli stessi in uno dei propri collegi, appena si fosse reso disponibile qualche posto. La detta fondazione ha già preso contatti con gli interessati per l'effettuazione degli accertamenti preliminari all'eventuale ricovero.

In merito ai ricoveri dei poliomielitici nei centri ad indirizzo medico sociale si ritiene opportuno far presente che, di norma, i ricoveri stessi sono limitati agli infermi nella età dell'apprendistato, per la qualificazione e l'avviamento professionale.

Il ricovero in tali centri di bambini nell'età scolastica deve intendersi provvedimento di carattere eccezionale, che trova giustificazione soltanto quando siano presenti anche esigenze soprattutto di carattere curativo, ai fini del recupero funzionale degli esiti paralitici.

Il Ministro: GIARDINA.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come intendano intervenire a favore dei coltivatori di tabacco dell'agro di Poggiorsini in provincia di Bari, dove il 19 maggio 1961 la grandine ha distrutto completamente le loro piantagioni; per sapere se, indipendentemente dai beneficî che gli interessati trarranno dall'applicazione della legge n. 739, riguardante le calamità atmosferiche, il Governo intenda soccorrere quelle famiglie nei loro bisogni immediati e vitali. (18227).

RISPOSTA. — I danni provocati dalla grandine rientrano nel quadro generale delle avversità meteorologiche che possono danneggiare, saltuariamente, le coltivazioni di tabacco.

La relativa onerosità è compresa, quindi, sul valore commerciale del prodotto.

L'amministrazione dei monopoli di Stato non ha, perciò, possibilità di intervenire a favore dei tabacchicoltori del comune di Poggiorsini (Bari) segnalati dall'interrogante.

Per quanto concerne i chiesti beneficî fiscali devesi, purtroppo, comunicare che nessun favorevole provvedimento può adottarsi nei riguardi dei predetti contribuenti.

Premesso, infatti, che la coltura del tabacco viene praticata ordinariamente, in rotazione con altre colture di rinnovo, in terreni qualificati in catasto come « seminativi », « seminativi irrigui » e « seminativi arborati », è da rilevare che, ai fini della determinazione delle vigenti tariffe d'estimo (effettuata in applicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589) si presero in considerazione i prodotti e le spese relative alle accennate colture di rotazione e di rinnovo, facendosi completa astrazione della coltura del tabacco; e ciò anche nelle zone ove la coltura stessa veniva diffusamente praticata con carattere di ordinarietà.

È ovvio, pertanto, che, non essendosi tenuto conto, in alcun modo, del prodotto « tabacco » nella determinazione del reddito assoggettabile all'imposizione tributaria, non si può prendere in considerazione, ai fini di eventuali agevolazioni fiscali, il danno subìto dalla coltura stessa.

Per quanto concerne la parte di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si fa riserva di comunicare notizie non appena il cennato dicastero, già interessato nel merito, avrà fornito i necessari elementi.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente intervenire, attraverso gli organi periferici, per la sistemazione del patrimonio edilizio dell'I.A.C.P. nel quartiere Borgo Solestà di Ascoli Piceno.

L'interrogante fa presente che più volte gli inquilini delle case popolari, costruite in detto quartiere nel periodo prebellico, hanno lamentato la mancata riparazione delle grondaie, per cui nei giorni di pioggia l'acqua penetra nei muri, determinando un continuo deterioramento delle strutture delle case stesse. (18390).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Ascoli Piceno assicura di aver già predisposto un preventivo di spesa, dell'importo di 3 milioni e mezzo di lire, per i lavori di rifacimento delle grondaie e dei tubi discendenti fluviali nei fabbricati di sua proprietà, dei quali è cenno nella surriportata interrogazione.

Fa, comunque, presente che per i fabbricati stessi ha, di recente, curata la esecuzione dei lavori per modificare l'intero impianto idrico interno e che gli alloggi di che trattasi, chiesti in proprietà dagli attuali inquilini, sono stati valutati nelle condizioni in cui attualmente si trovano.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 16819 — se, in attesa dell'esito degli studi e dei provvedimenti definitivi preannunziati, ritenga di disporre perché intanto il trattamento del personale inserviente delle caserme dei corpi di polizia venga adeguato e uniformato a quello che viene già praticato agli inservienti delle caserme della guardia di finanza e dei carabinieri; e ciò, oltre che per un principio di elementare equità, per eliminare, in attesa del meglio, l'attuale inammissibile situazione. (18344).

RISPOSTA. — Atteso che l'onere della retribuzione al personale inserviente presso le caserme delle forze militari e dei corpi di polizia è, allo stato, posto a carico dei dipendenti accasermati e conviventi a mensa, trattamenti diversi possono, in effetti, verificarsi a seconda della diversa entità numerica del personale accasermato: tale inconveniente si verifica per altro sia per il personale addetto alle caserme delle guardie di pubblica sicurezza, sia per quello che presta servizio presso le caserme delle guardie di finanza o dei carabinieri.

Inoltre, una disparità può derivare dal fatto che, mentre per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza l'onere per la retribuzione del personale di cui trattasi grava esclusivamente sui dipendenti celibi accasermati e conviventi a mensa, per l'arma dei carabinieri, a norma del regolamento generale, al pagamento dei compensi dovuti agli inservienti concorrono invece anche i militari coniugati e non conviventi a mensa.

Ciò posto non sembra che l'inconveniente lamentato possa essere eliminato nell'attesa di una diversa disciplina legislativa della materia.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, allo scopo di eliminare gli inconvenienti e le ingiustizie che frequentemente si verificano nell'affidamento dell'incarico di istruttore nei cantieri-scuola, non ritenga di dover rivedere e meglio fissare le disposizioni relative, disponendo l'adozione di più precisi e inderogabili criteri, che evitino quella discrezionalità di scelta, che inevitabilmente provoca gli inconvenienti e le ingiustizie di cui sopra (18425).

RISPOSTA. — Come è noto, per la nomina del personale istruttore dei cantieri per disoccupati, le vigenti disposizioni prevedono l'istituzione, presso gli uffici del lavoro, di appositi elenchi provinciali nei quali possono essere iscritti gli aspiranti all'incarico che dimostrino di possedere, oltre le doti di moralità e di prestigio, gli indispensabili requisiti di capacità professionale, accertati sia mediante la valutazione del titolo di studio o di precedenti lavorativi comprovanti una pratica abilità professionale, sia mediante colloquio.

L'incarico al personale istruttore è conferito dall'ente gestore del cantiere, il quale, per altro, è tenuto a sceglierlo tra i nominativi iscritti nell'elenco suddetto.

Tale criterio di scelta risponde alla inderogabile necessità di preporre alla direzione dei cantieri elementi che riscuotano la piena fiducia dell'ente gestore, il quale, in definitiva, è responsabile della gestione tecnico-amministrativa del cantiere verso il Ministero.

Il Ministro: SULLO.

CAPONI, CECATI E ANGELUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se egli sia al corrente della precaria condizione in cui versa la concessione speciale per la lavorazione del tabacco allo stato secco « Giontella » di Bastia Umbra (Perugia), la quale deve corrispondere alla propria maestranza oltre 50 milioni di salari e di altre spettanze arretrate.

La condizione di bisogno in cui versa la generalità delle mille operaie, è veramente penosa ed è motivo di esasperante malcontento, per cui gli interroganti chiedono di sapere se l'azienda dei monopoli di Stato sia in grado di anticipare il pagamento immediato e in forma diretta delle spettanze alle operaie, disponendo a propria garanzia il periziamento e quindi il ritiro delle partite di tabacco lavorate nel corso della presente campagna tabacchicola. (18567).

RISPOSTA. — Risulta all'amministrazione dei monopoli di Stato che è in corso un effettivo riassestamento economico della concessione speciale Giontella Francesco di Bastia Umbra (Perugia); si ha, pertanto, motivo di ritenere che le relative maestranze saranno, al più presto, sodisfatte di tutte le competenze salariali arretrate.

Si precisa, inoltre, che l'amministrazione dei Monopoli non può provvedere direttamente al pagamento delle spettanze di cui trattasi, in quanto non ha facoltà di sostituirsi al concessionario nella gestione delle concessioni speciali, i cui titolari sono i soli e diretti responsabili nei confronti del personale dipendente.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CARRA. — *Ai Ministri delle difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno elevare a dieci anni il periodo di avvicendamento dei militi e sottufficiali dell'arma dei carabinieri che prestano servizio di vigilanza presso gli ispettorati del lavoro.

Infatti gli elementi dell'arma distaccati presso gli ispettorati necessitano di un adeguato addestramento e di un congruo periodo di tempo per acquistare l'esperienza sufficiente a svolgere le delicate mansioni loro affidate con l'indispensabile preparazione ed il massimo rendimento.

L'attuale avvicendamento, dopo appena un quiquennio di attività ispettiva, avviene quando il personale in argomento sta completando e perfezionando la preparazione richiesta.

L'interrogante ritiene che l'attuale metodo nuoccia anche agli interessati, per diversi ed indubitabili motivi, oltre che agli ispettorati del lavoro ai quali procura una discontinuità di funzionalità e di rendimento sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo. (17962).

RISPOSTA. — L'avvicendamento dopo un periodo massimo di cinque anni del personale dell'arma dei carabinieri addetto ai Ministeri o ad altri organismi civili è prescritto dal Regolamento generale per l'arma stessa.

La prescrizione trae origine dalla necessità di non distrarre per troppo tempo sottufficiali e militari di truppa dal servizio di istituto, il che nuocerebbe oltre tutto alla loro preparazione professionale. Ha, inoltre, lo scopo di non riservare a pochi elementi il migliore trattamento economico connesso ai particolari incarichi.

Nel caso di cui trattasi, per venire incontro alle esigenze degli ispettorati del lavoro, è stato da tempo disposto che, su richiesta del competente dicastero, sia prorogato fino ad un massimo di tre mesi il rientro dei sottufficiali capi nucleo avvicendati, i quali potranno così affiancare i nuovi assegnati nella prima esperienza del servizio presso gli ispettorati suddetti.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CIANCA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano in grado di spiegare la singolare acquiescenza dei loro dicasteri nei confronti della società Zeppieri, concessionaria di circa un centinaio di servizi di autolinee, che sistematicamente viola le norme contrattuali nonché precise disposizioni di legge poste a tutela dei lavoratori.

La società Zeppieri ultimamente, per non ricordare le altre sopraffazioni e illegalità che hanno formato oggetto di precedenti interrogazioni, con l'assurda motivazione di non essere aderente all'ANAC, ha dichiarato, con ridicola presunzione giuridica, illegale la partecipazione dei propri dipendenti allo sciopero nazionale proclamato da tutte le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di categoria, procedendo all'applicazione di gravi sanzioni disciplinari (sospensione dal servizio a tempo indeterminato) a carico di alcuni lavoratori.

A seguito dello sciopero di protesta contro la sfacciata prepotenza, effettuato il 6 aprile 1961, la società la mattina del giorno successivo ha compiuto un ulteriore grave atto di

odiosa rappresaglia sospendendo dal servizio una decina di lavoratori, tra cui il segretario ed un membro della commissione interna.

All'indignata legittima risposta dei lavoratori, la società, sfuggendo alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di stabilire un incontro per ricercare una soluzione, sia pure temporanea, dell'incresciosa situazione, rincarava la dose, procedendo ad altre sospensioni, mentre alcuni suoi dipendenti, certamente su istruzioni ricevute, avvicinavano singoli lavoratori, insultandoli e minacciandoli con parole volgari, con l'evidente proposito di creare qualche rissa, che avrebbe dovuto servire di giustificazione per altre prepotenze. Il 10 aprile 1961, sempre per rappresaglia ad un nuovo sciopero di protesta, la società ha sospeso altri lavoratori, tra cui un membro della commissione interna.

L'interrogante fa rilevare che se le sospensioni si prolungano nel tempo (alcuni lavoratori sono sospesi dal mese di dicembre 1960) in quanto per l'inesplicabile ritardo da parte dei Ministeri competenti (trasporto e lavoro) non si è ancora proceduto a norma della legge n. 148, estesa con legge in vigore dall'ottobre 1960 a tutto il personale dipendente da autolinee in concessione, alla costituzione dei previsti Consigli di disciplina ai quali è demandata la decisione sulle misure disciplinari opinate dalle singole società.

L'interrogante chiede, inoltre, se, di fronte a sistematici soprusi compiuti dalla Zeppieri — e purtroppo anche da altre concessionarie, quali S.A.C.S.A., A.L.I.C.A.R., S.I.T.A., A.T.A.L., S.A.R.O. — non si ravvisi l'opportunità di rivedere tutta la politica delle concessioni dei servizi di autolinee, concessioni che non trovano alcuna giustificazione plausibile, se non si vuole invocare quella di ritenere più economica la gestione privata, in quanto l'amministrazione pubblica non potrebbe effettuare economie nel sol modo con il quale le effettua invece il privato concessionario, vale a dire privando i lavoratori del pieno godimento dei diritti derivanti da norme contrattuali e di legge.

L'interrogante fa rilevare, infine, l'urgente necessità di intervenire, perché cessino i metodi da ras, ammantati di paternalismo pieno di ipocrisia, instaurati dalla Zeppieri; metodi che, provocando le giuste agitazioni del personale, determinano conseguenze gravi su tutto il servizio, già di per sé stesso difettoso e pesantemente dispendioso per gli utenti, aumentando il disagio delle popolazioni del cui malumore si sono resi interpreti anche taluni sindaci. (17432).

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi si sono verificate ripetute agitazioni e scioperi presso alcune ditte automobilistiche del Lazio ed in particolare presso la ditta Zeppieri, in relazione alla vertenza sorta per il rinnovo del patto nazionale di lavoro della categoria.

In relazione al comportamento di alcuni agenti in occasione delle predette agitazioni la ditta Zeppieri aveva adottato provvedimenti nei loro confronti.

A seguito, per altro, di accordo intervenuto presso questa sede e di successivi ulteriori interventi di questo Ministero, la ditta ha revocato i provvedimenti corrispondendo agli interessati le dovute spettanze.

Pertanto lo stato dei rapporti tra l'azienda ed il personale è tornato su un piano di normalità.

Quanto al consiglio di disciplina si precisa che lo stesso è stato regolarmente costituito con decreto interministeriale del 24 aprile 1961.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

CLOCCHIATTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se sono informati del grave caso verificatosi a Celleri di Carpaneto (Piacenza), presso la scuola locale, di contaminazione di tubercolosi di ben 27 alunni, dei quali 5 ricoverati, e quali origini si presume abbia tale contaminazione, quali misure intendono prendere, dopo stabilite le responsabilità, anche per venire incontro alle gravose spese sostenute dai parenti dei piccoli contaminati. (17037).

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Piacenza, venuto a conoscenza che una insegnante della scuola elementare della frazione di Celleri di Carpeneto Piacentino era stata ricoverata in ospedale ed ivi riconosciuta affetta da malattia tubercolare, dispose immediatamente un accertamento da parte del consorzio provinciale antitubercolare sulla collettività scolastica della predetta frazione.

Gli accertamenti eseguiti a mezzo di indagini radiologiche e con la ricerca dell'allergia cutanea alla tubercolina rivelarono che, fra i 31 alunni frequentanti la predetta scuola elementare, 21 presentavano una cutireazione positiva e 10 una cutireazione negativa.

Dei 21 cutipositivi nove presentavano anche segni radiologici di adenopatie. In 3 dei 9 bambini l'adenopatia si trovava già in fase di regressione.

Le forme adenopatiche sono comparse tutte in alunni appartenenti alla classe dell'inse-

gnante ammalata, ed hanno avuto un decorso privo di sintomatologia clinica, per cui all'atto dell'accertamento gli alunni stessi frequentavano regolarmente la scuola.

Sono state eseguite le disinfezioni della scuola ed è stato provveduto al ricovero preventoriale di 5 dei 6 bambini con adenopatia in atto.

L'intera popolazione scolastica di Celleri di Carpaneto è stata sottoposta, a cura del consorzio provinciale antitubercolare di Piacenza, a chemioprofilassi mediante insoniazide.

Tutto il personale insegnante ed ausiliario, addetto alla scuola, è stato sottoposto a visita medica, integrata da esame schermografico e, ove ritenuto opportuno, anche radiografico del torace, ed è stato riconosciuto esente da qualsiasi manifestazione tubercolare attiva.

È da notare che l'insegnante ora riconosciuta affetta da malattia tubercolare, il 5 marzo 1958 fu visitata presso il consorzio antitubercolare di Piacenza e, a quella data, risultò indenne da affezioni specifiche, come attesta un certificato rilasciato lo stesso giorno dal consorzio medesimo.

Mentre il medico provinciale ha esercitato la più accurata ed assidua vigilanza sul personale e sugli alunni della scuola, il provveditorato agli studi, per parte sua, non ha mancato di adoperarsi in favore dei piccoli infermi, per il tramite del patronato scolastico di Carpaneto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.

CLOCCHIATTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati del grave caso di malore avvenuto nello stabilimento « Gaby » di Alseno (Piacenza) a ben 20 lavoratori, fra cui, a quanto pare, delle ragazze di 12 anni; per sapere quali siano le cause e quali misure intendano prendere allo scopo di tutelare la salute di dette lavoratrici. (17498).

RISPOSTA. — Gli infortuni in parola sono avvenuti presso lo stabilimento « Gaby » di Alseno (Piacenza) e presso il tomaificio « Mir. Mar » di Borghi (Forlì).

Inoltre gli ispettori incaricati delle indagini, avuto sentore, nel corso di queste, di analoghi casi di malore verificatisi presso il calzaturificio Verena di Parma, hanno tempestivamente esteso le indagini stesse anche a tale caso.

Le indagini in questione si sono rivelate, all'atto pratico, di notevole complessità, in relazione anche alle prospettive di una esatta identificazione dell'agente causale.

In particolare, sono stati eseguiti accertamenti di ordine clinico — circa l'effettiva natura ed entità delle manifestazioni morbose verificatesi fra le lavoratrici — e di ordine tecnologico, sia in merito alle lavorazioni svolte presso le ditte interessate, sia anche, per quanto concerne la produzione stessa, all'origine dei mastici adoperati dalle ditte in questione.

Lo stesso ispettorato medico ha anche ritenuto opportuno sentire sulla questione taluni istituti di studio e ricerca, quali le cliniche del lavoro di Milano e Pavia, che, per il passato, ebbero già a trattare casi analoghi, nonché i sanitari degli istituti assicuratori interessati, a vario titolo, al problema in esame.

Le indagini di ordine clinico hanno confermato che le manifestazioni morbose verificatesi sono da riportarsi ad affezioni del sistema nervoso periferico, interessanti gli arti inferiori e consistenti in crampi dolorosi, parestasie, astenia e difficoltà nella deambulazione.

L'entità delle manifestazioni non è apparsa finora di grande rilievo, anche se in taluni casi occorsi la sintomatologia si è presentata sotto forma più accentuata.

Le indagini di ordine tecnologico hanno consentito di accertare che le operaie colpite erano addette all'operazione di incollaggio delle tomaie, consistente nell'applicazione del mastice, mediante appositi pennelli, sulla superficie interna delle tomaie stesse.

Presso le aziende interessate sono stati prelevati campioni del mastice adoperato e, nel corso delle indagini, estese anche alle ditte produttrici del mastice in questione, sono stati eseguiti prelievi delle materie prime e del prodotto finito.

In proposito, l'ispettorato medico centrale ha ancora in corso le indagini di laboratorio intese all'accertamento della natura chimico-tossicologica delle sostanze utilizzate, e si fa pertanto riserva di esprimere, sulla base delle risultanze di tali esami (che, come sopra detto, si presentano di estrema delicatezza e complessività), il definitivo parere circa la natura dell'agente nocivo in causa, nonché di rendere note le misure adottate al fine di conseguire una efficace prevenzione degli inconvenienti lamentati.

Infine, per quanto riguarda l'azione svolta localmente dal servizio medico dell'ispettorato

regionale del lavoro di Bologna, si informa che gli stabilimenti presso i quali si sono verificati i casi di polineurite in questione sono stati tempestivamente ispezionati a seguito della segnalazione dei casi occorsi. In tale sede non sono risultate assunzioni al lavoro di fanciulle di età inferiore al limite consentito dalla legge, mentre sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali per le infrazioni riscontrate in ordine alle deficienze dei locali di lavoro ed alla mancata esecuzione dei controlli sanitari preventivi e periodici previsti dalle vigenti disposizioni.

Circa le modalità delle operazioni lavorative inerenti all'incollaggio delle tomaie, sono state impartite, tenuto conto della non ben definita natura delle sostanze nocive in causa, prescrizioni di carattere generale che si ritiene, tuttavia, possano parimenti giovare alla prevenzione degli inconvenienti di cui trattasi.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla opportunità che gli istituti delle facoltà di agraria, e specialmente quelli di Portici (Napoli), siano attrezzati ed orientati in modo da incrementare non solo le già notevoli ricerche scientifiche, che onorano il nostro paese, ma pur anche le esperienze applicative atte a dare allo sviluppo agricolo, specialmente meridionale, un sempre maggiore apporto degli uomini di scienza.

I sopra lodati istituti di Portici potrebbero studiare a fondo i mezzi per vincere le malattie del tabacco che necessita coltivare nell'interesse del paese in genere e di quello dell'agricoltura meridionale in particolare, nonché i sistemi per vincere le malattie degli albicocchi e delle patate che minacciano l'economia agricola della provincia di Napoli. (18477).

RISPOSTA. — Il Ministero ha sempre dedicato ogni possibile attenzione all'incremento degli istituti scientifici agrari e delle annesse aziende sperimentali, in favore dei quali, durante gli anni decorsi, sono state erogate notevoli somme.

Infatti, in aggiunta al finanziamento ordinario annuo, risultano concessi contributi straordinari, anch'essi a carattere periodico.

È stata, altresì, effettuata, sul fondo di cui alla legge 622 del 24 luglio 1959, un'assegnazione speciale per le « attrezzature scientifiche » per il complessivo ammontare di lire 578.198.535, di cui lire 67.150.280 sono toccate alla facoltà di agraria di Portici (Napoli).

Nei riguardi degli istituti scientifici della anzidetta facoltà di agraria di Portici, oltre alla su citata globale assegnazione di lire 67.150.280, è da tenere conto del recente contributo straordinario di lire 7 milioni, destinato al completamento dell'attrezzatura tecnica del centro di sperimentazione, realizzato, in agro di Castello al Matese, da quell'istituto di chimica agraria.

Per quanto concerne, infine, l'« orientamento » degli studi e delle ricerche scientifiche, si ricorda che la elaborazione degli statuti universitari, nonché eventuali successive modifiche, rientrano nella specifica competenza delle autorità accademiche interessate.

Il Ministro: BOSCO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se credano disporre accurate indagini dirette ad accertare la verità, in merito all'episodio che segue. Nell'ottobre 1960 la giunta provinciale deliberava, con carattere di urgenza, la concessione al comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di un contributo di lire 400 mila alla spesa prevista per la costruzione di una stradetta di accesso alla contrada Spilarnotto. Senonché mai il comune aveva chiesto tale contributo, non essendosi mai pensato alla costruzione di tale strada, per cui sarebbero occorsi diversi milioni, che il comune non possiede e per la quale non esiste progetto di sorta. Si è, poi, appreso che il candidato democristiano alle elezioni provinciali aveva promesso alla popolazione interessata la costruzione della stradetta ed aveva fatto deliberare dalla giunta provinciale la somma predetta evidentemente per premere sugli elettori, data la imminenza delle votazioni.

Non si sa ora se la somma deliberata sia stata incassata dal comune e come sia stata utilizzata. Le voci in proposito sono varie e contrastanti. Non si dimentichi che l'amministrazione provinciale del Molise ha un bilancio deficitario, per cui non poteva deliberare una spesa facoltativa. (16919).

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute risulta che la costruzione della strada di accesso alla frazione Spilarnotto, per la quale il comune di Forlì del Sannio ottennè dall'amministrazione provinciale di Campobasso un contributo di lire 400 mila, è in via di ultimazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non creda disporre opportune indagini dirette ad accertare come siano state utilizzate dal comune di Pettoranello (Campobasso) le lire 400 mila, inviate nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale. Sembra che siano stati costruiti due abbeveratoi, sostenendosi una spesa inferiore alla somma predetta e non dandosi né della spesa né della differenza alcun rendiconto.

La costruzione sarebbe stata fatta senza alcuna deliberazione del comune, il sindaco avrebbe lavorato per sei giorni riscuotendo per sé 15 mila lire. Sembra anche che il sindaco abbia distribuito ai suoi amici — non si sa se gratuitamente o dietro pagamento — la sabbia non utilizzata nella costruzione degli abbeveratoi. (17207).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Pettoranello, previa l'adozione di regolari deliberazioni, ha sinora eseguito in economia lavori per un importo complessivo di lire 292.850 sul contributo di lire 350 mila (e non 400 mila) concesso dall'amministrazione provinciale di Campobasso con deliberazione del 15 settembre 1960, approvata dalla giunta provinciale amministrativa.

La rimanente somma sarà al più presto impiegata per la sistemazione di un muretto in via Vittorio Emanuele.

In merito all'esecuzione dei lavori per lire 15 mila da parte del sindaco, si rinvia a quanto già comunicato in risposta all'interrogazione n. 17210 (allegato alla seduta del 13 giugno 1961).

Si fa infine presente che da informazioni pervenute tutto il materiale acquistato sarebbe stato posto in opera, né risulta vi sia stata distribuzione di materiale residuo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali al signor Tanassi Aminto, di Uriri (Campobasso), non è stato dato il grano per seme gratuito, che è stato dal Governo concesso ai danneggiati dalle avversità atmosferiche, e se non creda di intervenire, perché all'interessato sia finalmente dato ciò che gli spetta. (17242).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti presso il dipendente ispettorato agrario di Campobasso, non risulta che il signor Aminto Tanassi da Ururi abbia presentato domanda per ottenere l'assegnazione gratuita di grano per uso seme.

Una domanda del genere è stata presentata, invece, dalla signora Aminta Tanassi fu Antonio, nata il 20 febbraio 1877 ad Ururi.

Per l'eventualità che si abbia inteso assumere notizie sull'esito di quest'ultima istanza, si precisa che la signora Aminta Tanassi non coltiva direttamente terreni, ma convive con il figlio Costantino Sabetta, il quale ha beneficiato della quantità massima di grano assegnabile *pro capite*, e cioè di quintali 5,10.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità: *a*) che i 4 mila quintali di grano da seme, che avrebbero dovuto essere distribuiti gratuitamente in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) agli agricoltori, danneggiati dalle avversità atmosferiche, sono stati, invece, dati per oltre la metà a persone non proprietarie di terreni, sì che, in definitiva, i danneggiati avrebbero ricevuto meno degli altri; *b*) che lo stesso è stato per il concime; *c*) che il consorzio agrario provinciale ha ricevuto da molti il concime in cambio di altri generi; e quali provvedimenti, ove tutto ciò sia vero, intendano prendere a carico di coloro, che così dilapidano il pubblico denaro e determinano anche disordini nelle popolazioni, in quanto, poi, resta sempre una infinità di persone, che, non ricevendo nulla, protesta ed impreca. (17244).

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Sant'Elia a Pianisi la distribuzione gratuita di grano per uso seme e quella dei concimi chimici azotati è stata effettuata secondo la procedura seguita in tutti gli altri comuni del basso Molise, che hanno beneficiato delle provvidenze in parola.

Le domande di assistenza pervenute al dipendente ispettorato agrario di Campobasso sono state, infatti, esaminate e selezionate dalla competente commissione comunale, in collaborazione con l'arma dei carabinieri.

È da escludere, pertanto, che siano state commesse discriminazioni nei riguardi di aventi diritto, allo scopo di favorire persone che non erano in possesso dei requisiti richiesti per la concessione delle provvidenze.

Dagli atti di ufficio dell'ispettorato agrario risulta che a Sant'Elia a Pianisi sono stati in complesso distribuiti gratuitamente quintali 3.021,80 di grano per uso seme, di cui 1.367,60 di grano duro.

In sede di distribuzione dei concimi, disposta a favore di tutti coloro ai quali in precedenza era stato assegnato il grano, il predetto ispettorato ha invitato il comando dell'arma dei carabinieri a svolgere, in collaborazione con le autorità comunali, un ulteriore accertamento allo scopo di evitare che i concimi venissero distribuiti a persone che avessero eventualmente goduto dell'assegnazione di grano per errore.

Poiché il rendiconto non è stato ancora approntato, si ritiene che in Sant'Elia a Pianisi siano stati assegnati gratuitamente circa 1.400-1.500 quintali di concimi; i relativi buoni di prelevamento sono stati già emessi dalla locale agenzia del consorzio agrario provinciale.

Per quanto concerne il segnalato scambio di concimi con altri generi, si fa presente che nulla risulta al riguardo all'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Si è in grado di affermare che tutti gli aventi diritto sono stati sodisfatti cosicché le proteste provengono evidentemente da coloro che non hanno potuto fruire delle provvidenze di cui trattasi perché non ne avevano diritto, oppure da coloro che pretendono più del dovuto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali alle signore Greco Angela Maria fu Vincenzo e Greco Anna Maria fu Vincenzo, residenti in Palata (Campobasso), non siano stati ancora rimessi i buoni per avere il grano da seme ed i concimi concessi gratuitamente ai danneggiati da avversità atmosferiche, e se non creda di intervenire perché cessino una buona volta nella nostra provincia le odiose discriminazioni che si fanno. (17275).

RISPOSTA. — Occorre precisare, anzitutto, che la selezione preliminare delle domande, inoltrate all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso per l'assegnazione gratuita di grano uso seme, è stata affidata alle competenti commissioni comunali.

Per quanto riguarda le domande presentate dalle signore Angela Maria e Anna Maria Greco fu Vincenzo, la commissione comunale di Palata (Campobasso) ha espresso parere contrario all'accoglimento, in quanto dette signore non coltivano direttamente terreni.

In base a tale parere, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso ha escluso, a norma di legge, le signore Greco dall'elenco dei beneficiari delle provvidenze.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — a seguito della interrogazione n. 2505 — se i competenti organi della amministrazione militare abbiano ultimato i propri lavori in merito alla questione relativa alla rivalutazione dei compensi previsti dalla legge 19 maggio 1954, n. 276, a favore del personale delle forze armate appartenenti a determinate categorie, comprendenti, tra le altre, quelle del personale tecnico addetto alla manutenzione della centrale telefonica automatica e della centrale telescrivente automatica, nonché alle apparecchiature ad alta frequenza ed apparati derivati. (17294).

RISPOSTA. — A seguito dell'emanazione della legge 27 maggio 1961, n. 465, recante norme in materia di competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la questione della rivalutazione dei compensi previsti dalla legge 19 gennaio 1954, n. 276, a favore del personale civile delle forze armate appartenente a determinate categorie ha dovuto essere ripresa in esame per il necessario coordinamento con le nuove norme emanate a favore del personale dipendente dal predetto Ministero.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se creda necessario ed urgente intervenire per impedire l'occupazione per la esecuzione di lavori di rimboschimento da parte dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso dei terreni siti in contrada Fosso Fonte Giusta dell'agro di Montemitro (Campobasso) giacché tale occupazione metterebbe sul lastrico 84 famiglie di agricoltori.

I terreni, che si vorrebbero occupare, hanno già molti alberi, dei quali non pochi anche di alto fusto.

L'occupazione impedirebbe alle famiglie predette di prendere il ceppame e la legna, di cui hanno bisogno, e di far pascolare sui terreni gli animali. Si toglierebbe alle predette famiglie la possibilità di vivere. Si pensi, poi, che eseguiti i lavori, i terreni sarebbero sottoposti a vincolo forestale. E così la situazione verrebbe per sempre a diventare penosa. (17299).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso ha occupato, nel territorio del comune di Montemitro, terreni per una superficie complessiva di ettari 40,83,80 per l'esecuzione di opere di carattere idraulico-forestale-agrario, previste dalla perizia esecutiva finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di circa 19 milioni di lire.

In particolare, la predetta perizia prevede:

— opere di rimboschimento su una superficie di ettari 11,87,40 (di cui ettari 5,29,80 di proprietà comunale ed ettari 6,57,60 di proprietà di 7 ditte private) di terreni nudi, notevolmente dissestati e soggetti a fenomeni franosi;

— opere di ricostruzione di boschi già esistenti, ma degradati, per una superficie di ettari 15,56,60, di cui ettari 6,54,10 di proprietà comunale ed ettari 9,02,40 di proprietà di 34 ditte private;

— opere di sistemazione idraulico-agraria su terreni della superficie di ettari 13,99,90, di proprietà privata.

Trattasi, come si vede, di terreni di modeste superfici, per la maggior parte di proprietà comunale ed in parte già a coltura forestale, che non possono causare turbamenti nella locale economia, tenuto anche conto che i terreni occupati sono nudi o scarsamente cespugliati e, perciò, a redditi quasi nulli.

L'esecuzione di opere di natura idraulica, che interesserà terreni dell'estensione di ettari 13,99,90 di proprietà privata, tende a valorizzare e potenziare la produttività di tali terreni e la loro riconsegna ai proprietari avverrà subito dopo l'ultimazione delle opere.

Per quanto riguarda l'imposizione del vincolo forestale, si chiarisce che esso è già operante in tutto il territorio del comune di Montemitro, in forza delle disposizioni del titolo 1° del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della strada interpoderale Capracotta Vallone del Cerro in provincia di Campobasso. (17570).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada interpoderale Capracotta-Vallone del Cerro non rientrano né nella competenza di questo Ministero né in quella della Cassa per il Mezzogiorno.

Da informazioni assunte risulta che i lavori medesimi sono finanziati dal Ministero dell'agricoltura e foreste ai sensi della legge 27 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore dei territori montani.

Risulta, altresì, che sono stati già eseguiti tre lotti per un primo tratto di tale strada e che si attende il relativo finanziamento per iniziare quelli del quarto lotto.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada lunga 6 chilometri, Concacasale (Campobasso) - Viticuso (Frosinone). (17573).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che i comuni di Concacasale (Campobasso) e di Viticuso (Frosinone) presentarono, alcun tempo fa, alla Cassa per il Mezzogiorno, per un eventuale finanziamento, due progetti per la costruzione della strada allacciante i due paesi.

Senonché la precitata Cassa, avendo accertato che la costruzione di una tale strada, anche se realizzata con ridotte caratteristiche, avrebbe comportato una spesa aggirantesi sui cento milioni, del tutto inadeguata alla importanza della strada medesima, di interesse strettamente locale, non ha ritenuto di adottare alcun provvedimento in merito.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se creda intervenire perché si provveda in qualche modo alla costruzione di un ponte sul torrente Scorciabove in contrada Castelleccio e Biferno del comune di Palata (Campobasso) per consentire agli agricoltori del posto di accedere ai loro terreni. La costruzione si è resa necessaria a seguito delle opere di bonifica compiute colà dal genio civile. (17735).

RISPOSTA. — La sistemazione idraulica del tratto terminale del torrente Scorciabove, in contrada Castellece del comune di Palata, è stata, in questi ultimi anni, eseguita a cura del competente ufficio del genio civile, con i fondi all'uopo assegnati dal Ministero dei lavori pubblici.

Per altro, il predetto ufficio ha assicurato che, con la sistemazione effettuata, non è stata interrotta alcuna strada di pubblico transito.

Comunque, poiché la contrada in argomento verrà a ricadere nel nuovo perimetro consorziale risultante dall'ampliamento del comprensorio di bonifica destra Trigno e basso Biferno, l'opera segnalata potrà essere inclusa nel piano dei futuri lavori che dovranno essere eseguiti dall'ente, non appena saranno stati perfezionati gli atti per il predetto ampliamento.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Ariemma Michele da Santa Croce di Magliano (Campobasso), pur essendo stato dal 1955 riconosciuto profugo, non riesce ancora ad ottenere quella sistemazione che da anni sta invocando ed a cui ha diritto in base alle vigenti disposizioni legislative. (17757).

RISPOSTA. — Il signor Ariemma Michele non ha potuto fino ad ora beneficiare delle norme sul collocamento dei profughi in quanto non risultava iscritto nello speciale elenco istituito presso gli uffici del lavoro, ai sensi della legge 4 marzo 1952, n. 137.

Solo in data 13 giugno 1961, a seguito di un ulteriore invito del competente ufficio del lavoro, l'Ariemma ha provveduto ad esibire la prescritta documentazione (attestazione del riconoscimento della qualifica di profugo rilasciata dalla prefettura) ai fini dell'iscrizione nell'elenco predetto.

Il lavoratore di cui trattasi, interpellato, ha dichiarato che, in mancanza di possibilità di collocamento locale, desidererebbe essere segnalato ad altri uffici che possono procurargli altrove una favorevole occupazione. Il Ministero, quindi, ha invitato gli uffici del lavoro delle zone industriali dell'Italia settentrionale affinché provvedano ad avviarlo al lavoro *pro* quota obbligatoria, ai sensi della legge 27 febbraio 1958, n. 130.

Si fa presente, infine, che il signor Ariemma non è stato finora preferito nell'avviamento in quanto non si trova in condizioni di effettivo bisogno rispetto ad altri numerosi iscritti nelle liste di collocamento, giacché gestisce un piccolo negozio di calzature di propria fabbricazione con un reddito lavorativo annuo superiore alla misura dell'indennità di disoccupazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna nella frazione Lagoni e Mastrogiovanni del comune di Filignano (Campobasso). (17852).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 18461, *del deputato Alpino, pubblicata a pag.* 8014).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata a collegare Mafalda a San Felice del Molise (Campobasso). (18026).

RISPOSTA. — Facendo seguito a quanto si è comunicato in risposta alla sua interrogazione n. 15367 (allegato alla seduta del 28 febbraio 1961), si informa che è attualmente in corso la redazione del progetto di variante alla strada Mafalda-San Felice del Molise, suggerita dal geologo del Servizio geologico d'Italia.

Si fa presente, comunque, che la strada in parola è compresa nel programma integrativo della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di scuole rurali nel comune di Mafalda (Campobasso), delle quali la prima dovrebbe essere costruita in contrada Piano Martino, altra in contrada Martavizza, la terza in contrada Muraglia e la quarta in contrada Cole Timpano. (18029).

RISPOSTA. — Al comune di Mafalda (Campobasso) è stato promesso il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 5.500.000 prevista per la costruzione e l'arredamento di un edificio scolastico in contrada Piano Martino.

I relativi lavori non hanno avuto ancora inizio perché il comune attende che sia perfezionata la pratica di mutuo con l'ente finanziatore.

Per quanto si riferisce agli edifici scolastici da costruire nelle altre frazioni del comune stesso, si può assicurare che le domande all'uopo presentate saranno prese in esame in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di edilizia scolastica.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata a collegare Mafalda (Campobasso) alla contrada Pietra Fradicia, che dovrebbe essere effettuata dall'Ente di bonifica destra Trigno. (18030).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno, in sede di programmazione di opere pubbliche interessanti il bacino montano, aderendo alle sollecitazioni del comune di Mafalda (Campobasso), predispose un progetto concernente la costruzione di una strada per collegare il comune stesso con la località Pietra Fradicia, da finanziarsi con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Gli elaborati, completati nell'ottobre 1960, non poterono, però, essere inoltrati alla Cassa, in quanto l'amministrazione comunale interessata rappresentò la necessità di modificare il tracciato dell'opera.

Il consorzio, pertanto, ha dovuto procedere, sulla scorta delle nuove richieste, al totale rifacimento del progetto che sarà trasmesso alla Cassa, per il finanziamento, non appena saranno trascorsi i termini statutari per la pubblicazione della relativa delibera commissariale di approvazione.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta espletata nel comune di Sesto Campano (Campobasso) diretta ad accertare se sia vero che alcuni operai (otto) addetti ad un cantiere scuola vennero poco tempo fa utilizzati per cinque giorni per riportare alla luce le fondamenta di una costruzione di proprietà dei coniugi De Felice-Martinelli, distraendosi così per altri fini somme destinate al cantiere. (18257).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti dalla prefettura di Campobasso e da una ispezione effettuata da un funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro, è risultato che alcuni operai addetti ad un cantiere di lavoro gestito dal comune di Sesto Campano, nei giorni 21, 22 e 23 febbraio 1961 furono destinati a lavori non previsti in progetto.

L'ufficio del lavoro, conseguentemente, ha provveduto ad addebitare al comune, quale ente gestore, la somma corrispondente alle giornate lavorative sottratte al cantiere suddetto.

Appena l'autorità giudiziaria, cui sono stati riferiti i fatti in questione, avrà adottato le proprie determinazioni, la prefettura di Campobasso non mancherà di prendere i provvedimenti di natura amministrativa di sua competenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del comune di Rotello (Campobasso) di contributo statale nella spesa di lire 15.700.000, ai sensi della legge n. 589 del 3 agosto 1949, nella spesa prevista per la costruzione della rete idrica interna, essendo quella esistente logora ed antigienica. (18268).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 18461, *del deputato Alpino, pubblicata a pag.* 8014).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando e come saranno completati nel comune di Matrice (Campobasso) i lavori di consolidamento dell'abitato. (18269).

RISPOSTA. — Le opere ancora necessarie per il completo consolidamento dell'abitato di Matrice (Campobasso) saranno eseguite, gradualmente, nei futuri esercizi finanziari, compatibilmente con i fondi a disposizione per lavori del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà riaperta al traffico la strada che unisce, in provincia di Campobasso, Sant'Elia a Pianisi a Colletorto. (18272).

RISPOSTA. — La strada allacciante il comune di Sant'Elia a Pianisi a quello di Colletorto è da tempo aperta al traffico, da quando, cioè, terminarono i lavori di costruzione della variante, della lunghezza di tre chilometri, realizzata allo scopo di evitare la zona franosa sulla quale insisteva il vecchio tracciato.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di una rete di fognature in contrada Vazzieri di Campobasso. (18273).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della fognatura della contrada Vazzieri, nel comune di Campobasso, è stato restituito a detto ente perché sia rielaborato in conformità dei suggerimenti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa al terzo lotto del piano di ricostruzione di Capracotta (Campobasso). (18312).

RISPOSTA. — Per l'attuazione del piano di ricostruzione di Capracotta (Campobasso) sono stati disposti, a suo tempo, due finanziamenti, rispettivamente di lire 40 milioni per il primo lotto di lavori e di lire 30 milioni per il secondo lotto.

Con tali interventi, intesi a consentire l'attuazione finora parziale del piano, questo Ministero, a termini dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, si è sostituito al nominato comune, il quale dovrà poi rimborsare la relativa spesa con le modalità previste nel citato articolo di legge.

Vero è che il comune stesso ha avanzato istanza per ottenere il finanziamento anche di un terzo lotto di opere per l'importo di lire 150 milioni, ma non è stato ancora possibile aderire alla richiesta, a causa della carenza di fondi sull'apposito capitolo di bilancio.

Detta istanza, ad ogni buon fine, compatibilmente con le altre esigenze, sarà tenuta presente non appena la situazione dei fondi consentirà di prenderla in considerazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando sarà eletto il consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno, tutti essendo desiderosi di veder realizzato non a parole ma con i fatti il metodo democratico. (18313).

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente in altre occasioni, è fermo intendimento di questo Ministero di ripristinare al più presto possibile presso i consorzi di bonifica, attualmente a gestione commissariale, gli organi di ordinaria amministrazione.

È noto che, a tal fine, questo Ministero medesimo ha diramato a tutti i consorzi di bonifica uno schema di statuto tipo inteso, tra l'altro, ad assicurare una più adeguata rappresentanza delle diverse categorie di consorziati in seno agli organi amministrativi degli enti, con particolare riguardo alla piccola proprietà contadina.

La necessità per i singoli consorzi di adeguare i propri statuti ai criteri di massima suggeriti da questo Ministero, tenendo conto delle particolari situazioni locali, è stata la causa che ha determinato un ulteriore ritardo per il ripristino della gestione ordinaria.

Per quanto concerne, in particolare, il consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno, il cui statuto è stato già approvato da questo Ministero, si comunica che sono attualmente in corso i necessari aggiornamenti e rettifiche nell'elenco dei consorziati in relazione all'attribuzione dei voti per le elezioni degli organi dell'amministrazione ordinaria.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale è stato durante il periodo che va dal 1956 al 1960 l'incremento delle giornate di attività del cinema Odeon e del cinema parrocchiale di San Salvo di Chieti. Sembra che i biglietti venduti dall'uno e dall'altro siano andati via via diminuendo, per cui non si dovrebbe parlare di incremento di dette giornate. (18663).

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti svolti dalla S.I.A.E., ai sensi dell'articolo 4 del decreto ministeriale 12 maggio 1960 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 122 del 19 maggio successivo), con il quale sono stati determinati i criteri per il rilascio, durante l'anno 1960, dei nulla osta per l'apertura di nuove sale cinematografiche, la situazione delle giornate di attività dei cinema di San Salvo (Chieti), nei bienni 1956-57 e 1958-59, è risultata la seguente, come si rileva dal certificato rilasciato dalla stessa società in data 22 settembre 1960:

	biennio 1956-57	biennio 1958-59
Cinema San Vitale	191	372
Cinema Odeon	525	552
Totale	716	924

Pertanto, si è verificato, nel biennio 1958-59 rispetto a quello 1956-57, un incremento nelle giornate di attività delle sale cinematografiche del citato comune pari al 29,1 per cento e, quindi, superiore a quello minimo del 25 per cento richiesto dal suddetto decreto ministe-

riale 12 maggio 1960 per il rilascio di nulla osta per l'apertura di cinema nei comuni con popolazione sino a 10.000 abitanti.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità che il signor Quintino Pallante, assessore nel comune di Frosolone (Campobasso), il quale si era obbligato a fare all'« Agip »-mineraria forniture anche di pietre, ha nei mesi scorsi estratto dal suolo comunale e raccolto sullo stesso centinaia di metri cubi di pietrisco e senza deliberazione del comune lo ha venduto all'« Agip »-mineraria, che stava costruendo una strada rotabile all'abitato di Frosolone alla montagna, e per conoscere altresì quali provvedimenti si intendano prendere, perché la legge sia rispettata. (18675).

RISPOSTA. — Non si ha nulla da aggiungere a quanto già comunicato in risposta all'interrogazione n. 17703 (allegato alla seduta del 3 luglio 1961).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga disporre un congruo potenziamento della linea ferroviaria Pescara-Sulmona-Carpinone-Vairano-Napoli, che, pur essendo la più breve fra l'Adriatico ed il Tirreno, è servita da una sola coppia di treni direttissimi. (18684).

RISPOSTA. — Nonostante l'esistenza di altre relazioni tra Pescara e Napoli per la via di Foggia, nel novembre 1960, per venire incontro ai desideri più volte espressi da enti e personalità che richiedevano un miglioramento delle comunicazioni tra le due città, venne istituita una nuova coppia di treni con mezzi leggeri a marcia celere tra Pescara e Napoli, per la via di Sulmona-Isernia-Vairano.

Ciò premesso, a parte ogni considerazione sulla convenienza economica di un provvedimento inteso a creare un'altra comunicazione celere diretta tra le due città citate e per la via Sulmona-Isernia-Vairano, come richiesto, l'assoluta mancanza di disponibilità di mezzi leggeri esclude che si possa prendere in esame una proposta del genere.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre la modifica degli orari ferroviari in atto, sì che gli abitanti di Isernia (Campobasso), i quali vogliano recarsi nella ridente spiaggia di Termoli, abbiano la possibilità di giungervi nelle prime ore del mattino, ed ugualmente possano giungere nelle prime ore del mattino a Campobasso i viaggiatori provenienti da Sulmona. (18686).

RISPOSTA. — L'orario dei treni viaggiatori circolanti sulle linee Sulmona-Carpinone-Isernia, Isernia-Carpinone-Campobasso e Campobasso-Termoli viene impostato, d'intesa anche con gli enti competenti a rappresentare le esigenze delle zone interessate, tenendo conto principalmente delle diverse esigenze a carattere locale che esistono separatamente per ciascuna delle tre linee.

Ne consegue che, talvolta, questa necessità di servire il traffico locale comporta l'impossibilità di realizzare dei buoni allacciamenti e non consente comunicazioni fra località delle tre linee, come nei casi segnalati.

D'altro canto, non è neppure possibile istituire nuovi treni da Isernia a Termoli e da Sulmona ad Isernia perché, a parte ogni considerazione sulla convenienza economica dell'attuazione del provvedimento in relazione alla utilizzazione — presumibilmente scarsa — delle nuove comunicazioni, la situazione attuale del parco dei mezzi leggeri non permette neppure di reperire le automotrici occorrenti per assicurare servizi di riconosciuta necessità su altre linee della rete.

Il Ministro: SPATARO.

COLLESELLI, FUSARO, CORONA GIACOMO E PICCOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità o meno che le moto-agricole, i motocoltivatori e macchine similari sono escluse dalla circolazione delle aree pubbliche, quando siano impiegate in servizio di traino, pur essendo fabbricate, oltre che per l'impiego di lavori campestri, anche per essere adibite al trasporto di prodotti agricoli o sostanze di uso agrario per conto delle aziende utenti.

Qualora ciò risponda al vero, gli interroganti rilevano che una simile interpretazione degli articoli 29, 69 e 75 del testo unico (ma in particolare del primo citato, lettera *e*) diviene arbitrariamente restrittiva ed irrazionale in quanto le predette macchine, in servizio di traino, vanno tecnologicamente considerate trattrici o motrici, e che tale restrizione danneggia numerosissime ditte agricole ed altri utenti, i quali, anche sulla scorta de-

gli elementi tecnici pubblicitari delle case costruttrici e della propaganda per l'automazione aziendale svolta dagli organismi ufficiali qualificati, hanno acquistato in buona fede, contraendo impegni finanziari tanto più onerosi, quanto più viene limitato l'impiego delle macchine in questione. (17770).

RISPOSTA. — Il punto 2-c dell'articolo 29 del testo unico delle norme di circolazione, nel definire i rimorchi agricoli, precisa che essi sono veicoli destinati ad essere trainati dalle trattrici agricole, definite a loro volta al punto 1-a dello stesso articolo.

La precisazione esclude, ovviamente, che altre macchine agricole, quali le moto-agricole di cui al punto 1-e, possono essere adibite al traino di rimorchi.

Le norme di circolazione distinguono le moto-agricole dalle trattrici agricole proprio per la differente attitudine ai trasporti su strada.

Infatti, pur essendo entrambe le macchine destinate oltre che ai lavori agricoli anche ai trasporti di interesse agricolo — precisati alla lettera *e*) dello stesso articolo 29 — le prime effettuano detti trasporti direttamente sul veicolo, all'uopo munito di pianale o cassa di carico (vedi articolo 162 del Regolamento), mentre le altre, costruttivamente atte al traino e non al carico diretto, esplicano la funzione del trasporto mediante rimorchi, a tal fine previsti dal sopra citato articolo 29.

Le norme legislative soprarichiamate rispecchiano d'altra parte le possibilità tecniche delle due categorie di veicoli.

Infatti, le trattrici, progettate per essere impiegate nel traino anche nei lavori agricoli, dispongono di una adeguata potenza al gancio, mentre le moto-agricole, siano essi telai portattrezzi con cassa a carico o, come più spesso, moto-coltivatori accoppiati a carrello, esauriscono di norma la potenza disponibile nel dislocamento a pieno carico.

Si fa, infine, rilevare che le norme date dal nuovo Codice a proposito delle moto-agricole sono largamente agevolative rispetto alle precedenti, le quali non prevedono il trasporto sul pianale di prodotti agricoli, ma soltanto degli attrezzi complementari di lavoro, né, tantomeno, il servizio di traino.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della protesta attuata da centinaia di pastori del comune di Sora (Frosinone) che, dopo aver sollecitato a lungo (anche con l'invio di delegazioni presso il Ministero dell'agricoltura), la difesa del loro diritto di pascolo, nel pomeriggio del 16 maggio 1961 si portavano al centro della città con migliaia di capi di bestiame per protestare contro la realizzazione dell'assurdo progetto di rimboschimento, che, con il conseguente divieto di pascolo da estendere anche nelle zone di San Leonardo e Monte Rosa, porterebbe alla ulteriore decimazione del bestiame, che ha sempre rappresentato una delle risorse maggiori per l'economia sorana; per sapere inoltre se ritenga necessario intervenire presso il consorzio di bonifica della Conca di Sora (il cui commissario straordinario è un funzionario del Ministero dell'agricoltura), per esigere che i lavori di rimboschimento siano fatti in modo razionale onde lasciare liberi i pascoli per la difesa e l'incremento del patrimonio zootecnico della zona. (18073).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della Conca di Sora, per eliminare i notevoli inconvenienti conseguenti alle dissestate condizioni idrogeologiche di alcuni terreni ricadenti in contrada Selva, aveva predisposto un progetto per la sistemazione idraulico-forestale della zona San Leonardo-Monna Rosa, che prevedeva il rimboschimento di una area estesa complessivamente per 150 ettari e la ricostituzione del bosco deteriorato per circa 73 ettari.

Detto progetto, dell'importo di 83.514.500 lire, era stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno con provvedimento del 30 settembre 1959.

A seguito, però, di rimostranze sollevate da alcuni pastori, appena iniziati i lavori, si tenne una riunione presso la prefettura di Frosinone per appianare le divergenze e fu deciso di lasciare libera per il pascolo una zona di 73 ettari circa, dei 223 destinati al rimboschimento ed alla sistemazione, ai quali si andavano ad aggiungere altri 35 ettari di terreni che, già preclusi al pascolo per precedente rimboschimento, sarebbero stati riaperti per concorde impegno assunto dai rappresentanti del comune di Sora e dall'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio.

Il consorzio, inoltre, assicurò di migliorare il rinfoltimento delle erbe da pascolo, con l'esecuzione di altre opere, fra le quali la costruzione di due grandi cisterne. Dopo di che, ritenendosi definita la questione, l'ente dispose l'inizio dei lavori.

Ma poiché, in realtà, le rimostranze ed il malcontento perduravano, in un'altra riunione, tenuta il 10 maggio 1961, fu approvata una soluzione che prevedeva il rimboschimento complessivo di circa 50 ettari di terreni della zona Monna Rosa ed il reinvestimento delle restanti somme, previste nel progetto originario, nella esecuzione di identici lavori in altre zone montane nel comune di Sora. Al riguardo venne chiesta la necessaria autorizzazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Nelle more del rilascio di tale autorizzazione, però, fu organizzata dai pastori, il 16 maggio successivo, una pacifica manifestazione di protesta contro i lavori previsti, cosicché si rese necessario indire una terza riunione presso la sede del consorzio, con l'intervento anche dei rappresentanti della categoria dei pastori.

In detta riunione i pastori si sono formalmente impegnati a lasciare subito libera la zona di 50 ettari già delimitata, allo scopo di consentire il sollecito proseguimento dei lavori di rimboschimento iniziati.

Con successivi accordi saranno completate le varianti da apportare al progetto, in armonia con le disposizioni della Cassa onde utilizzare i fondi assegnati in zone nelle quali sono ugualmente necessari lavori di consolidamento e che sono meno idonee all'uso del pascolo.

La questione, pertanto, può considerarsi risolta, con sodisfazione della categoria interessata.

Il Ministro: RUMOR.

CONTE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di intervenire per ovviare ai gravi inconvenienti, che derivano ai dipendenti della cartiera del Poligrafico dello Stato di Foggia, in conseguenza del mancato allineamento della mutua aziendale malattie con la piccola riforma dell'I.N.A.M., in particolar modo per quanto riguarda l'assistenza ai familiari dei lavoratori, che attualmente ne usufruiscono per 30 giorni all'anno, a differenza dei mutuati dell'« Inam », che ne usufruiscono per 180 giorni. (15128).

RISPOSTA. — Si rileva anzitutto che la situazione della mutua malattie fra i dipendenti della cartiera del Poligrafico dello Stato di Foggia nei suoi termini giuridici ed amministrativi non si discosta da quella ben nota delle mutue aziendali.

Infatti, tenuto conto che l'Istituto poligrafico dello Stato è, a norma dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 settembre 1947, n. 1105, « persona giuridica pubblica », il personale dipendente, ivi compreso quello occupato presso le cartiere, dovrebbe essere iscritto obbligatoriamente all'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304.

L'inserimento del personale di cui trattasi nell'organizzazione sanitaria dell'E.N.P.D.E.P. ha formato oggetto, a suo tempo, di attento esame da parte dell'amministrazione del lavoro e di quella del tesoro (che è l'autorità tutoria dell'Istituto poligrafico), ed in merito, fu espresso il concorde avviso che, giusta l'obbligo sancito nel citato articolo 7, l'E.N.P.D.E.P. dovesse subentrare alla cassa mutua di cui trattasi.

L'Istituto poligrafico, tuttavia, non ha mai ritenuto di aderire all'invito in tale senso espressamente rivoltogli dal Ministro del tesoro, opponendo ragioni di opportunità e di convenienza.

Ciò premesso, si ritiene che la richiesta debba trovare la sua adeguata soluzione con la iscrizione del personale di cui trattasi all'E.N.P.D.E.P., che per legge concede senza limiti di durata l'assistenza sanitaria (medicogenerica, specialistica e ospedaliera), sia nei confronti degli iscritti principali che dei familiari conviventi a carico.

In tale senso è stato interessato il Ministero del tesoro perché intervenga presso il Poligrafico dello Stato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in conformità all'impegno assunto a nome del Governo dal sottosegretario di Stato con l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato nella seduta del 2 dicembre 1960 da vari deputati della VII Commissione (difesa) dopo l'approvazione del disegno di legge riguardante gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, ritenga di predisporre con la necessaria sollecitudine analogo provvedimento legislativo inteso a migliorare il trattamento economico dei graduati e militari di truppa, le cui modeste paghe non rispondono più alle sempre crescenti esigenze di vita. (17113).

RISPOSTA. — Come ultimamente dichiarato in sede di discussione dello stato di previsione

della spesa per l'esercizio finanziario 1961-62, l'adeguamento delle paghe dei graduati e militari di truppa è nei propositi di questo Ministero.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui vengono a trovarsi gli agricoltori di Otricoli (Terni).

Infatti, l'entrata in funzione della centrale idroelettrica di Ponte Felice (ad opera della società S.I.T.) ha provocato gravi inondazioni nella zona, essendo stato rialzato il livello del Tevere per necessità della stessa società; ciò ha danneggiato campi, non ha permesso il raccolto in alcune zone e tuttavia non si è riusciti ad arrivare ad una soluzione amichevole con la S.I.T.

L'interrogante chiede inoltre un intervento del Governo: nei confronti della S.I.T. perché provveda ad evitare in futuro il ripetersi delle calamità; perché provveda alle giuste riparazioni nelle misure dei danni provocati; nei confronti del comune di Otricoli, con la concessione allo stesso di contributi straordinari che permettano di esonerare le famiglie in causa dal pagamento delle imposte sui terreni, per quelli allagati e improduttivi.

L'interrogante inoltre chiede che vengano estesi a tutto il territorio del comune i benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e che sia rivista la situazione dei terreni colpiti rispetto all'imposta fondiaria. (16903).

RISPOSTA. — I danni causati dal rialzamento della falda freatica nella piana di Otricoli, e che hanno interessato circa 60 ettari di terreno, sono, in realtà, imputabili alla costruzione della centrale idroelettrica di Ponte Felice, sul Tevere.

Infatti, la S.I.T. ha pienamente ammesso la cosa e si è già offerta di acquistare i terreni degradati, oppure di permutare gli stessi con altri situati nella zona della quale la società in parola può disporre.

39 delle 43 ditte interessate hanno accettato tale offerta mentre le rimanenti quattro sono in trattative.

La S.I.T. medesima, inoltre, accogliendo il desiderio degli agricoltori interessati ha già provveduto alla costruzione di adeguati fossi di scolo e di canali di drenaggio, nei torrenti rivieraschi del Tevere.

Tali opere valgono ad impedire l'impaludamento della zona in questione, la quale, a a causa delle numerose depressioni e contropendenze è soggetta a tale fenomeno anche a seguito di semplici precipitazioni atmosferiche.

Per quanto riguarda l'eventuale applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 729, si fa presente che le provvidenze concesse da tale legge possono invocarsi soltanto per i danni causati da eccezionali calamità naturali od avversità atmosferiche e pertanto non trovano applicazione nel caso in esame.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano i lavori di sistemazione della strada ternana per Cantalupo-Passo Corese, recentemente passata dalla provincia di Terni allo Stato. (17171).

RISPOSTA. — La strada segnalata nell'interrogazione è stata compresa nel piano di statizzazione predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122 e già approvato.

Poiché, per altro, per l'inserimento delle strade provinciali comprese nel detto piano nella rete delle statali non è stato disposto un adeguato finanziamento a favore dell'« Anas », la statizzazione di dette arterie potrà essere disposta solo gradualmente nel tempo, in rapporto alle disponibilità di bilancio della precitata azienda.

Allo stato attuale non è, quindi, possibile prevedere quando la strada in questione potrà essere classificata statale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per migliorare la ricezione televisiva nelle zone di Foligno e Perugia. (17826).

RISPOSTA. — A causa della configurazione orografica dell'Italia numerose zone fruiscono tuttora di una imperfetta ricezione della televisione o addirittura non sono raggiunte dal segnale televisivo, e fra le prime sono comprese quelle di Foligno e di Perugia.

Per la risoluzione di tali complessi problemi la R.A.I.-TV ha già in atto l'esecuzione di un vasto piano di costruzione di ripetitori televisivi, piano che, per ragioni tecniche e finanziarie, non può non essere graduale e non tenere conto delle esigenze relative di tutte le località, fra le quali naturalmente anche quelle indicate nell'interrogazione.

Il Ministro: SPALLINO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga che il prossimo premio di fine esercizio al personale meritevole dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato possa essere finalmente ragguagliato alla metà dello stipendio mensile, tenendo presente che fin dal 1958 l'azienda promise alle organizzazioni sindacali, che si erano fatte portavoci di tale richiesta, di sodisfarla.

L'accoglimento eliminerebbe il grave malcontento che agita in questo momento i ferrovieri. (18518).

RISPOSTA. — È consuetudine dell'azienda ferroviaria di corrispondere al personale meritevole, al termine di ogni esercizio finanziario, in applicazione dell'articolo 62 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale, approvate con legge 31 luglio 1957, n. 685 e successive modificazioni, un premio a riconosimento delle particolari benemerenze acquisite durante il corso dell'esercizio, non potute compensare diversamente.

Lo scorso esercizio le misure di detto premio furono ragguagliate a circa il 35 per cento dello stipendio iniziale mensile di ciascuna qualifica, con un aumento di circa il 40 per cento rispetto a quelle conferite nell'esercizio precedente.

Quest'anno, malgrado ogni buona volontà, non è stato possibile accogliere, neppure parzialmente, le richieste avanzate dal personale, tramite le organizzazioni sindacali, intese ad ottenere che le ripetute misure del premio in questione venissero elevate fino a raggiungere il 50 per cento del cennato stipendio iniziale mensile di ciascuna qualifica, data l'attuale situazione del bilancio dell'azienda.

Il Ministro: SPATARO.

CUCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui l'ufficio del genio civile di Trapani ha sospeso l'esame delle istanze di autorizzazione e ricostruzione presentate dai cittadini dell'isola sventurata di Pantelleria ed ha negato autorizzazione a ricostruire i fabbricati, distrutti in una fase della guerra molto efferata, con i contributi dello Stato. (17297).

RISPOSTA. — Dall'entrata in vigore della legge 9 giugno 1945, n. 305 (la prima sui danni di guerra) sino ad oggi, sono stati corrisposti ai proprietari di Pantelleria che hanno ricostruito o riparato case danneggiate dalla guerra, contributi in capitale per complessive lire 323.651.655, il che rappresenta circa il 31 per cento della intera somma di lire 1 miliardo e 23.260.034, stanziata per tali pagamenti per tutta la provincia di Trapani.

Attualmente, presso l'ufficio del genio civile di Trapani si trovano, in attesa di liquidazione, n. 72 pratiche per complessive lire 40 milioni circa.

Per far fronte alla necessità della liquidazione di tali contributi, che interessa tutto il territorio nazionale, è stata recentemente disposta dal Consiglio dei ministri un'assegnazione di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando intenda presentare un organico provvedimento riguardante la disciplina delle scuole di servizio sociale, considerata la grave situazione di disagio in cui le stesse scuole e l'intero settore del servizio sociale versano, a causa della carenza di tale disciplina.

Al riguardo l'interrogante fa presente che lo schema di disegno di legge recentemente elaborato da un'apposita commissione di studio istituita presso il Ministero della pubblica istruzione aveva raccolto il consenso unanime di tutti gli ambienti interessati. (15724).

RISPOSTA. — Le esigenze delle scuole di servizio sociale sono attualmente oggetto di studio da parte dei competenti uffici ministeriali, i quali stanno mettendo a punto i provvedimenti per un definitivo assetto legislativo della materia.

Il Ministro: BOSCO.

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, interpretando l'articolo 81 del codice della strada, non intenda concedere la patente di guida per autoveicoli della categoria C, limitatamente al proprio autoveicolo, agli autisti monocoli con un *visus* nell'occhio sano superiore al normale e in situazione visiva stazionaria, i quali di tale patente usufruivano per la precedente legislazione. (18360).

RISPOSTA. — L'articolo 81, quarto comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, demanda al relativo regolamento di esecuzione la definizione delle mutilazioni e minorazioni anatomiche o funzionali che non impediscono il rilascio ai mutilati o minorati fisici della patente per autoveicoli o motovei-

coli della categoria *F* o delle categorie *A* e *B* ad uso privato.

In base a tale prescrizione, l'articolo 476 del regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, è stato appunto dedicato ai minorati della vista e stabilisce che questi possono conseguire, quali minorati, la patente di guida ad uso privato per motoveicoli ed autoveicoli della categoria *A* e *B*, limitatamente ai motocicli, motocarrozzette ed autovetture.

Rientrano nella suddetta disciplina anche quei monocoli che presentino nell'occhio superstite una acutezza visiva non inferiore a 10 decimi, raggiungibile anche con qualsiasi correzione di lenti, purché tollerate.

Il Ministro: SPATARO.

DANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda intervenire per eliminare il grave disagio che si è venuto a creare a Graniti (Messina), dove il sindaco non intende fare funzionare l'ambulatorio comunale.

Infatti, a quel centro era stato offerto dalla regione siciliana l'attrezzatura sanitaria per il funzionamento di un ambulatorio e l'amministrazione attiva decisa che tale ambulatorio dovesse funzionare in locali umidi e malsani del comune.

A nulla è valsa l'iniziativa del medico condotto, il quale ha affittato, a proprie spese, un locale idoneo, perché quel sindaco ha rifiutato di concedere l'attrezzatura offerta dalla regione siciliana.

L'interrogante desidera conoscere quale iniziativa il ministro intenda prendere per assicurare il normale funzionamento di un servizio così importante. (15371).

RISPOSTA. — La questione in esame che era stata oggetto di contrasto tra il sindaco e il medico condotto di Graniti (Messina), è stata favorevolmente risolta di comune accordo tra le parti interessate. Infatti l'ambulatorio di cui trattasi verrà aperto in altri locali appositamente approntati dal comune, locali che sono stati visitati e considerati efficienti sia dal medico provinciale che dallo stesso medico condotto.

Il Ministro: GIARDINA.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio che si viene a creare nella regione siciliana per la disparità di trattamento economico tra gli allievi dei cantieri di lavoro ministeriali e quelli istituiti dalla regione siciliana.

Infatti, gli allievi dei cantieri della regione siciliana percepiscono una paga di lire 1.000 giornaliere di fronte a lire 600 percepite dagli allievi impiegati nei cantieri ministeriali; differenza che è anche evidenziata dagli assegni familiari che nei cantieri regionali sono corrisposti in ragione di lire 100 giornaliere per ogni familiare a carico, mentre nei cantieri ministeriali sono corrisposti in ragione di lire 60;

se ritenga opportuno aggiornare il corrispettivo delle prestazioni almeno al livello di quello corrisposto dalla regione siciliana. (17879).

RISPOSTA. — Come è noto, il trattamento economico dei lavoratori disoccupati, che prestano la propria opera presso i cantieri scuola istituiti o approvati dal Ministero del lavoro ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, è fissato dall'articolo 61 della legge medesima. Il Ministero, pertanto, non ha facoltà di apportare, con atto amministrativo, alcuna modifica alla misura del trattamento economico attualmente in vigore.

Il Ministro: SULLO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta della casa di ospitalità Collereale (Messina) per la costruzione di un cronicario in quel comune e quali concrete assicurazioni può dare per la realizzazione dell'opera, in considerazione che l'ente richiedente ha un patrimonio sufficiente per garantire l'autofunzionamento della nuova istituzione e che in Sicilia non esistono iniziative di consimile natura. (17891).

RISPOSTA. — La domanda della casa di ospitalità Collereale di Messina, diretta ad ottenere il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 970 milioni di lire prevista per la costruzione della nuova sede, è stata inclusa nella graduatoria redatta ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, potrà essere presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale punteggio in-

tenda attribuire a quegli insegnanti elementari che hanno avuto assegnate le scuole popolari per analfabeti, nei corsi suddivisi in due periodi dal 15 febbraio al 15 maggio e dall'ottobre al 31 dicembre; e se può dare assicurazione che nessuna disparità di trattamento sarà fatta, ai fini del punteggio, con gli altri insegnanti che prestano servizio nelle scuole popolari. (18621).

RISPOSTA. — Gli insegnanti elementari, che hanno avuto assegnate le scuole popolari per analfabeti, con l'insegnamento suddiviso nei due periodi dal 15 febbraio al 15 maggio e dall'ottobre al 31 dicembre dell'anno scolastico in corso 1960-61, non hanno da temere alcuna disparità di trattamento, per quanto riguarda il punteggio che ad essi sarà attribuito, nei confronti degli altri insegnanti che prestano servizio nelle scuole popolari.

Infatti, nella compilazione della graduatoria degli aspiranti ad incarico nelle scuole elementari e quindi anche in quella degli aspiranti ad incarico nelle scuole popolari per l'anno scolastico 1961-62 il primo periodo sarà valutato solo per la durata, così come è valutato in atto ogni prestazione di servizio scolastico inferiore ai 5 mesi.

Successivamente, però, ed al compimento dei 6 mesi di attività, l'insegnamento reso nei due distinti periodi sarà valutato a tutti gli effetti come intero anno scolastico, non solo per la durata ma anche per la qualifica, e sarà comunque considerato come prestato nell'anno scolastico 1960-61.

Il Ministro: BOSCO.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga che la facoltà di ingegneria dell'università degli studi di Bari possa essere eretta in Politecnico e completata con le sezioni industriali e con la facoltà di architettura: tanto allo scopo di potenziare una istituzione già esistente nel capoluogo della regione pugliese, il quale dovrà assurgere a rinnovata, maggiore importanza per l'attuazione della zona di sviluppo industriale. (18141).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione si ricordano, anzitutto, i diversi provvedimenti sin qui adottati in favore dell'università degli studi di Bari.

A parte i contributi concessi sugli stanziamenti normali a favore di quell'ateneo, nell'esercizio finanziario 1958-59 sono stati erogati 150 milioni per la costruzione dei padiglioni, e, nell'esercizio 1959-60, 260 milioni per la costruzione dei laboratori della facoltà di ingegneria. Inoltre, 30 milioni sono stati destinati per l'acquisto di apparecchiature scientifiche e didattiche. Sui fondi delle prime due annualità del piano della scuola verranno, a parte, adeguatamente sodisfatte le esigenze edilizie ed ancora assegnati contributi per acquisto di attrezzature scientifiche e didattiche.

Per quanto riguarda il personale, sono stati assegnati, in questi ultimi anni, due posti di professore di ruolo e n. 8 posti di assistente ordinario.

Tali provvedimenti, adottati sulla base delle esigenze prospettate dall'università, dimostrano che il potenziamento e l'adeguamento alle odierne necessità, auspicati dagli interroganti, hanno come necessaria premessa l'incremento dei mezzi, di vario ordine, dell'istituzione già esistente.

In tale direzione non mancheranno ulteriori possibili provvidenze.

Le questioni concernenti la istituzione di nuovi corsi di laurea presso quella facoltà di ingegneria e della facoltà di architettura sono già all'attenzione del Ministero, sulla base delle distinte proposte avanzate dall'università.

In particolare, la proposta relativa alla facoltà d'ingegneria riguarda l'istituzione dei nuovi corsi in elettrotecnica, in elettronica, in chimica, in meccanica.

Le proposte in parola, che vanno, per altro, considerate in relazione alla distribuzione territoriale delle istituzioni universitarie, sono attualmente all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Si assicurano, ad ogni modo, gli interroganti che il Ministero, sulla base del parere del Consiglio superiore, non mancherà di tener presenti le proposte di cui trattasi, in relazione a nuove disponibilità finanziarie, ivi comprese quelle previste dal disegno di legge sul piano della scuola.

Il Ministro: BOSCO.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere per quali motivi è stata soppressa alla stazione di Porto San Giorgio-Fermo (Ascoli Piceno) la fermata dei rapidi 621 e 624.

L'interrogante fa presente che il provvedimento, preso dalla direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Ancona, danneggia chiaramente non solo Porto San Giorgio e gli altri comuni limitrofi della riviera picena, ma anche la città di Fermo e numerosissimi centri della zona. (18279).

RISPOSTA. — Il ripristino delle fermate estive dei rapidi R. 621 ed R. 624 a Porto San Giorgio non è ritenuto opportuno per non danneggiare la regolarità di marcia e la velocità commerciale dei treni in questione che, costituendo importanti comunicazioni a lungo percorso, debbono necessariamente presentare quelle particolari caratteristiche adeguate alle loro funzioni e alla loro classifica.

Si precisa al riguardo che ai treni rapidi R. 621 ed R. 624 sono state soppresse, in successivi periodi, alcune fermate meno utilizzate come Falconara, Pescara Porta Nuova, Ortona, ed ultimamente quella di San Vito Lanciano e la fermata estiva a Porto San Giorgio.

Si tratta pertanto di provvedimenti di carattere generale attuati al solo scopo di venire incontro alle esigenze dei viaggiatori a più largo raggio.

Comunque le attuali fermate dei treni permanenti viaggiatori nella località in questione, opportunamente aumentate durante il periodo estivo in relazione al maggior traffico stagionale, si ritengono sufficienti rispetto alle sue esigenze.

Il Ministro: SPATARO.

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga d'intervenire al fine di sanare l'incresciosa situazione determinatasi nella scuola di odontotecnici, sezione dell'istituto professionale di Stato de L'Aquila, dove quasi tutti gli alunni hanno disertato il corso per giusta protesta alla esclusione dell'insegnante tecnico Pace Francesco causata da poco nobili motivi di concorrenza professionale. (15810).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 20 delle istruzioni per il funzionamento degli istituti professionali, la nomina del personale incaricato e supplente di qualsiasi categoria è disposta, con deliberazione, dal consiglio d'amministrazione su proposta del capo d'istituto.

In conformità di detta norma, il preside dell'istituto de L'Aquila aveva proposto per l'insegnamento delle materie tecniche nella scuola odontotecnici, Pace Francesco, odontotecnico diplomato.

Il consiglio d'amministrazione della scuola non ha aderito alla proposta ed ha affidato l'incarico dell'insegnamento ad altro odontotecnico, non essendo la proposta del preside vincolante.

D'altra parte, poiché il capo d'istituto è componente del consiglio d'amministrazione, deve ritenersi che la nomina dell'attuale incaricato per l'insegnamento delle materie tecniche sia stata adottata col consenso dello stesso.

Si fa rilevare tuttavia che questo Ministero non ha la facoltà d'imporre la nomina di un insegnante al consiglio di amministrazione, dato che quest'ultimo è l'unico organo competente a decidere in merito.

D'altra parte la diserzione di un numero sia pur notevole di allievi dalle lezioni non pregiudica il normale funzionamento della scuola, che continua a svolgere regolarmente le lezioni per gli allievi presenti.

Il Ministro: GIARDINA.

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni all'ente per la valorizzazione del Fucino affinché favorisca la costituzione di una cooperativa di produttori ortofrutticoli nella zona di Tagliacozzo (L'Aquila) al fine di potenziare e proteggere la locale produzione. (18195).

RISPOSTA. — Nel comune di Tagliacozzo esistono già tre cooperative tra agricoltori, costituite su iniziativa dell'ente per la valorizzazione del territorio del Fucino, ed alle quali l'ente stesso dà l'assistenza tecnica ed amministrativo-contabile.

Una di esse, la cooperativa Monte Arunzo, si è dedicata alla produzione della frutta, avendo impiantato un frutteto che si estende per circa 25 ettari.

Per dare agli agricoltori le attrezzature occorrenti per un migliore collocamento della produzione frutticola (in particolare ciliege) l'ente ha preparato e ha fatto inoltrare dalla detta cooperativa un progetto per la costruzione di magazzini di raccolta e lavorazione della frutta.

Tale progetto è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno che ha concesso il contributo previsto dalle leggi in vigore.

L'opera è in corso di realizzazione.

Per migliorare la qualità del prodotto, l'ente del Fucino, attraverso il proprio nucleo di assistenza tecnica, che funziona con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno, svolge opera di propaganda e di dimostrazione, onde convincere gli agricoltori ad adottare tutti i mezzi di difesa del prodotto dagli attacchi di insetti e di parassiti.

Il Ministro: RUMOR.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione della pratica di danni di guerra a immobili e beni strumentali in favore di Griggio Ottone che già in data 8 settembre 1954 ebbe la liquidazione dei beni di uso domestico (posizione n. 68610; divisione VIII). (18061).

RISPOSTA. — La pratica per risarcimento danni di guerra subiti da Griggio Ottone a beni strumentali (merci, macchinari e attrezzature di un bar) è in corso di istruttoria.

Sono stati richiesti all'interessato i documenti comprovanti l'attività commerciale svolta in Africa orientale, mentre l'elenco dei beni mobili denunciati è stato trasmesso all'ufficio tecnico erariale per la valutazione analitica prescritta dall'articolo 18 della legge 27 dicembre 1953, n. 960.

Per gli immobili, la domanda è in corso di esame presso la competente direzione generale del tesoro - servizio beni italiani all'estero - ai fini dell'applicazione della legge 29 ottobre 1954, n. 1050.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come intenda ovviare alle palesi condizioni di inferiorità in cui vengono a trovarsi i numerosi sergenti delle nuove specialità dell'aeronautica, i quali anche con pari anzianità di servizio e di grado, sono rimasti sergenti di fronte a colleghi che hanno già qualche anno di anzianità nel grado di sergenti maggiori, e ciò anche in considerazione del fatto che l'organico di questi ultimi è fissato in 7.500; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla indennità militare, che è eguale per tutti i sottufficiali, mentre varia con il grado per gli ufficiali e in ordine alla indennità di rafferma e alla indennità di mestiere, uguale per tutti, dal caporale al maresciallo maggiore. (18063).

RISPOSTA. — Il rallentamento verificatosi nell'avanzamento al grado di sergente maggiore dei sergenti dell'aeronautica appartenenti ad alcune specialità è conseguente al riassorbimento delle promozioni in soprannumero effettuate ai sensi della legge 3 gennaio 1957, n. 1.

Il fenomeno viene attentamente seguito per gli eventuali interventi legislativi che dovessero rendersi necessari.

La misura dell'indennità militare per i sottufficiali delle forze armate non è uguale per tutti i gradi ma è diversa per i sottufficiali aventi grado di sergente e per quelli di grado superiore, nonché per i celibi e per gli ammogliati (articolo 6 decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19). È per altro allo studio la possibilità di addivenire ad una maggiore differenziazione di tale indennità tra i vari gradi dei sottufficiali.

Quanto alle altre indennità cui si accenna, la loro misura varia non in funzione del grado ma dello stipendio o paga percepiti e della anzianità di servizio, in relazione alle caratteristiche proprie di tali indennità.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre perché, come in precedenza assicurato, siano eliminati gli inconvenienti che recano i salti delle acque pubbliche che interessano vaste zone del comune di Sesto al Reghena (Udine), anche in relazione con la scadenza dell'anno in corso 1961 e con le disposizioni già impartite dal genio civile di Venezia e non ancora rispettate. (18064).

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Sesto al Reghena (Udine) esistono piccole derivazioni dal Lemene per produzione di forza motrice, in servizio di molini, le cui concessioni in virtù della legge 8 gennaio 1952, n. 42, verranno a scadere il 31 gennaio 1962.

Nella zona si sono verificati ristagni e impaludamenti dovuti in parte alla presenza di tali salti e in parte ad eccezionali precipitazioni atmosferiche e all'abuso dei frontisti dei corsi d'acqua di favorire la crescita di arbusti sui due lati dell'alveo, crescita che riduce la sezione dell'alveo stesso ed impedisce il libero deflusso delle acque.

Una volta scadute tali utenze, sarà esaminata l'opportunità di negarne il rinnovo.

Il magistrato delle acque di Venezia, comunque, ha progettato la sistemazione idraulica del fiume Lemene, che prevede la soppressione di tutti i salti tuttora esistenti sul fiume stesso.

In sede di attuazione di tale progetto saranno adottati i necessari provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché al personale di ruolo degli enti dipendenti (municipi d'Africa) del cessato Ministero dell'Africa italiana, iscritto ai sensi

dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 1451, del 30 novembre 1954, in quadri speciali, tenuti dal Ministero dell'interno, dal 1940 sono state bloccate le promozioni, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 3 del decreto della Presidenza del Consiglio, n. 802, del 16 giugno 1955.

L'interrogante chiede di conoscere che cosa è stato fatto o si intenda fare per sanare il divario fra questi dipendenti che oltre tutto prestano la loro opera presso le amministrazioni dello Stato sin dal loro rientro dalla prigionia, ed i loro colleghi statali. (18628).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto risulterebbe, la disposizione dettata dall'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio 16 giugno 1955, n. 802, in virtù della quale il personale di ruolo delle amministrazioni municipali coloniali, dopo almeno 10 anni di permanenza nel grado ad esso attribuito dalla amministrazione municipale di provenienza, avrebbe potuto essere promosso (per una sola volta) al grado o classe immediatamente superiore, ha trovato piena e tempestiva attuazione.

Si aggiunge che, in ottemperanza all'articolo 5 della legge 22 dicembre 1960, n. 1599, questo Ministero ha già predisposto uno schema di provvedimento, che prevede, fra l'altro, in favore del personale suddetto, una progressione economica.

Si confida che il provvedimento medesimo possa essere perfezionato al più presto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

DOSI E FERRARI GIOVANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in merito al grave e ricorrente fenomeno delle vendite abusive di medicinali, specialmente per uso veterinario, che vengono effettuate al di fuori delle farmacie soprattutto rurali, in violazione delle norme della legislazione sanitaria e particolarmente dell'articolo 122 del testo unico leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, che tassativamente prescrive che « la vendita al pubblico dei medicinali a dose o forma di medicamento non è permessa che ai farmacisti e deve essere effettuata nella farmacia sotto la responsabilità del titolare della medesima.

Gli interroganti chiedono in particolare al ministro se non ritenga necessario:

promuovere disposizioni del Ministero dell'interno per sollecitare la identificazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di quanti, spesso con maggiorazione di prezzi, facciano commercio di prodotti medicinali al di fuori della vendita diretta della farmacia e per la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria;

invitare i medici provinciali a disporre la chiusura, come previsto dalla legge, di quei stabilimenti farmaceutici, depositi e magazzini all'ingrosso di medicinali nei quali si vendano direttamente al pubblico i medicinali;

invitare i comuni ad applicare regolarmente le disposizioni previste nell'articolo 78 del precitato regio decreto 27 luglio 1934, numero 1265 laddove si stabilisce che l'ufficio di sanitario condotto è incompatibile con la professione di commerciante. (17604).

RISPOSTA. — Già con recente circolare del 4 dicembre 1959, n. 141, sono state impartite precise disposizioni ai medici provinciali sull'esatta applicazione dell'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie e sulle sanzioni previste per gli inadempienti.

Come è chiarito in detta circolare, la norma suddetta tende a garantire la somministrazione dei medicinali al pubblico attraverso la personale consegna ai clienti da parte dei farmacisti. Le disposizioni impartite, tendenti a regolare la presenza del farmacista nella farmacia, valgono per i casi in cui la vendita non viene effettuata da parte di farmacista, ipotesi per la quale, oltre la sanzione prevista dallo stesso articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie, può trovare applicazione, ove ne ricorrano gli estremi, anche l'articolo 348 del codice penale.

Trattandosi di materia di carattere penale, si ritiene superfluo illustrare la portata delle disposizioni la cui applicazione in definitiva è devoluta all'autorità giudiziaria, fermo restando l'obbligo degli uffici sanitari provinciali di adottare o promuovere di volta in volta gli eventuali provvedimenti amministrativi che si rendessero necessari in relazione alla denuncia all'autorità giudiziaria.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero, a mezzo dei suoi organi periferici, non mancherà di intensificare la già efficace vigilanza onde impedire eventuali irregolarità nella somministrazione di medicinali al pubblico.

Il Ministro: GIARDINA.

FABBRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la continua violazione delle norme contrattuali e delle leggi dello

Stato da parte delle ditte concessionarie di servizi di autolinee, società Zeppieri, S.A.C. S.A., A.L.I.C.A.R., S.I.T.A., A.T.A.L., S.A. R.O., Lazzi e Albicini e quali provvedimenti intendano adottare nel merito.

Il provvedimento è diventato più acuto in questo periodo a causa degli illegali atteggiamenti e provvedimenti adottati dalla società Zeppieri nei confronti dei propri dipendenti che hanno esercitato un loro diritto, riconosciuto dalla Costituzione italiana.

Il 28 marzo 1961 il personale di detta società, a conclusione di un lungo anno di agitazioni e di lotte sindacali cui è stato costretto dall'atteggiamento della ditta, effettuava uno sciopero proclamato da tutte le organizzazioni sindacali di categoria, per il rinnovo del contratto di lavoro; la società dopo aver illegalmente minacciato rappresaglie contro gli scioperanti, sospendeva due lavoratori e ne licenziava altri due.

Alla vigilia di un nuovo sciopero proclamato per il 6 aprile 1961 da tutti i sindacati di categoria in segno di protesta dell'arbitrario atto della società, questa rinnovava la sua posizione anticostituzionale, dichiarando illegittimo lo sciopero e minacciando nuovi provvedimenti nei confronti dei lavoratori. A seguito di ciò, la ditta il 7 aprile 1961 sospendeva, a tempo indeterminato, due membri di commissione interna, tra cui il segretario, un membro del consiglio di disciplina e un altro lavoratore.

In seguito ad una più massiccia protesta dei lavoratori, che effettuavano un nuovo sciopero di 48 ore proclamato sempre da tutte le organizzazioni sindacali l'8 e il 9 aprile 1961, la società ha sospeso altri nove lavoratori, tra cui altri due membri della commissione interna ed ha licenziato altri quattro lavoratori.

Ci troviamo quindi, di fronte a palesi violazioni del diritto costituzionale di sciopero e delle relative norme contrattuali, che pongono apertamente la società Zeppieri in una posizione di chiara inadempienza delle stesse convenzioni di concessioni dei servizi.

Si fa rilevare che l'atteggiamento della società rende impossibile un normale funzionamento del servizio di pubblica utilità dalla stessa gestito; servizio di particolare valore dato che le comunicazioni di gran parte dei comuni della provincia di Roma e delle altre zone servite sono soggette a tale servizio.

In seguito a questi ultimi atti, che fanno seguito ad una continuata attività della Zeppieri, come delle altre società concessionarie sopra ricordate, illegale ed anticostituzionale e di aperta violazione degli impegni contrattuali e che lede gli interessi legittimi dei lavoratori dipendenti nonché dei cittadini utenti, l'interrogante chiede ai ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale se ritengano di intervenire per far cessare i lamentati abusi e se credano ricorrano nei fatti tutte le necessarie premesse per arrivare ad una revoca delle concessioni di gestione delle autolinee che fanno capo alle ripetute ditte. (17329).

RISPOSTA. — In pendenza del rinnovo del patto nazionale di lavoro vi sono state delle agitazioni sindacali e degli scioperi ad opera del personale delle autolinee extraurbane ivi compreso quello delle ditte S.I.T.A., A.T.A.L., S.A.R.O., Albicini e Zeppieri.

A causa del comportamento tenuto da alcuni agenti durante le predette agitazioni, la ditta Zeppieri ha preso dei provvedimenti a loro carico.

A seguito dell'intervento di questo Ministero la ditta ha revocato i provvedimenti adottati, corrispondendo agli interessati le dovute spettanze.

Pertanto i rapporti tra l'azienda ed il suo personale devono considerarsi ritornati alla normalità.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

FARALLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo pensiero a proposito dell'inatteso e imprevisto fallimento delle trattative presso il Ministero del lavoro fra i rappresentanti della Fincantieri e i rappresentanti dei sindacati del complesso Ansaldo, e se egli ritenga indispensabile e doveroso il suo diretto intervento, per sistemare la vertenza, che minaccia gravissime conseguenze con deteriori riflessi locali e nazionali.

L'interrogante, mentre rinnova la sua denuncia per la scarsa responsabilità e la oramai conosciuta incomprensione, grettezza e ottusità dei dirigenti della Fincantieri, della direzione generale e delle singole direzioni aziendali dell'Ansaldo, richiama l'attenzione del ministro e del Governo sul fatto che il 19 maggio 1961 centinaia di automobili straniere non hanno potuto transitare lungo la via Aurelia di ponente e che sono state obbligate a ripassare la frontiera, portando al di fuori del nostro paese una impressione poco edificante delle cose italiane.

Genova ha già dimostrato attraverso il proprio consiglio comunale il suo rammarico e la sua condanna nei confronti dei sistemi instaurati da certi sicofanti dell'I.R.I. e riaffermato con spirito unitario e solidale la sua tenace volontà di difendere ad ogni costo gli strumenti industriali, che sono vanto della Liguria e delle sue maestranze. (18127).

RISPOSTA. — In data 14 giugno 1961 la vertenza sindacale di cui si fa cenno è stata definita tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la direzione aziendale.

In particolare le parti hanno concordato i seguenti miglioramenti economici:

1°) corrispondenza immediata a ciascuno dei dipendenti di una somma pari a lire 1.500;

2°) erogazione di un premio di produzione di lire 17 mila per gli impiegati, gli intermedi e gli operai e lire 8.500 per gli apprendisti e per il personale inferiore ai 18 anni;

3°) revisione dei cottimi per gli operai addetti ai cantieri di Muggiano e di Livorno, per consentire a questi ultimi la possibilità di conseguire la stessa percentuale media già realizzata dai lavoratori dei cantieri di Sestri.

È stato, inoltre, stabilito di istituire un fondo di lire 25 milioni da impiegare a titolo straordinario, durante il periodo 16 giugno 1961 - 15 giugno 1962, per la concessione di sussidi particolari agli operai in attesa di lavoro.

Infine, è stato assunto l'impegno di esaminare, con la commissione interna, il problema del trattamento economico degli impiegati, al fine di perequare i livelli retributivi di base, in funzione delle mansioni e delle responsabilità.

A seguito dell'accordo sopra indicato, la normalità è tornata in tutto il complesso Ansaldo.

Il Ministro: BO.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere i voti già espressi dal consorzio per i lavori di difesa della sponda sinistra del fiume Trebbia in favore dell'inserimento di quell'importante corso d'acqua piacentino nel « piano fiumi » programmato dal Governo.

Ciò affinché si possa attuare la costruzione di tutte le opere di difesa idraulica indispensabili per la regolazione delle acque, per la tutela dei beni e per la conservazione delle acque, già costruite dallo Stato con contributi dei vari consorzi idraulici.

L'interrogante sottolinea inoltre che, in mancanza di tali opere, il fiume ha già recato tempo fa ai frontisti, alle popolazioni interessate, agli enti locali ed ai comuni rivieraschi notevoli danni. (18291).

RISPOSTA. — Si può assicurare che non si mancherà di tener presente la sistemazione idraulico-valliva del Trebbia in sede di programmazione delle opere idrauliche da finanziare con i fondi di cui al disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali in tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda, invece, la sistemazione montana dei corsi di acqua, si informa che essa rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FIUMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Allo scopo di conoscere se nell'elenco delle opere di immediata programmazione siano state incluse, per la sollecita realizzazione, quelle richieste dal comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria) per la costruzione dei seguenti edifici scolastici da ammettere a contributo, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645:

1) scuola elementare in contrada Ventriconi, importo lire 11 milioni 630 mila;

2) secondo edificio scuola elementare per il centro cittadino, importo lire 60 milioni;

3) scuola di avviamento professionale a tipo industriale, importo lire 40 milioni. (18432).

RISPOSTA. — Il comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria) ha presentato, durante l'esercizio finanziario 1960-61, tre domande, intese ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione degli edifici da destinare rispettivamente a sede della scuola elementare del capoluogo, della scuola elementare della frazione Ventriconi e della scuola di avviamento a tipo industriale del capoluogo.

Le richieste saranno oggetto della più attenta considerazione, allorquando sarà elaborato, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, il piano di finanziamento delle nuove opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: BOSCO.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Allo scopo di conoscere se, nell'interesse degli operatori eco-

nomici e del turismo siciliano e calabrese, ritengano sia ormai maturata la necessità di rivedere le esose tariffe per il traghetto delle autovetture ed automezzi da trasporto da e per la Sicilia, traghetto che, in atto, si svolge quasi totalmente attraverso Messina, Reggio Calabria, Villa San Giovanni.

L'interrogante è d'avviso che sia ormai giunto il momento idoneo — anche in vista del prevedibile notevole incremento del numero degli autoveicoli in transito, come conseguenza degli annunciati piani di costruzione autostradali — perché le ferrovie dello Stato affrontino con nuove iniziative e nuovi mezzi il problema del traghetto delle automobili e degli automezzi da trasporto sullo stretto di Messina. (18441).

RISPOSTA. — Il livello dei prezzi di trasporto per il traghettamento degli autoveicoli attraverso lo stretto di Messina, risulta oggi, rispetto all'anteguerra, rivalutato in misura notevolmente inferiore a quello dei prezzi di trasporto ferroviario delle merci in genere.

Quest'ultimo è stato infatti elevato in media di 45 volte, mentre, per il traghettamento attraverso lo stretto di Messina, le autovetture pagano solo 33 volte di più e gli automezzi vuoti o carichi circa 43 volte.

D'altra parte i prezzi attualmente in vigore sono già al limite del costo del servizio, e non possono pertanto essere ulteriormente diminuiti.

Circa la dichiarata inadeguatezza degli attuali servizi marittimi gestiti dalle ferrovie dello Stato per il trasporto degli autoveicoli, attraverso lo stretto, devo far presente che il compito istituzionale delle ferrovie dello Stato in materia di servizi marittimi riguarda, in base alle norme in vigore, il traghetto dei carri ferroviari, per cui il trasporto degli automezzi può configurarsi solo come servizio accessorio ed eventuale, limitato dallo spazio disponibile.

Questo limite vale in particolare per gli autocarri, i quali possono venir caricati sulle navi traghetto solo nello spazio destinato ai carri ferroviari.

Allo stato delle norme che regolano la materia, le ferrovie dello Stato non hanno quindi facoltà di provvedere alla organizzazione di servizi speciali di traghetto degli automezzi, a parte il problema di merito sulla convenienza economica di tali servizi.

Comunque, per le necessità future del traffico attraverso lo stretto, di traghettamento dei carri ferroviari, e accessoriamente degli automezzi in genere, è già in programma l'allestimento di altre navi-traghetto che saranno messe in cantiere non appena potranno essere reperiti i mezzi finanziari occorrenti.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario provvedere al finanziamento dei lavori di completamento del porto di Vibo Valentia (Catanzaro).

L'interrogante fa presente che la funzione di tale porto è destinata a contribuire notevolmente allo sviluppo commerciale ed industriale della Calabria, per cui quanto mai legittima appare la richiesta all'uopo più volte avanzata dall'amministrazione comunale di quella città. (18292).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla sistemazione e al completamento del porto di Vibo Valentia è ben nota a questa amministrazione, ma, purtroppo, le limitate disponibilità di fondi di bilancio per la esecuzione di opere marittime non hanno consentito sinora maggiori stanziamenti di quelli disposti.

Per il completamento del detto porto occorre una spesa di 300 milioni, alla quale non è attualmente possibile provvedere.

Comunque, si assicura che i lavori in parola saranno tenuti presenti, nella eventualità di assegnazioni straordinarie di fondi per opere marittime.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FRANCO PASQUALE E GREZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se rientra nei poteri delle giunte esecutive delle mutue contadine provinciali, procedere allo scioglimento forzato di una cassa mutua contadina comunale.

L'interrogazione trae origine da quanto avvenuto ad Albano di Lucania (Potenza) nei giorni 19 e 23 gennaio 1961. Nella mattina del 19 il signor Manca Antonio, segretario della cassa mutua comunale di Potenza, tentò invano di imporre le dimissioni al consigliere della mutua di Albano, Giura Giovanni. Questi, oltre a rifiutarsi, presentò denuncia al sindaco.

Il 23 gennaio 1960 la giunta esecutiva della cassa mutua di Potenza, col pretesto infondato delle dimissioni della metà dei consiglieri della mutua di Albano, nominò un commissario nella persona del dottor Sarconi Leonardo.

Il Sarconi ed il Manca si presentarono nello stesso giorno ad Albano e raggiunsero

il presidente della mutua, Adamo Michele, sul luogo di lavoro, costringendolo ad abbandonare il lavoro ed a lasciare incustoditi 4 capre e un mulo, e lo condussero, in macchina, in paese. L'Adamo avrebbe dovuto, secondo i funzionari di Potenza, consegnare il carteggio aprendo la sede della mutua alle ore 14, anziché le 16, giusta l'orario che la mutua segue, uniformandosi a quello degli uffici comunali. L'Adamo e il segretario della mutua, signor Casella, si rifiutarono di cedere alle imposizioni dei funzionari provinciali, sostenendo l'infondatezza dei loro argomenti poiché, non essendosi verificata nessuna dimissione dei consiglieri in carica, non potevasi applicare l'articolo 8, lettera H, della legge 22 novembre 1954, n. 11361.

Il Manca ed il Sarconi ricorsero allora ad un'azione intimidatoria e invitarono il brigadiere comandante della locale stazione dei carabinieri a convocare i dirigenti della mutua di Albano. Questi infatti, unitamente al sindaco supplente della mutua di Albano, signor Torre, furono chiamati e trattenuti per circa quattro ore.

Nonostante le pressioni, i dirigenti di Albano si rifiutarono di consegnare il carteggio e la chiave, ed invitarono invece i funzionari di Potenza a presenziare ad una riunione dei consiglieri della mutua convocata nella stessa serata, allo scopo di verificare di persona il numero dei consiglieri. Cosa che, per altro, quelli non fecero. (15835).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo disposti è risultato che, in data 20 gennaio 1961, la giunta esecutiva della cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Potenza, preso atto che, in conseguenza delle dimissioni presentate da 4 consiglieri e dell'espatrio all'estero (Germania) di altri 4 — come da attestazione dell'ufficio di collocamento — il numero dei componenti il consiglio direttivo della cassa mutua comunale di Albano di Lucania si era ridotto a meno della metà, deliberò, in applicazione dell'articolo 8, lettera h) della legge 22 novembre 1954, n. 1136, la nomina del dottor Sarconi Leonardo a commissario della predetta cassa, con il compito di provvedere alla ordinaria amministrazione e convocare, entro cinque mesi dalla data del provvedimento, l'assemblea per la elezione del nuovo consiglio direttivo.

Il 23 successivo, il commissario Sarconi si portò in Albano di Lucania, unitamente al signor Manco Antonio, per invitare il signor Adamo Giuseppe, presidente del consiglio della locale cassa mutua comunale, a consegnargli il carteggio relativo all'ente.

Non avendolo rintracciato nell'abitato, lo raggiunse in campagna; l'Adamo non trovò difficoltà a rientrare in Albano a bordo dell'autovettura dei due funzionari ma, quivi giunto, si rifiutò di aderire alla richiesta, eccependo la infondatezza della motivazione del provvedimneto di scioglimento del consiglio della cassa mutua comunale.

Il commissario chiedevà allora l'intervento dell'arma dei carabinieri perché volesse interporre i suoi uffici per la soluzione della questione. In assenza del comandante della stazione, rientrato successivamente da Potenza alle ore 16, le parti interessate furono invitate in caserma per il pomeriggio allo scopo di chiarire la situazione.

Alle 16, infatti, si presentavano al comandante della stazione il signor Adamo, accompagnato di loro spontanea iniziativa dai signori Casella Bruno Salvatore e Torre Vito Nicola, rispettivamente segretario e sindaco supplente della cassa mutua comunale, e, poco dopo, il dottor Sarconi con il signor Antonio Manco.

Le parti precisavano la loro posizione, sostenendo il dottor Sarconi la legittimità della sua nomina e l'arbitrarietà del comportamento del presidente uscente, e l'Adamo la illegittimità del decreto di scioglimento del consiglio direttivo della cassa mutua comunale e la conseguente nomina del commissario per mancanza dei presupposti sul quale era fondato. Il comandante della stazione si limitò ad ascoltare i motivi esposti da ognuno, tenendo comportamento del tutto corretto e senza interferire in alcun modo nella discussione; nessuna azione intimidatoria, inoltre, egli svolse né diretta, né indiretta per ottenere la consegna del richiesto carteggio.

Risultato infruttuoso detto tentativo, il commissario rinunciò ad insistere, ed il presidente della cassa mutua provinciale di Potenza inoltrò un esposto al procuratore della Repubblica per ottenere che fossero effettuate le consegne.

È risultato che, effettivamente, il 19 gennaio 1961 il signor Manco Antonio aveva proposto al consigliere Giusa Giovanni di dimettersi; avendo avuto risposta negativa, il Manco, però, si allontanò senza insistere.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a

conoscenza del fatto che la direzione dei C.R.D.A. (azienda I.R.I.) di Monfalcone (Gorizia), in questi giorni licenzia operai, violando l'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale che di fatto ha già valore di legge. Questa legge prevede, infatti, che, prima di passare a riduzione di personale, ne sia data comunicazione alle organizzazioni sindacali, con l'eventuale possibilità di stabilire un dialogo sul merito.

L'interrogante pertanto chiede ai ministri se ritengano opportuno un loro urgente intervento, affinché sia fatta rispettare la legge anche da parte della direzione dei C.R.D.A. (17750).

RISPOSTA. — I cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone hanno proceduto, in data 2 maggio 1961, al licenziamento di un solo operaio, Zanolla Enrico, già sospeso dal 19 aprile 1958. Le associazioni sindacali dei lavoratori sostengono che detto licenziamento (che è stato intimato verbalmente) avrebbe avuto come motivazione la « riduzione di personale », mentre la direzione dell'azienda oppone che si è trattato di un « licenziamento individuale » in quanto non si prevedeva una possibilità di reimpiego del signor Zanolla. La direzione, pertanto, ha escluso di essere tenuta ad esperire la procedura prevista dall'articolo 2 dell'accordo 20 dicembre 1950 sui licenziamenti per riduzione di personale.

In tale situazione, su richiesta delle organizzazioni sindacali C.I.S.L., C.G.I.L. e U.I.L., ha avuto luogo presso l'Intersind di Trieste un incontro delle parti nel corso del quale i rappresentanti dell'azienda hanno ribadito la tesi relativa al licenziamento individuale.

Le associazioni sindacali dei lavoratori hanno, quindi, proclamato uno sciopero, che ha avuto luogo dalle ore 14 alle 17 del 4 maggio 1961.

Non risulta che le associazioni sindacali dei lavoratori abbiano richiesto, nei termini previsti dall'articolo 3 dell'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali, l'intervento del collegio di conciliazione ed arbitrato, intendendo in tal modo confermare la tesi secondo la quale il licenziamento del lavoratore di cui trattasi sarebbe stato motivato da « riduzione di personale ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

GATTO VINCENZO E MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di dover risolvere positivamente la vecchia e legittima rivendicazione del personale viaggiante in servizio sulle navi-traghetto dello stretto di Messina, tendente ad ottenere le normali indennità fuori residenza, ecc., in atto percepite dal personale viaggiante in servizio sui treni.

L'accoglimento della rivendicazione, oltre a risolvere un problema di giustizia perequativa nell'ambito della categoria, varrà a ridare tranquillità al personale viaggiante di un settore ferroviario particolarmente delicato come quello della navigazione sullo stretto. (18464).

RISPOSTA. — I servizi effettuati sui percorsi marittimi nello stretto di Messina hanno tutte le caratteristiche dei servizi locali, in quanto vengono svolti su tratte (Messina-Villa San Giovanni, Messina-Reggio Calabria) che fanno capo alla residenza del personale (Messina), così come si verifica per tutti gli altri servizi locali.

I traghetti nello stretto, disimpegnati dal personale navigante, sono stati quindi sempre considerati svolti nell'ambito della residenza. Parimenti sono, ovviamente, da considerare i servizi di scorta e di controlleria effettuati dal personale addetto ai treni traghettati. Ne deriva, perciò, l'impossibilità di concedere al suddetto personale viaggiante il compenso per assenza dalla residenza (previsto dall'articolo 52 delle disposizioni sulle competenze accessorie), giacché questo compete solo al personale che espleta servizi fuori sede, sostenendo disagi e spese ben diversi da quelli del personale adibito a servizi locali.

Il trattamento di competenze accessorie presentemente usato al personale viaggiante in servizio nello stretto risponde, pertanto, a obiettivi criteri di giustizia perequativa, e proprio l'eventuale concessione a suo favore del richiesto compenso per assenza dalla residenza porterebbe a quella sperequazione retributiva che gli interroganti intendono evitare. A questo fine va tenuto infatti conto che, come sopra cennato, il personale viaggiante utilizzato in normale servizio sui treni è sottoposto ai maggiori disagi ed alle rilevanti spese connessi all'effettuazione di servizi fuori sede e lontano dalla propria dimora, per cui la concessione del compenso per assenza dalla residenza viene a costituire per esso personale il giusto corrispettivo delle spese e dei disagi medesimi, che invece non incontra ovviamente il personale di cui trattasi impiegato nello stretto.

Per le ragioni su esposte non può che confermarsi la disposizione di considerare locali

i servizi svolti nello stretto di Messina e la conseguente esclusione del ripetuto personale viaggiante dal beneficio del succitato compenso per assenza dalla residenza.

Il Ministro: SPATARO.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dal prefetto di Messina in violazione dei diritti del signor Niosi Francesco Paolo, sindaco eletto di Ucria (Messina), il quale ha impedito per lungo tempo e tutt'ora impedisce di prestare giuramento.

Inoltre, dinanzi al fatto che il consiglio comunale di Ucria ha ritenuto l'eccezione di ineleggibilità del Niosi, tardivamente sollevata — cioè dopo 2 mesi dalla regolare convalida — dall'assessorato regionale all'amministrazione civile, infondata per incostituzionalità, nella seduta giurisdizionale del 21 marzo 1961, il prefetto, anziché, nelle more del giudizio della Corte costituzionale, provvedere a far giurare il Niosi, ha nominato con atto del 24 maggio 1961 un commissario con le funzioni di ufficiale di Governo.

L'interrogante chiede, pertanto, se il ministro non ritenga doveroso un suo intervento, per la sollecita revoca del provvedimento nell'attesa del giudizio della Corte. (18592).

RISPOSTA. — Nei confronti del sindaco di Ucria, signor Francesco Paolo Niosi — per il quale è in corso la procedura di decadenza dalla carica per l'incompatibilità derivante dalla sua posizione di sacerdote irretito da censura — si ritiene che, pur nelle more di una pronunzia definitiva al riguardo, non possa prescindersi dal dare piena applicazione, nell'ambito dei servizi statali, alla norma dell'articolo 5 del concordato, il quale — come è noto — inibisce ai sacerdoti irretiti da censura di essere assunti e conservati in un ufficio nel quale siano a contatto immediato col pubblico: tale è appunto l'ufficio di sindaco, quale ufficiale del Governo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GAUDIOSO E ANDO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano da considerare come definitivi i lavori di arginamento del fiume Simeto, nella piana di Catania a valle del ponte di Primosole; ciò perché il nuovo ampliamento delle sponde, non sussidiato da un canale di deflusso al centro del vecchio greto, costituisce motivo di dannoso ristagno delle acque; impedendo la normale navigazione ed il naturale rifugio alla foce delle barche da pesca. (18205).

RISPOSTA. — Nel fiume Simeto sono in corso di attuazione le opere di sistemazione previste nei progetti di stralcio approvati, comprendenti il tronco dalla foce alla nuova confluenza del Dittaino, con una spesa complessiva di circa sei miliardi.

Per quanto riguarda il tratto fociale a valle del ponte Primosole sulle statale 114, si è già provveduto alla esecuzione del drizzagno, con le opere previste in progetto, consistenti nell'apertura di una savanella commisurata alla portata di 200-250 metri cubi al secondo ed in due argini longitudinali, di cui quello a sinistra parallelo alla savanella stessa, a distanza di circa centimetri 50 da essa, e quello in destra, gradualmente divergente, sino ad incontrare il litorale verso sud, a circa chilometri 1.500 dal precedente argine.

Per l'ultimazione di tale tratto secondo le previsioni progettuali, manca solo la regolazione del fondo della savanella, attualmente in corso di esecuzione con speciali macchine draganti installate sulle rive, nonché la seminagione delle arginature, per la quale occorre attendere la stagione propizia.

È, per altro, da far presente che le opere di sistemazione idraulica progettate ed eseguite non hanno lo scopo di permettere la navigazione del corso d'acqua in parola, né il rifugio delle barche da pesca.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GIORGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere come si giustifichi il fatto che, in occasione delle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della cassa mutua comunale per i coltivatori diretti della provincia de L'Aquila, la organizzazione provinciale dell'onorevole Paolo Bonomi ha distribuito ai contadini migliaia di buoni per l'acquisto di patate e sementi di erba con il contributo dello Stato, emessi dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura de L'Aquila. (18166).

RISPOSTA. — Nella provincia de L'Aquila, la semina delle patate e l'impianto delle colture foraggere vengono effettuati soltanto nella stagione primaverile, per cui la presentazione delle domande, per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi

selezionate, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, ha avuto inizio nello scorso febbraio 1961, previo avviso, da parte del dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, e delle sue sezioni staccate.

Esaminate tali domande, l'ispettorato medesimo ha rilasciato apposita autorizzazione all'acquisto delle sementi, in pendenza della concessione formale del contributo.

Pertanto, nessuna diretta relazione è da vedersi fra la concessione dei contributi in parola e le elezioni del consiglio direttivo della cassa mutua comunale per i coltivatori diretti della provincia de L'Aquila.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se intende prendere idonei ed immediati provvedimenti di fronte al grave fatto che moltissimi alloggi popolari I.N.A.-Casa del villaggio Santa Rosalia di Palermo presentano gravi lesioni nelle soffitte, nei muri, nei pavimenti, con grave pericoloro per l'incolumità e l'igiene degli abitanti;

2°) se non intende disporre o il cambio degli alloggi o la riduzione dei canoni di locazione;

3°) se non intende disporre la sospensione dei canoni di locazione fino a quando gli alloggi non saranno riportati in condizioni di perfetta abitabilità. (17038).

RISPOSTA. — Fin dal marzo 1961, è stata autorizzata la esecuzione di tutti i lavori necessari per eliminare gli inconvenienti lamentati dagli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa realizzati in Palermo - villaggio Santa Rosalia.

In merito al punto 2° dell'interrogazione si fa presente che la situazione non è tale da rendere necessario il cambio di alloggio per gli assegnatari sia perché gli inconvenienti riscontrati sono tutti eliminabili, sia perché le opere di riparazione potranno essere eseguite con la permanenza degli stessi assegnatari negli alloggi.

Per quanto riguarda infine il punto 3° si comunica che gli organi deliberanti della gestione I.N.A.-Casa, accogliendo la richiesta degli assegnatari del villaggio Santa Rosalia, hanno approvato:

a) per gli allóggi in locazione, la sospensione del pagamento del canone dovuto alla gestione dalla data di inizio a quella di ultimazione dei lavori. L'ente amministratore è stato invitato a rinunciare, per lo stesso periodo, al compenso in suo favore per spese di gestione;

b) per gli alloggi a riscatto, la sospensione del pagamento delle rate mensili per il periodo sopra indicato, con l'intesa che, a lavori ultimati, il debito degli assegnatari, da estinguere mediante opportuna rateazione, verrà calcolato detraendo dal cumulo delle rate non pagate l'importo corrispondente alle quote di uso, che rimarrà a carico della gestione.

Il Ministro: SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere (relativamente ai comuni della provincia di Palermo colpiti da calamità atmosferiche):

1°) i motivi del ritardo dell'applicazione della legge n. 739 sul versamento dei contributi per la ricostituzione del capitale in conduzione, dei rimborsi dei contributi per le pensioni dei coltivatori diretti, dei contributi agli interessi sui mutui agrari;

2°) i motivi del ritardo del versamento del contributo del 4 per cento agli ammassatori di uva nelle cantine sociali;

3°) se non intendano, tenuti presenti i gravi danni da cui sono stati colpiti i coltivatori diretti per le note calamità atmosferiche, concedere lo sgravio fiscale fino all'ottobre 1962. (17563).

RISPOSTA. — 1°) l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, per quel che concerne la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1, fra i quali sono compresi anche quelli per la ricostituzione dei capitali di conduzione, è subordinata alla delimitazione delle zone agrarie, da effettuarsi, ai sensi del comma I dello stesso articolo, con decreto del ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con quello per il tesoro.

Per la provincia di Palermo non è stato possibile emanare alcun provvedimento di delimitazione ai sensi del citato articolo 1 della legge, in quanto, dagli accertamenti a suo tempo eseguiti, è risultato che, nel periodo dal 1° giugno 1948 al 13 agosto 1960, le aziende agricole ricadenti nel territorio della provincia non hanno subìto, per effetto di calamità naturali o avversità atmosferiche, danni alle strutture fondiarie e alle scorte di

tale entità da giustificare l'intervento dello Stato con le provvidenze previste dal ripetuto articolo.

Per altro, le aziende agricole della provincia, che hanno sofferto gravi danni alla produzione e alle colture, hanno potuto o potranno fruire delle altre provvidenze preordinate dalla legge per tal genere di danni.

In particolare, nelle zone nelle quali si è verificata la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi e che, pertanto, sono state delimitate dal Ministero delle finanze con proprio decreto del 20 ottobre 1960 ai sensi degli articoli 9 e 19 della legge, le aziende agricole beneficiano, oltre che dello sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi agrario e dominicale anche del concorso statale del 3 per cento annuo costante, in modo da ottenere la riduzione al 3 per cento dell'articolo 15 — comma I — della legge. Per la concessione di tale beneficio alla provincia di Palermo è stata assegnata la somma di 3.720.000 lire su quella complessiva di 31.985.000 lire all'uopo messa a disposizione della regione siciliana.

Alla stessa provincia è stata pure assegnata la somma di 8.680.000 lire, su quella di 70 milioni di lire riservata alla Regione Siciliana, per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, previsti dall'articolo 5 della legge.

Tali provvidenze, al pari delle altre previste dallo stesso articolo 15 — ultimo comma — dall'articolo 17 della legge, hanno avuto anche in Sicilia rapida e larga attuazione, in virtù delle istruzioni e disposizioni tempestivamente impartite da questo Ministero con le proprie circolari n. 14 del 30 luglio 1960, n. 16 dell'11 agosto e nn. 17 e 18 del 14 settembre successivo.

Per quanto si riferisce ai « rimborsi dei contributi per le pensioni dei coltivatori diretti », si fa presente che la legge 21 luglio 1960, n. 739, all'articolo 11, prevede la facoltà per il Ministero dell'interno di concedere agli enti comunali di assistenza delle zone delimitate ai sensi dell'articolo 9 della legge stessa, sovvenzioni straordinarie da destinare a favore di titolari di aziende dirette coltivatrici per il pagamento dei contributi di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Per tali contributi — che, per altro, riguardano le gestioni malattie delle Casse mutue coltivatori diretti e non già le pensioni dei coltivatori medesimi — la prefettura di Palermo, in relazione all'accennata disposizione di legge, ha erogato agli enti comunali di assistenza interessati, sullo scorcio dell'anno 1960, la somma di lire 34.046.100.

2°) La liquidazione dei contributi negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1958 ha, in effetti, subìto un ritardo, in quanto, ai fini di un efficace controllo delle operazioni di credito sui conti di finanziamento, si era prospettata, in un primo tempo, la necessità di presentare le copie delle fatture di vendita del vino unitamente agli estratti conti delle banche finanziatrici.

Poiché, però, gli enti ammassatori incontravano difficoltà nell'approntamento delle fatture, questo Ministero, d'intesa con gli organi di controllo, è venuto nella determinazione di consentire che, in luogo delle fatture, vengano inviati agli ispettorati provinciali dell'agricoltura semplici elenchi, ripartiti mensilmente, del vino venduto con la indicazione del prezzo e delle modalità di pagamento.

La liquidazione del contributo viene ora effettuata regolarmente, dietro presentazione della prescritta documentazione.

3°) Il competente Ministero delle finanze ha precisato che la richiesta di concedere lo sgravio fiscale fino all'ottobre del 1962 non può provare accoglimento, perché la concessione delle agevolazioni tributarie previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, è limitata dalla legge stessa all'anno nel quale il verificarsi di eventi naturali di carattere eccezionale giustifica tale concessione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) se intendano intervenire per annullare il gravissimo e ingiustificato provvedimento — che si ricollega ad altri della stessa natura adottati nel recente passato — dell'I.A.C.P. della provincia di Palermo nei confronti degli inquilini dell'I.N.A.-Casa i cui alloggi ha in gestione.

L'I.A.C.P., infatti, ha notificato a tutti gli inquilini di cui sopra di essere venuto nella determinazione, a seguito delle operazioni di conguaglio spese gestione, relative all'esercizio 1959-60, di aumentare a lire 435 vano-

mese la voce di spese gestione a conguaglio ad iniziare dal 1° luglio 1960. Con tale arbitraria decisione l'istituto si attribuisce una quota superiore a quella stessa dovuta all'I.N.A.-Casa, come risulta, ad esempio, da una notifica tipo:

a) quota dovuta alla gestione I.N.A-Casa, lire 3.236;

b) spese gestione a conguaglio, lire 2.697;

c) contributo alle spese amministrative, nella misura di lire 185 vano-mese, lire 1.148;

d) I.G.E., lire 214;

per un totale di lire 7.295;

2°) se intendano revocare il provvedimento col quale è stata affidata la gestione degli alloggi I.N.A.-Casa all'I.A.C.P. per le case popolari della provincia di Palermo, riassorbendola nei compiti e nelle funzioni dell'I.N.A.-Casa. (17565).

RISPOSTA. — In merito al punto 1° della interrogazione si deve rilevare che sotto la voce « spese di gestione » vengono raggruppate le spese che l'ente amministratore sostiene per il funzionamento dei servizi comuni (acqua, luce, portierato, ascensore, riscaldamento, ecc.) nonché per imposte e tasse. Per la loro natura, tali spese sono soggette a variare in funzione sia del numero e della qualità dei servizi appartenenti a ciascun caseggiato, sia dell'andamento dei costi sul mercato.

Per ovvie ragioni di carattere pratico e nell'interesse stesso degli assegnatari, l'ente amministratore fa pagare a ciascuno di essi una somma mensile fissa, quale quota parte delle spese in parola.

Alla fine dell'esercizio, l'ente stesso, sulla base del consuntivo delle spese effettivamente incontrate, procede ai necessari conguagli.

Gli assegnatari possono accertare, direttamente o per il tramite del proprio rappresentante, la regolarità degli addebiti e degli accrediti fatti dall'ente amministratore e possono chiedere l'intervento della gestione solo se l'ente medesimo si rifiuti di esibire la documentazione delle spese sostenute, ovvero di attribuire loro le somme eventualmente risultanti a loro credito dal conguaglio di fine esercizio.

Circa il punto 2° dell'interrogazione, si fa presente che l'amministrazione degli alloggi in locazione non rientra nei compiti e nelle funzioni dell'I.N.A.-Casa, la quale, secondo il disposto dell'articolo 19 della legge istitutiva, deve, invece, affidare detta amministrazione agli I.A.C.P., all'I.N.C.I.S. o ad altri enti similari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda richiamare l'ufficio del lavoro di Palermo ad una migliore attività di controllo delle fabbriche di abbigliamento, ed in particolare delle fabbriche di confezione in serie, Fenicia, Iacup, Trapolino e Giacobbe, nelle quali sono costantemente compiute le seguenti infrazioni:

a) violazione della legge sul collocamento;

b) violazione delle leggi previdenziali;

c) qualifiche inferiori alle mansioni espletate dalle operaie;

d) salari inferiori a quelli stabiliti dal contratto della categoria;

e) ore di straordinario non pagate;

f) violazione della legge sull'apprendistato. (18045).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Palermo non ha mancato di svolgere un'attenta azione di vigilanza sulle aziende del settore dell'abbigliamento.

In particolare, nell'ultimo triennio le ditte Giacobbe Girolamo e Fenicia sono state ispezionate 5 volte ciascuna, la FACUP 6 volte e la Trapolino Pietro 4 volte: per le infrazioni riscontrate sono stati elevati, complessivamente, 14 verbali di contravvenzione.

Recentemente, a seguito dell'interrogazione presentata, le aziende anzidette sono state sottoposte a nuove ispezioni che hanno avuto le seguenti risultanze:

a) collocamento: mentre presso la ditta Giacobbe (che occupa n. 193 dipendenti) non sono emerse infrazioni, la FACUP (n. 174 dipendenti) è stata diffidata a coprire le prescritte percentuali di invalidi di guerra e del lavoro, la ditta Trapolino (n. 153 dipendenti) è stata dichiarata in contravvenzione per aver assunto irregolarmente 5 lavoratori non muniti di libretto di lavoro, e diffidata ad assumere le dovute percentuali di invalidi di guerra e del lavoro; la Fenicia (n. 152 dipendenti) è stata contravvenuta per irregolare assunzione di 2 lavoratori e 1 apprendista, anch'essi mancanti di libretto di lavoro.

b) leggi previdenziali: la ditta FACUP è stata dichiarata in contravvenzione per aver omesso di versare, nonostante una precedente diffida, i contributi per assicurazione malattie e I.N.A.-Casa per gli ultimi dieci mesi; la Trapolino e la Fenicia per omissioni di registrazioni sui libri di paga e di matricola.

Le quattro ditte in questione sono state inoltre diffidate a versare i contributi sulle differenze salariali che, per le ragioni appresso indicate, dovranno corrispondere alle maestranze.

c) Mansioni effettive: è stato accertato che presso tutte le 4 aziende a numerose lavoratrici non adibite a lavori di manovalanza e partecipanti direttamente alla produzione era attribuita la qualifica di 3ª categoria. In relazione alla recente obbligatorietà attribuita dal decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1960, n. 1394, al contratto collettivo nazionale per il settore (30 settembre 1959), sono state impartite le dovute prescrizioni per il passaggio delle predette lavoratrici alla 2ª categoria, con conseguente attribuzione della retribuzione corrispondente.

d) retribuzione: dal 24 dicembre 1960, le aziende di cui trattasi sono soggette alle norme collettive in materia salariale di cui all'accordo 23 settembre 1954 per l'applicazione del conglobamento delle retribuzioni nella regione siciliana, reso obbligatorio con il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1960, n. 1452 (supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 301 del 9 dicembre 1960). Invece, esse hanno continuato ad attenersi al più recente accordo stipulato il 1° ottobre 1959 per le maestranze del settore della provincia di Palermo, che per le maestranze femminili stabilisce retribuzioni inferiori ai minimi previsti dal già citato accordo del 1954.

L'ispettorato di Palermo, considerato che l'accordo del 1959, sebbene pubblicato sul bollettino degli accordi e contratti collettivi regionali e provinciali, non ha acquistato finora efficacia *erga omnes*, ha prescritto alle aziende di corrispondere le differenze salariali alle lavoratrici interessate, assegnando un termine per l'adempimento.

e) retribuzione lavoro straordinario: in materia di orario di lavoro non sono emerse infrazioni da parte delle aziende di cui trattasi. La ditta Fenicia, per altro, mentre ha richiesto e regolarmente retribuito saltuarie prestazioni straordinarie da parte di alcuni lavoratori, qualche volta ha prolungato di mezz'ora il normale orario di lavoro, quale provvedimento disciplinare di carattere generale per un calo del ritmo produttivo attribuito alla lentezza con cui i dipendenti avevano eseguito il lavoro loro assegnato. Prescindendo dalla legittimità o meno dei provvedimenti a suo tempo adottati dall'azienda, l'intervento dell'ispettorato di Palermo è valso a ottenere che tali prestazioni per prolungamento di orario vengano retribuite come straordinarie.

f) apprendistato: è stata elevata contravvenzione alla ditta Trapolino per le frequenti assenze di numerose apprendiste ai corsi di insegnamento complementare, mentre sono state impartite prescrizioni alla FACUP e alla Fenicia.

Inoltre la ditta FACUP è stata dichiarata in contravvenzione per infrazioni alle disposizioni sul riposo settimanale.

L'ispettorato di Palermo effettuerà ulteriori visite ispettive alle aziende di cui si tratta al fine di accertare l'adempimento delle prescrizioni impartite.

Il Ministro: SULLO.

GRAZIOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del grave ritardo con il quale procedono i lavori di restauro della monumentale chiesa parrocchiale di Armeno (Novara) ordinati dalla sovraintendenza delle belle arti del Piemonte.

Da circa un anno i lavori sono fermi e da oltre un anno e mezzo la popolazione (1.600 abitanti) non può usufruire della parrocchiale per il servizio religioso, che attualmente si svolge con grave disagio in una chiesetta periferica e montana. (15061).

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto ad impegnare, per la esecuzione dei lavori di restauro necessari alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Armeno (Novara), sui fondi del corrente esercizio finanziario, la somma di lire 11 milioni.

Il relativo provvedimento di finanziamento è in corso di registrazione.

Il Ministro: BOSCO.

GREZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla vicenda occorsa allo studente in giurisprudenza presso l'università di Torino, Foti Egidio, il quale si è visto annullare tre esami che aveva superato nei giorni 22 e 25 febbraio 1961. (17733).

RISPOSTA. — Il signor Egidio Foti, con esposto in data 28 novembre 1960, si rivolse al Ministero per poter proseguire gli studi di giurisprudenza, presso l'università di Torino, interrotti sin dal 1943.

Al riguardo, fu fatto presente all'interessato che non era possibile aderire alla sua richiesta, ostandovi le disposizioni di cui all'articolo 149 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, le quali prevedono la decadenza dalla qualità di studente nei confronti di tutti coloro che, nella condizione di fuori corso, non sostengano almeno un esame per otto anni accademici consecutivi.

Fu osservato, altresì, che la decadenza è per sua natura perentoria ed inderogabile e non consente, pertanto, l'esercizio di una valutazione discrezionale dei motivi, sia pur gravi, che abbiano impedito il proseguimento degli studi per otto anni.

Il signor Foti, avendo preso atto di tale comunicazione a lui sfavorevole, si immatricolò nuovamente al primo anno del corso di laurea in giurisprudenza, per il corrente anno accademico 1960-61, talché la prima sessione cui egli poteva adire era quella estiva del giugno 1961.

Invece, durante l'appello straordinario del febbraio 1960, che è riferibile all'anno accademico 1959-60, il Foti riuscì a sostenere indebitamente due esami, benché non fosse compreso nell'elenco dei candidati.

Il Ministro: BOSCO.

GRILLI ANTONIO, CRUCIANI E DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se risponda a verità che, nel febbraio 1961, a firma del professor Giovanni Jacini, direttore della stazione sperimentale per gli oli ed i grassi di Milano (ente sotto la vigilanza del Ministero dell'industria), sia stata diramata una circolare, nella quale si afferma che, allo stato delle conoscenze tecnico-scientifiche, non è possibile riconoscere, all'analisi, la presenza di olio esterificato di oliva in un olio d'oliva commestibile; e, nel caso affermativo, quali provvedimenti ritengano di adottare, con carattere di urgenza, per ovviare al disorientamento che la circolare stessa può provocare sul mercato degli oli di oliva, con grave pregiudizio per i consumatori e per i produttori, tenuto conto che col 17 marzo 1961, entra in vigore la disposizione recata dall'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, sulla classificazione degli oli d'oliva, la quale vieta di destinare gli oli d'oliva esterificati ad uso commestibile; e se non ritengano, pertanto, indispensabile sollecitare l'*iter* legislativo del disegno di legge, presentato al Parlamento fin dal 1958, riguardante la istituzione della vigilanza finanziaria continuativa sulle fabbriche e sui magazzini oleari, anche in considerazione del sospetto che al ritardo nell'adozione di detto provvedimento, lamentato dai produttori-agricoli ed industriali, non sia estranea l'influenza negativa di interessi, che sembra facciano capo a coloro che non vogliono la vigilanza finanziaria continuativa anche sui magazzini oleari di confezionamento. (16573).

RISPOSTA. — Effettivamente, nel decorso febbraio 1961, il professor Giovanni Jacini, direttore della stazione sperimentale per gli oli ed i grassi di Milano, in una comunicazione diretta ad alcuni professori e tecnici della materia, si è occupato dello stato attuale della ricerca analitica degli oli esterificati in miscela con oli di oliva rettificati.

Studi del genere sono in corso presso tutti i lavoratori addetti a ricerche sperimentali e allo stato non è ancora possibile conoscere le eventuali conclusioni di tali lavori. Pertanto, l'iniziativa del professore Jacini deve essere considerata del tutto personale o, quanto meno, indipendente dalla carica di direttore di istituto sperimentale dallo stesso ricoperta.

In particolare si assicura che da parte di tutti i dicasteri tecnici interessati sarà svolta ogni possibile azione per garantire l'integrale applicazione delle disposizioni della legge 13 novembre 1960, n. 1407, sulla classificazione e la vendita degli oli di oliva.

Per quanto riguarda infine il disegno di legge n. 180, di iniziativa governativa, concernente la istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato e la vigilanza fiscale sulle raffinerie e sugli stabilimenti di confezionamento degli oli di oliva commestibili, si fa presente che lo stesso si trova tuttora al Senato della Repubblica in quanto ne è stata rinviata la discussione.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda prendere opportune misure affinché le forniture di cibi ad asili ed altri enti ef-

fettuate dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (ente dipendente appunto dalla Presidenza del Consiglio) siano accompagnate da rigorosi controlli sanitari ed igienici, e ciò in relazione al fatto che, di recente, in un asilo sito nella frazione di Colmegna del comune di Luino (Varese) si è verificato un caso di avvelenamento collettivo a danno di otto bimbi, uno dei quali, la bimba Patrizia Berzi, di anni 5, è deceduta, avvelenamento che può essere posto in relazione con la ingestione di cibi forniti dalla predetta amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali. (18129).

RISPOSTA. — L'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali esercita rigorose misure preventive di controllo sulla genuinità ed integrità dei cibi forniti per lo svolgimento dei programmi di assistenza alimentare gratuita all'infanzia, attraverso esami obiettivi organolettici dei campioni, analisi qualitative e batteriologiche e controlli sulla conservazione dei prodotti. Inoltre ogni fornitura viene accompagnata da certificato, rilasciato dalle autorità sanitarie competenti, attestante la perfetta commestibilità.

Per quanto riguarda la tossinfezione alimentare, verificatasi il 4 maggio 1961 a danno di 8 bambini nell'asilo della frazione di Colmegna del comune di Luino (Varese), dalla quale è purtroppo derivata la morte di una bambina, si può comunicare che anche i cibi forniti al predetto asilo — non gestito dall'A.A.I., la cui attività si è limitata alla sola fornitura degli alimenti — risultano in base alle indagini effettuate dalle autorità sanitarie in perfetta condizione di commestibilità.

Si può aggiungere che l'autorità giudiziaria ha ordinato il riscontro autoptico della bambina e sta conducendo l'inchiesta di sua competenza per acclarare eventuali altrui responsabilità, e che il medico provinciale di Varese ha disposto, per misura precauzionale, la chiusura dell'asilo di Colmegna subordinando la riapertura alla conclusione degli accertamenti di laboratorio ed all'esame rigoroso dal punto di vista igienico del personale addetto nonché dei bambini che lo frequentano.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcuni inquilini dell'I.N.A.-Casa di Terni (via Ugo Foscolo 10) chiedono da tempo che l'amministrazione del predetto istituto assuma la tutela dei loro diritti offesi da attività della ditta Schiaroli-Capati, che turba la quiete dello stabile, esplicando un'attività rumorosa ed incomoda, e per sapere, altresì, se ritenga inammissibile l'operato della presidenza dell'istituto, che ha ingiunto al suo legale avvocato Ciancio di desistere dal patrocinare le ragioni dei predetti inquilini.

Ciò premesso, lo scrivente chiede di sapere se il ministro dei lavori pubblici ritenga opportuno richiamare l'amministrazione dell'I.N.A.-Casa, per quanto riguarda la questione lamentata, a una puntuale difesa degli interessi degli inquilini e dell'ente. (16615).

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra la ditta Schiaroli-Capati e la gestione I.N.A.-Casa riguarda due distinte questioni.

Una prima è stata instaurata direttamente dagli assegnatari del fabbricato I.N.A.-Casa sito in Terni — via Ugo Foscolo n. 10, in seguito a rumori e vibrazioni provocati da macchine per la lavorazione del marmo di proprietà della ditta Capati, confinante con detto fabbricato.

Un ricorso alle autorità comunali ebbe, in un primo tempo, esito favorevole per gli assegnatari. I provvedimenti nei confronti dell'azienda Capati furono successivamente revocati dal comune in seguito a decisione del tribunale di Terni, che non riscontrò l'esistenza degli effetti dannosi lamentati dagli assegnatari stessi.

Una seconda vertenza è stata instaurata dalla ditta Schiaroli-Capati nei confronti della gestione I.N.A.-Casa per presunta violazione, da parte della gestione medesima, di distanze legali. Tale vertenza, alla quale gli assegnatari sono del tutto estranei, è tuttora pendente avanti l'autorità giudiziaria di Terni. A questa seconda vertenza si riferisce la lettera della gestione I.N.A.-Casa inviata in data 12 dicembre 1960 all'avvocato Ciancio e di cui è cenno nell'interrogazione. Con la stessa lettera si invitava il predetto legale a interrompere ogni eventuale trattativa diretta ad una transazione con la controparte.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda sollecitare la

definizione del conflitto sorto fra la direzione generale del suo Ministero e gli organi di controllo, in merito alle modalità da seguirsi per estendere al personale municipale a suo tempo in servizio in Etiopia il trattamento economico previsto dalla legge 15 maggio 1956, n. 496. (6344).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno richiamare l'impostazione della citata legge al fine di chiarirne lo spirito informatore.

L'articolo 1° dispone che al personale civile di ruolo e non di ruolo dell'amministrazione dell'Africa italiana e delle altre amministrazioni dello Stato che, trovandosi alla data dell'11 giugno 1940 in servizio nei territori della Libia e dell'Eritrea e della Somalia italiana, sia stato costretto — per effetto delle contingenze belliche — a permanervi, compete il trattamento economico relativo alla posizione di stato spettante, nel tempo, a titolo di stipendio, al personale di pari gruppo, categoria, grado o classe, in servizio in Italia, dalla data di cessazione del pagamento delle competenze da parte dei rispettivi governi coloniali e per tutto il tempo in cui il personale stesso è rimasto nelle condizioni sopradescritte oppure ha prestato regolare servizio alle dipendenze delle autorità occupanti ed amministratrici.

Il successivo articolo 2 prevede la cessazione di diritto del trattamento sopradescritto del personale che, alle date indicate per ciascun territorio, non trovavasi comunque in servizio alle dipendenze dell'autorità occupanti ed amministratrici (Libia - Eritrea - Somalia).

L'articolo 3, poi, disciplina — mediante la estensione del trattamento previsto agli articoli 1 e 2 — la situazione del personale civile rimasto in Etiopia od ivi trasferitosi per effetto degli eventi bellici, condizionando, però, la concessione al riconoscimento caso per caso — con decreto motivato — tenendo conto dell'attività svolta dal personale interessato e della opportunità della permanenza del personale stesso in Etiopia.

L'articolo 4 stabilisce il trattamento da usare al personale appartenente agli enti dipendenti dai cessati governi dell'Africa italiana, della Libia e della Somalia, specificando che, nelle condizioni previste dai predetti articoli 1 e 2, compete il trattamento indicato negli articoli stessi.

Ne consegue che — come ritiene lo scrivente — nessuna disciplina è stata prevista dal legislatore nei riguardi del personale appartenente agli enti dipendenti dai cessati governi coloniali che sia rimasto in Etiopia o ivi siasi trasferito per effetto degli eventi bellici.

Tale interpretazione trova fondamento nella sostanziale differenza esistente circa la sistemazione politico-amministrativa degli ex territori coloniali della Libia, dell'Eritrea e della Somalia in confronto a quella conferita al territorio dell'Etiopia.

Non va trascurato infatti che, mentre i primi vennero assoggettati ad un regime di amministrazione, in attesa di determinazioni internazionali, quelli dell'Etiopia, senza alcun periodo di transizione, vennero restituiti automaticamente alla preesistente sovranità. Differenza che, mentre nei riguardi del personale statale trovantesi nelle condizioni di cui all'articolo 3 (Etiopia) comporta, come lo stesso legislatore ha stabilito, la necessità di vagliare caso per caso le singole posizioni ai fini della concessione o meno del trattamento in esame, per i dipendenti degli enti territoriali conduce ad una esclusione del trattamento stesso, atteso che la ragione del rapporto fra ente e dipendente è in diretta relazione con il territorio del quale l'ente è espressione.

Questa interpretazione corrisponde anche alle precisazioni espresse dal rappresentante del Governo alla IV Commissione della Camera (in sede legislativa) nella seduta del 24 novembre 1955, in occasione della discussione del testo del provvedimento in questione, i cui termini si riportano integralmente qui di seguito:

« La sorte del personale, però, è stata assai diversa, a seconda dei territori di residenza. Nell'Africa orientale, infatti, attesa la necessità, da parte delle truppe di occupazione, di restituire l'indipendenza all'Etiopia, tutti gli italiani, salvo poche centinaia di unità, furono sgombrati e condotti quali prigionieri nelle colonie britanniche. Nei territori di più antica colonizzazione, quali l'Eritrea, la Somalia e la Libia, invece, fu possibile, specialmente a coloro che vi risiedevano da molto tempo, sottrarsi, in un primo tempo alla cattura e, successivamente, reinserirsi nella vita civile, riprendendo la precedente attività o adattandosi a nuove attività.

Perciò le quattromila unità residue rappresentano il totale di coloro che furono occupati dall'autorità di occupazione — quale che sia stato il periodo di servizio — e di co-

loro che vissero svolgendo attività varie. Ed è per regolare la posizione di questi due ultimi gruppi di impiegati che si è reso necessario il provvedimento che adesso stiamo esaminando ».

Tutto ciò premesso, non può riconoscersi al personale degli enti dipendenti dai governi dell'Etiopia il trattamento economico previsto dalla legge n. 496 del 16 maggio 1956.

Il Sottosegretario di Stato: PENAZZATO.

ISGRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale azione intenda svolgere per la più sollecita sistemazione e bitumatura del tronco stradale Ollastra Simaxis-Sorgono (Nuoro), importante arteria dell'isola per i collegamenti tra il Campidano e la Barbagia. (17870).

RISPOSTA. — La strada del Tirso e del Mondrolisai è compresa nell'elenco delle strade da statizzare in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122 ed approvato col decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014.

Poiché, per altro, per l'inserimento nella rete delle statali delle strade provinciali comprese nel detto piano non è stato disposto un adegauto finanziamento a favore dell'A.N.A.S. la relativa statizzazione potrà essere disposta solo gradualmente nel tempo, compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'azienda.

Allo stato attuale non è, quindi, possibile prevedere quando la strada segnalata potrà essere classificata statale.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ben 6.500 domande corredate di tutti i documenti amministrativi, presentate dai sinistrati dalle alluvioni del 1951 e successive della Sardegna orientale, ai sensi e per gli effetti delle leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 9 agosto 1954, n. 636, sono ancora giacenti presso il genio civile di Nuoro (in numero di 4.600 in attesa di istruttoria) e presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna (in numero di 2 mila in attesa del decreto di finanziamento); e per sapere quale azione intenda svolgere, perché siano messi a disposizione i fondi occorrenti per la ricostruzione delle case danneggiate e perché i risarcimenti siano adeguati agli attuali costi delle costruzioni, essendo divenuta ora assolutamente insufficinte la somma di lire 300 mila a vano, che poteva invece essere considerata in parte adeguata, se i contributi fossero stati erogati nel periodo in cui detta somma venne stabilita. (18274).

RISPOSTA. — In reallà i fondi autorizzati con le leggi 10 gennaio 1952, n. 9, e 9 agosto 1954, n. 636 non sono stati sufficienti a coprire il fabbisogno occorrente per il risarcimento dei danni causati sia alle opere pubbliche sia ai privati, dalle alluvioni verificatesi, non solo in Sardegna ma in tutto il territorio nazionale, dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954.

Pertanto, solo nella eventualità di un'adeguata integrazione di fondi da parte del tesoro, si potrebbe provvedere alla liquidazione delle pratiche di contributo già definite.

Si fa, infine, presente che il penultimo comma dell'articolo 1° della precitata legge 10 gennaio 1952, n. 9, fissa in lire 300 mila l'importo massimo del contributo da corrispondere ai proprietari per ogni vano distrutto.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1°) l'ammontare complessivo dei prestiti concessi, rispettivamente negli esercizi 1956-57 e 1957-58 dalla sezione per il credito cinematografico della Banca del lavoro, con la specificazione:

a) dei finanziamenti ai film lungometraggi (distinguendo i finanziamenti ai film nazionali dai finanziamenti ai film in coproduzione);

b) dei finanziamenti ai film cortometraggi;

c) dei finanziamenti concessi sul « Fondo per gli interventi destinati al consolidamento della produzione e distribuzione cinematografica nazionale », istituito dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1956, n. 897 (con la indicazione delle ditte che hanno ottenuto, su tale fondo, prestiti superiori ai 100 milioni complessivi, e dell'anno in cui sono stati fatti tali finanziamenti);

d) dei finanziamenti concessi, in base allo stesso articolo 32, agli impianti delle sale

« che svolgono attività saltuaria » e delle sale riservate prevalentemente alla proiezione dei film « adatti per la gioventù »;

2°) l'ammontare delle perdite sopportate, sotto qualsiasi titolo, direttamente o indirettamente, durante l'ultimo decennio, dalla sezione speciale del credito cinematografico della Banca del lavoro, dalla Italcasse, dal Banco di Roma, dal Banco di Sicilia, dal Banco di Santo Spirito, ed eventualmente da altri istituti bancari di diritto pubblico, in seguito ad operazioni di finanziamento cinematografico (indicando il nome delle case cinematografiche che hanno provocato perdite superiori ai 50 milioni, l'anno in cui furono loro concessi i finanziamenti che hanno provocato le perdite, l'importo delle perdite imputabili ad ognuna di tali case). (11356).

RISPOSTA. — Dalla sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, nel periodo 1° luglio 1956-30 giugno 1957 sono stati concessi prestiti per un totale di 9.287 milioni così ripartiti:

	fondo ordinario	fondo speciale	totale
per film lungometraggi:			
— produzione interamente nazionale . . .	1.181	1.224	2.405
— co-produzione con altri Paesi	465	772	1.237
per film cortometraggi	1.908	25	1.933
a valere sul Fondo istituito dalla legge 31 luglio 1956, n. 897, articolo 32, n. 1, lettera *b*):			
— impianto e arredamento sale cinematografiche in comuni risultanti sprovvisti	—	—	—
— impianto e arredamento sale cinematografiche riservate prevalentemente alla proiezione di film « adatti per la gioventù »	—	—	—
— rinnovamento impianti esercizi cinematografici che svolgono attività saltuaria	—	—	—
a valere sul « Fondo per interventi destinati al consolidamento della produzione e della distribuzione cinematografica nazionale » .	—	695	695
	3.554	2.716	6.270
altre operazioni:			
— film attualità	160	—	160
— anticipazioni su contributi governativi .	937	120	1.057
— sale cinema a carattere industriale . .	20	—	20
— stabilimenti di produzione film . . .	511	—	511
— attività cinematografiche diverse . . .	757	512	1.269
	5.939	3.348	9.287

Nel periodo 1° luglio 1957-30 giugno 1958 il totale dei prestiti concessi ammonta a lire 6.499 milioni, così distribuito:

	fondo ordinario	fondo speciale	totale
per film lungometraggi:			
— produzione interamente nazionale . .	456	551	1.007
— co-produzione con altri Paesi	792	1.053	1.845
per film cortometraggi	1.313	150	1.463
a valere sul Fondo istituto dalla legge 31 luglio 1956, articolo 32, n. 1, lettera *b*):			
— impianto e arredamento sale cinematografiche in comuni risultanti sprovvisti	—	13	13
— impianto e arredamento sale cinematografiche riservate prevalentemente alla proiezione di film « adatti per la gioventù »	—	—	—
— rinnovamento impianti esercizi cinematografici che svolgono attività saltuaria	—	17	17
a valere sul « Fondo per interventi destinati al consolidamento della produzione e della distribuzione cinematografica nazionale » .	—	305	305
	2.561	2.089	4.650
altre operazioni:			
— film attualità	515	—	515
— anticipazioni su contributi governativi .	123	50	173
— sale cinema a carattere industriale . .	34	—	34
— stabilimenti di produzione film . . .	135	98	233
— attività cinematografiche diverse . . .	357	537	894
	3.725	2.774	6.499

Non è possibile dare risposta al punto 2° dell'interrogazione di cui trattasi, in quanto, per l'articolo 10 della legge bancaria (regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni) le notizie richieste sono vincolate al segreto bancario « anche nei riguardi delle pubbliche amministrazioni ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

LANDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui, a partire dal 28 maggio 1961, sono ammessi sul treno rapido GR, in partenza dalla stazione di Genova Brignole alle ore 18,43, i viaggiatori, che salgono da Genova a Pisa, solo se muniti di biglietto con percorrenza superiore a 150 chilometri per la prima classe e i viaggiatori, che salgono da Genova a Livorno, solo se muniti di biglietto con pecorrenza superiore a 350 chilometri per la seconda classe, a differenza di quanto avveniva prima del 28 maggio 1961, quando l'unica limitazione era rappresentata dal fatto che sul treno GR erano ammessi i viaggiatori con biglietto di percorrenza superiore a 150 chilometri per la seconda classe. (18423).

RISPOSTA. — I motivi che hanno determinato a partire dal nuovo orario 28 maggio 1961 l'applicazione di limitazioni più restrittive nell'ammissione dei viaggiatori sul treno GR sono da ricercarsi assenzialmente nella notevole frequentazione del treno stesso, che risultava quasi ogni giorno superiore ai posti offerti, e nella difficoltà di poter assicurare in via continuativa un adeguato rinforzo all'attuale composizione per l'assoluta mancanza di disponibilità dei mezzi occorrenti.

In conseguenza di quanto sopra si è quindi ritenuto opportuno di dare la precedenza, in particolare per l'ammissione nella II classe, ai viaggiatori a lungo percorso tenute presenti le particolari caratteristiche della relazione in questione, istituita per un celere collegamento da Torino a Genova per Roma.

Si osserva comunque che il provvedimento adottato non dovrebbe, in linea di massima, aver causato disagio ai viaggiatori esclusi dal treno GR, data la presenza di altri treni che possono essere ugualmente utilizzati, in particolare da Genova, per le relazioni a più breve raggio, all'incirca alle stesse ore.

Il Ministro: SPATARO.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia a conoscenza della programmata istituzione del senso unico sulla strada che collega Riva del Garda con Torbole (Brescia) in conseguenza del crollo del ponte sul fiume Sarca, avvenuto nel lontano settembre 1960, e non ancora ricostruito; se non giudichi che tale provvedimento sia gravemente lesivo agli interessi economici e turistici delle aziende della zona e se in considerazione di ciò non ritenga necessario ed urgente dare disposizioni per la messa in opera a fianco del provvisorio ponte Bailey già in funzione, di un secondo ponte dello stesso tipo, accertato che c'è lo spazio per tale opera, in modo da permettere lo scorrimento del traffico stradale nei due sensi.

In particolare gli interroganti chiedono infine di conoscere le ragioni del notevole ritardo della costruzione del ponte e quando avrà inizio l'opera da tempo attesa dalla popolazione del luogo o più volte sollecitata dalle amministrazioni comunali interessate (17314).

RISPOSTA. — Il traffico lungo la statale n. 240 di Lappio e di Val di Ledro nel tratto tra Riva del Garda e Torbole, è assicurato provvisoriamente da un ponte Bailey gettato sul fiume Sarca, in attesa della ricostruzione del ponte crollato in seguito all'alluvione del settembre 1960.

La circolazione lungo tale ponte provvisorio si svolge a senso unico alternato, comandato da appositi apparati semaforici sia automaticamente, sia a mezzo di personale dell'ANAS dislocato sul ponte.

Per consentire alla circolazione di svolgersi nei due sensi di marcia contemporaneamente, il compartimento della viabilità di Bolzano ha da tempo progettato di affiancare a quello esistente un secondo ponte provvisorio dello stesso tipo, che dovrebbe avere una lunghezza di circa 50 metri.

Senonché, avendo impegnato per altre esigenze tutta la dotazione di tale materiale, detto compartimento ha avviato trattative con altri enti per la cessione in via temporanea degli elementi Bailey occorrenti.

Riguardo alla ricostruzione definitiva del nuovo ponte, si fa presente che il relativo progetto è già stato elaborato, ma non è stato ancora concretato il concorso nella spesa da parte della società ritenuta responsabile, almeno in parte, del crollo del vecchio ponte.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per migliorare le condizioni di viabilità della strada statale Ora-Predazzo (Trento), molto frequentata nel periodo estivo e invernale sia per scopi turistici sia per altri motivi, tenuto conto che detta sistemazione si rende particolarmente urgente a seguito della programmata soppressione della ferrovia Ora-Predazzo. (17471).

RISPOSTA. — La statale n. 48, delle Dolomiti, non è stata compresa nel piano di ammodernamento delle strade statali di cui alla legge n. 904 del 13 agosto 1959, per cui ai lavori di miglioramento di detta arteria deve provvedere l'« Anas » con i normali stanziamenti di bilancio.

Pertanto, le prospettate necessità di detta arteria, specialmente per il tratto Ora-Predazzo, saranno tenute presenti dalla precitata azienda nella formulazione dei programmi esecutivi dei prossimi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il risultato delle indagini condotte dall'ispet-

torato del lavoro di Napoli a carico delle ditte di conservazione e solforazione della frutta della zona di Palma Campania (Napoli), sia in relazione al rispetto delle paghe contenute nel decreto del novembre 1960, sia in relazione alle condizioni igieniche, tenendo anche conto che si tratta di donne e che non esiste, in generale, neppure un modesto ambiente per consentire di appartarsi quando si cambiano gli indumenti.

Per conoscere, in termini più generali, l'azione condotta per riportare la legalità in una categoria che tradizionalmente — come da denunce ripetutamente fatte — evade le leggi ed i contratti di lavoro. (16081).

RISPOSTA. — La zona di Palma Campania è caratterizzata dall'esistenza di numerose aziende, che in parte provvedono alla lavorazione, preparazione e commercio della frutta secca, mentre le altre aggiungono a tale attività quella della solforazione e snocciolatura delle ciliege.

Le prime sono tutte aderenti al sindacato nazionale esportatori ed importatori ortofrutticoli ed agrumari (confederazione commercio), firmatario del contratto nazionale di lavoro 21 aprile 1954.

Detto contratto, nei cui confronti non è stata ancora effettuata la trasposizione normativa di cui alla legge 14 luglio 1959, n. 741, demanda alle organizzazioni locali il compito di stipulare accordi integrativi a carattere economico (articolo 30). In mancanza di questi accordi, le aziende hanno finora osservato un contratto collettivo interaziendale del 1951, con successivi aggiornamenti, che stabilisce paghe giornaliere aggirantisi sulle 550 lire per le donne e lire 800 per gli uomini.

Si fa presente, per altro, che apposite trattative sono in corso presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli, per la stipulazione di un accordo economico per la revisione delle paghe in questione.

Quanto alle aziende che procedono alla lavorazione solforazione e snocciolatura delle ciliege, è risultata in attività la sola ditta Niola Giovanni, mentre le altre, tutte di limitatissime dimensioni, erano, al momento della visita ispettiva, inattive.

Dagli accertamenti effettuati nei confronti della ditta Niola, è risultato che presso l'azienda le agitazioni hanno assunto un tono particolarmente acceso, con scioperi di protesta. In particolare, la F.I.L.Z.I.A.T. (federazione provinciale lavoratori zucchero industrie alimentari - tabacco) di Napoli chiedeva alla ditta l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1281, dell'11 novembre 1960, contenente norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori dipendenti dalle imprese alimentari varie.

La vertenza introdotta dalla citata associazione sindacale portò ad una prima riunione in data 24 gennaio 1961: in tale sede, l'azienda dichiarò che la propria attività prevalente è costituita dalla lavorazione di noci e nocciole e l'associazione dei lavoratori avanzò la richiesta di convocare tutte le aziende operanti in Palma Campania addette alla stessa lavorazione. In accoglimento di tale richiesta, le aziende interessate furono convocate presso il locale ufficio di collocamento, in data 7 febbraio, con l'intervento di un funzionario dello ufficio regionale del lavoro di Napoli, per esaminare il trattamento contrattuale dei dipendenti e la situazione della ditta Niola in relazione alle agitazioni in corso.

Durante la riunione — in cui si raggiunse, per la ditta Niola, un accordo che consentì la normale ripresa dell'attività dell'azienda — la F.I.L.Z.I.A.T.-C.G.I.L. chiese l'applicazione, per i dipendenti delle ditte intervenute, del citato depreto del Presidente della Repubblica, n. 1282 per gli addetti alle industrie alimentari varie.

Le aziende obiettarono la preponderante fisionomia commerciale delle loro attività e chiesero il rinvio della discussione, per consentire l'intervento di altre aziende similari della zona, che indicarono, e dell'Associazione cui la maggior parte di esse aderiva.

Esse, infatti, hanno successivamente prospettato, tramite il Sindacato provinciale degli esercenti il commercio all'ingrosso dei prodotti agrumari e ortofrutticoli, la tesi dell'applicabilità del C.C.N.L. del 21 aprile 1954 nei confronti del personale stagionale, avventizio e giornaliero dipendente dalle aziende esercenti il commercio all'ingrosso e di esportazione dei prodotti ortofrutticoli e agrumari, poiché l'articolo 1° del contratto stesso stabilisce che sono comprese nella sua sfera di applicazione le operazioni di vendita e di preparazione alla vendita (raccolta, cernita, confezione, condizionamento, trasporto, carico e scarico) dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari.

Al fine di raggiungere un punto di incontro tra le due tesi in contrasto l'ufficio regionale del lavoro di Napoli ritenne di dover promuovere un'apposita riunione con l'intervento di tutte le parti interessate. Tale riunione, svoltasi presso lo stesso ufficio in data 9 marzo 1961 non ha, per altro, dato risultati

decisivi, poiché le parti hanno preferito trasferire la discussione in sede sindacale.

In merito alle condizioni igieniche esistenti presso le ditte in questione, l'ispettorato del lavoro di Napoli, in ispezioni d'iniziativa effettuate fin dal mese di gennaio e completate in occasione degli accertamenti svolti a seguito della segnalazione, ha provveduto a rilasciare specifiche prescrizioni, specie per l'adozione di spogliatoi, lavandini e docce nella misura e con l'attrezzatura previste dalla legge.

Sono state elevate contravvenzioni a carico delle aziende che avevano adibito il personale femminile al sollevamento di pesi superiori ai limiti consentiti dalla legge 26 aprile 1935, n. 653 (articolo 11).

Si assicura che l'ispettorato non mancherà, come già in passato, di svolgere un'intensa azione diretta ad assicurare il rispetto delle norme per la tutela della salute dei lavoratori.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come si intenda intervenire presso la S.E.T. (società dei telefoni — I.R.I.) per modificare il rapporto contrattuale degli addetti alla perforazione delle schede, tenendo conto dei fatti seguenti:

1°) questo personale è stato assunto con tre mesi di prova e poi con contratto annuale di « impiegato straordinario con mansione d'ordine di minore rilievo ». Allo scadere dell'anno il contratto è stato rinnovato;

2°) si tratta di mansioni che rientrano nell'attività normale e permanente dell'esercizio telefonico perché la perforazione delle schede si riferisce: traffico urbano ed extraurbano, accettazione telegrammi, letture contatori, contabilità materiali, buoni lavori, ecc.;

3°) l'assunzione è fatta in violazione dell'articolo 3 del contratto nazionale di categoria che concede il contratto a termine quando si tratta di lavori che non siano quelli afferenti alla normale gestione del servizio telefonico;

4°) si tratta di palese violazione del disposto del codice civile;

5°) lo stesso tentativo fu fatto tempo fa per il reparto meccanografico e poi si dovette procedere alla normalizzazione del rapporto di lavoro;

6°) che la S.E.T. utilizza, accanto a questi lavoratori, data la mole di lavoro, anche dei « cottimisti » che prestano servizio presso banche e persino amministrazioni dello Stato, invece di procedere alla normale e doverosa assunzione di nuovo personale.

Per chiedere, di conseguenza, che il personale di cui sopra diventi effettivo e che si proceda all'assunzione di nuovo personale per il normale funzionamento del servizio. (16884).

RISPOSTA. — Verso la fine del 1959, la S.E.T. iniziò la trasformazione del centro elettrocontabile, allora basato su macchine a schede perforate, con l'introduzione di macchine elettroniche.

Come è noto, queste ultime richiedono un impiego relativamente modesto di mano d'opera a livello esecutivo, per cui la S.E.T., in attesa di definire l'organico del reparto, ritenne opportuno assumere 15 operai straordinari, nel gennaio 1960, ed altri 7, nel novembre dello stesso anno, per far fronte al crescente lavoro che la realizzazione del progetto comportava.

Poiché la società ha ormai completato il piano di trasformazione, stabilendo anche l'esatta necessità di personale per i macchinari, i 22 lavoratori in questione sono stati inquadrati nel personale ordinario con provvedimento in data 1° aprile 1961, il quale comporta — ai sensi dell'articolo 3 del contratto collettivo nazionale di lavoro 27 marzo 1958 — il riconoscimento delle singole anzianità maturate dal momento dell'assunzione.

La S.E.T., inoltre, per particolari lavori a carattere saltuario, ha fatto ricorso, in periodi di punta, a lavoratori autonomi esterni.

La società, per altro, intende evitare, in futuro, il ricorso a tali prestazioni non previste dalla vigente contrattazione collettiva di categoria, mediante una diversa organizzazione del personale e degli orari di lavoro praticati presso il centro elettrocontabile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

MAGNO, TOGNONI, MESSINETTI, RAVAGNAN, PELLEGRINO E CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover disporre con proprio decreto, in armonia con la legge istitutiva degli assegni familiari e in applicazione dell'articolo 10 della legge 13 marzo 1958, n. 250, che i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne, associati in cooperative o compagnie, ottengano 26 giornate di assegni familiari al mese, fermi restando il salario convenzionale e il periodo medio di occupazione di 20 giornate al mese. (3653, *già orale*).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 8 aprile 1961, il periodo medio mensile per i lavoratori della piccola pesca riuniti in cooperative e compagnie è stato elevato a 25 giornate per ciascun mese, fermo restando il salario convenzionale di lire 400 giornaliere.

La proposta di consentire l'erogazione degli assegni familiari per 26 giornate al mese, mantenendo fermo il periodo di occupazione di 20 giornate mensili ai soli fini contributivi, non appare suscettibile di accoglimento. Infatti, da un lato il numero di 26 assegni mensili corrisponde alla occupazione piena per l'intero periodo lavorativo mensile e, pertanto, ove tale occupazione piena sussistesse di fatto, non occorrerebbe ovviamente alcuna determinazione di periodo medio di occupazione (il quale presuppone invece un'attività non avente carattere di continuità); dall'altro per ogni giornata di lavoro retribuita deve essere versato per legge il relativo contributo.

La determinazione di un periodo medio di occupazione lavorativa, indicando il numero delle giornate di prestazione d'opera, comporta necessariamente l'applicazione del contributo per lo stesso numero di giornate.

Il Ministro: SULLO.

MALAGODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno, a simiglianza di quanto venne a suo tempo fatto in onore di Mazzini e Garibaldi, emettere una serie di francobolli a commemorazione della morte del conte Cavour, il cui centenario ricorre quest'anno in concomitanza con quello dell'unità d'Italia, che ebbe nell'illustre statista piemontese uno dei suoi massimi artefici. (17651).

RISPOSTA. — Già nel 1959 il conte di Cavour venne ricordato, unitamente a Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II, in un valore della serie celebrativa delle battaglie del 1859.

Dato il breve periodo di tempo trascorso, non è stato possibile dedicare una serie di francobolli all'insigne statista piemontese in occasione del centenario della sua morte. E ciò anche in considerazione che, essendo stato da alcuni anni adottato il criterio di contenere entro limiti molto ristretti le emissioni di francobolli celebrativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi e ricorrenze civili, patriottiche, ecc., anche se di grande importanza nazionale, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Il Ministro: SPALLINO.

MALFATTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano intenzione di prendere per ovviare alla situazione di gravissimo disagio delle popolazioni di Radicaro, Peschieta, San Pietro, Collaralli (Rieti), non servite dal locale servizio di autocorriera. Pur essendo stata segnalata ormai da molti mesi alle autorità competenti, la questione resta non risolta. Ciò provoca in particolare grave disagio nei ragazzi che debbono adempiere all'obbligo costituzionale dell'istruzione, alcuni dei quali sono costretti a fare ogni giorno 14 chilometri a piedi per raggiungere la scuola di avviamento nel capoluogo. (18346).

RISPOSTA. — Il tronco stradale che collega i centri di Radicaro, Peschieta, San Pietro e Collaralli è in pessime condizioni di transitabilità e inoltre non permette l'incrocio con veicoli di qualsiasi tipo.

Per quanto di competenza di questo Ministero non è, pertanto, possibile addivenire alla istituzione di un pubblico servizio automobilistico che offra le indispensabili garanzie di regolarità e sicurezza di esercizio.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

MALFATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali furono i motivi che lo portarono a riconoscere così brevi termini per le eventuali opposizioni nel suo decreto ministeriale del 24 aprile 1961, contenente i provvedimenti in ordine all'istanza del consorzio del Velino che prevede, tra l'altro, l'aumento della capacità d'invaso del lago di Piediluco, elevandone il livello di un metro e 50. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere per quali ragioni il predetto decreto non sia stato notificato al comune di Colli di Labro. (18348).

RISPOSTA. — Il termine di 30 giorni assegnato con le ordinanze ministeriali 24 aprile 1961, n. 323-1851, e 26 maggio 1961, n. 2749/2971, per la presentazione di eventuali opposizioni avverso la domanda 18 luglio 1960 del consorzio del Velino intesa ad ottenere la concessione di sopraelevare il livello del lago di Piediluco per produzione di energia elettrica, è il massimo consentito dall'articolo 7, decimo comma, del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si comunica che la citata ordinanza 24 aprile 1961 è stata comunicata in copia dall'ufficio del genio civile di Terni al

comune di Colli di Labro, con lettera 15 maggio 1961, n. 07654, ed al predetto ufficio restituita, con referto di avvenuta pubblicazione nell'albo pretorio del comune, con lettera 13 giugno 1961, n. 1202.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MARENGHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa, secondo la quale sarebbe in corso un provvedimento relativo alla soppressione del servizio viaggiatori sulla linea ferroviaria Piacenza-Cremona nel tratto Piacenza-Castelvetro.

In caso affermativo, l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla gravi conseguenze che ne derivebbero ai collegamenti di Cremona con il resto della rete ferroviaria italiana, per quanto ha riferimento alle comunicazioni a lungo percorso, nonché sui gravi danni che ne deriverebbero alle categorie operaie e studenti che affluiscono a Piacenza per ragioni di lavoro o studio, in quanto si ritiene che il servizio ferroviario non potrebbe essere convenientemente sostituito con altri mezzi di trasporto. (18376).

RISPOSTA. — Per tutte le linee ferroviarie a scarso traffico e fortemente passive, compresa quella indicata, sono in corso studi di massima intesi a valutare la possibilità e la convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi.

Per quanto esista il problema generale del ridimensionamento della rete ferroviaria statale, tuttavia non è stata presa alcuna decisione né per la linea in parola, né per altre.

Si osserva per altro che la città di Cremona, in caso di eventuale chiusura del tratto Piacenza-Castelvetro, rimarrebbe comunque collegata al resto della rete ferroviaria da altre linee ed in particolare rimarrebbe collegata alla linea Milano-Bologna dalle relazioni ferroviarie Cremona-Codogno e Cremona-Fidenza, oltre che dagli autoservizi sostitutivi che verrebbero istituiti sulla relazione Cremona-Piacenza.

Il Ministro: SPATARO.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità il proposito di istituire, a decorrere dal prossimo anno scolastico, dei posti di ascolto per lezioni teletrasmesse, allo scopo di assicurare l'istruzione fino ai 14 anni ai fanciulli residenti in comuni inferiori ai 3 mila abitanti, e se effettivamente si ritenga necessario assegnare a ciascun posto di ascolto un professore di scuola media.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se si ritenga ugualmente rispondente agli scopi che l'istituzione si prefigge, l'assegnazione della direzione dei corsi medesimi, ove sia possibile, a quei maestri elementari muniti di laurea, ai quali si è già ritenuto di poter assegnare dei corsi post-elementari.

L'interrogante ritiene che l'accoglimento di tale istanza non pregiudichi il buon funzionamento dei corsi medesimi ed offra la possibilità di dare un meritato riconoscimento a quegli insegnanti elementari che, con notevoli sacrifici, sono riusciti a conseguire un titolo accademico. (18389).

RISPOSTA. — Il Ministero, con circolare del 5 maggio 1961, n. 8488/48, nel quadro delle iniziative intese a dare piena attuazione al precetto costituzionale, relativo all'obbligatorietà e gratuità della istruzione fino al 14° anno di età, ha invitato i provveditori agli studi a fornire elementi indicativi per l'istituzione di posti d'ascolto televisivi in località sprovviste di scuole medie o di avviamento e non collegate con centri in cui funzionino tale scuole.

Detti posti di ascolto dovrebbero funzionare col prossimo anno scolastico come vere e proprie classi staccate della scuola media o della scuola di avviamento viciniore.

Di qui la necessità che il compito della vigilanza e della assistenza degli alunni venga affidato ad uno o più docenti della stessa scuola media o di avviamento.

Non è escluso, tuttavia, che in casi di assoluta necessità tale compito possa essere affidato anche a maestri elementari laureati.

Il Ministro: BOSCO.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre, tenuto conto della importanza agricola e commerciale della frazione, la istituzione del servizio telegrafico presso l'ufficio postale di Piana di Capo d'Orlando (Messina); se, in attesa di un definitivo provvedimento, ritenga opportuno disporre il collegamento telegrafico dell'ufficio postale predetto con quello di Capo d'Orlando per consentire il servizio telegrafico. (17938).

RISPOSTA. — La frazione di cui trattasi è già dotata, sin dal 1° aprile 1960, di servizio

telegrafico, che viene svolto attraverso il locale posto telefonico pubblico, abilitato alla trasmissione fonica dei telegrammi (servizio fonotel) ed idoneo, in quanto provvisto di apposita cabina afona, a garantire il segreto delle comunicazioni, in conformità dei criteri dettati dal piano regolatore telegrafico nazionale.

Detti criteri, cui si informano talune clausole delle vigenti convenzioni stipulate con le società telefoniche, sono intesi ad ottenere la più razionale e proficua utilizzazione dei collegamenti telefonici nei piccoli centri, quasi tutti realizzati — come quello in questione — a completo carico dello Stato, oltre che a conseguire una sensibile economia di gestione.

Il servizio di trasmissione dei telegrammi a mezzo telefono è previsto nelle località a modesto traffico telegrafico.

Quando invece l'entità del traffico lo giustifichi, il piano regolatore telegrafico contempla l'espletamento del servizio a mezzo di telescrivente da collegarsi direttamente alla centrale telegrafica a commutazione automatica di competenza oppure, se questa non è stata ancora realizzata, all'ufficio principale col quale l'allacciamento si presenta più conveniente.

Ora, dai dati forniti dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina, risulta che il traffico medio mensile di Piana di Capo d'Orlando è di 35 telegrammi in arrivo e 9 in partenza. Trattasi quindi di un movimento assolutamente esiguo (di poco più di 1 telegramma al giorno tra ricevuti e trasmessi) che non può giustificare gli oneri che deriverebbero all'amministrazione dall'impianto della telescrivente presso l'agenzia postale di Piana di Capo d'Orlando e neppure quelli relativi al trasferimento del servizio di trasmissione fonica dal posto telefonico pubblico all'agenzia postale stessa. Per altro si deve far presente che un siffatto trasferimento non si risolverebbe in un vantaggio per gli utenti, in quanto, mentre l'agenzia postale è aperta al servizio nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18 e resta chiusa nei giorni festivi, il posto pubblico telefonico osserva il seguente orario:

feriale invernale, 9-12—14-19;

festivo invernale, 9-12;

feriale estivo, 8-12—15-19;

festivo estivo, 9-12.

Il Ministro: SPALLINO.

MATTEOTTI GIANCARLO. — *Al Ministro della sanità e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, a causa dell'inquinamento dell'acquedotto per il travaso di acqua lurida delle fognature, è scoppiata in Paola (Cosenza) una epidemia di tifo; per sapere: se sono state prese misure di emergenza per venir incontro alla popolazione colpita da tifo; a che punto si trovi il progetto di acquedotto consorziale tra i comuni di Paola, San Lucido e Fuscaldo, da tempo allo studio della Cassa per il Mezzogiorno. (17162).

RISPOSTA. — L'episodio epidemico di febbre tifoide, che ha colpito nei mesi di febbraio e marzo 1960 il comune di Paola, risulta da oltre 2 mesi estinto.

I casi complessivi verificatisi sono stati 60, senza alcun decesso.

La causa di tale manifestazione è stata la rottura di una tubazione in prossimità di una fogna che ha prodotto l'inquinamento massivo delle acque condotte.

Non può disconoscersi lo stato precario delle opere idriche e fognanti esistenti nel comune di Paola, tuttavia, i controlli periodici scrupolosamente effettuati dal laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Cosenza, hanno sempre dimostrato la mancanza di indici di inquinamento nelle acque in distribuzione.

Si precisa infine che il grande acquedotto destinato all'alimentazione idrica dei comuni del litorale tirrenico compresi tra Paola e Amantea, renderà anche possibile la normalizzazione dei servizi di approvvigionamento idrico e di smaltimento dei liquami di fogna del comune di Paola.

Il relativo progetto di massima trovasi attualmente presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'approvazione, avvenuta la quale, verrà senz'altro dato corso alla progettazione esecutiva.

Nell'attesa che venga realizzata tale opera, sono stati appaltati i nuovi serbatoi destinati a Paola, i cui lavori sono di imminente inizio.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MATTEOTTI GIANCARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponda a verità la voce secondo la quale l'azienda di Stato per le foreste demaniali di Radicondoli (Siena) non ha provveduto ad assegnare tutte le 45 unità poderali, né ad assumere mano d'opera bracciantile per

rimediare alla mancanza di coloni; e, in caso affermativo, per conoscere se non intende intervenire affinché la suddetta amministrazione prenda più a cuore la produzione agricola. (18572).

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per le foreste demaniali, in conformità di quanto disposto dall'articolo 6 della legge 25 luglio n. 991, ha acquistato, fra l'altro, in provincia di Siena e particolarmente nel comune di Radicondoli, terreni per l'estensione complessiva di 2.467 ettari ripartiti nei fondi denominati Cornocchia, Palazzo, Galleraie ed Anqua. Tali acquisti sono stati effettuati di recente e, precisamente, dal 12 luglio 1957 al 24 maggio 1960.

Le proprietà acquisite erano costituite, per il 68 per cento da terreni boscati e, per il 32 per cento, da terreni agro-pascolivi, particolarmente dissestati ed abbandonati dopo gli intensi sfruttamenti degli ex proprietari, con strade intransitabili, con case cadenti, con attrezzature antiquate, senza acqua sorgiva per persone ed animali e senza energia elettrica. Inoltre, il suolo era privo di fertilità a seguito delle reiterate colture cerealicole.

L'azienda, in breve periodo di tempo, ha provveduto non soltanto a dar vita a 14 efficienti unità poderali in partecipazione, ma anche a realizzare prati artificiali per oltre 151 ettari, a costruire ex novo 15 chilometri di strade, a realizzare 3 chilometri e mezzo di acquedotti e 2 chilometri di linee elettriche, a riattare 6 fabbricati rurali e 4 stalle, nonché a costruire silos per il deposito di 2 mila quintali di foraggio. Il bestiame è stato più che raddoppiato, contandosi attualmente 226 capi bovini, 300 suini, 867 ovini e 9 equini.

Per quanto concerne l'impiego di mano d'opera, è evidente come esso sia condizionato allo sviluppo delle nuove attività che l'azienda va attuando e come esso non possa essere spinto oltre certi limiti, se non dopo averne create le premesse necessarie. Comunque, nell'ultimo quadriennio, oltre ai lavori dati a cottimo e alle prestazioni dei coloni partecipanti, si è avuto, nelle varie attività svolte nei predetti complessi demaniali, un assorbimento di circa 50 mila giornate lavorative a cui fanno risconto circa 50 unità lavorative giornaliere durante i 280 giorni lavorativi dell'anno. È, infine, da sottolineare che attualmente, nel comune di Radicondoli, non vi sono disoccupati, tanto che l'azienda ha dovuto far ricorso a mano d'opera fuori comune.

Premesso quanto sopra e tenuto presente che, ai sensi del già citato articolo 6 della legge 25 luglio 1952, n. 991, la destinazione finale dei complessi terrieri acquisiti dall'azienda è soltanto quella della forestazione e della realizzazione di prati e pascoli, per cui l'attività nel settore agrario non può che riguardare un periodo del tutto transitorio, appare evidente come l'operato dell'azienda stessa si sia svolto nel quadro delle attribuzioni ad essa demandate dalla legge.

Il Ministro: RUMOR.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno statizzare e accelerare l'assunzione in conduzione diretta da parte dell'« Anas » della strada provinciale imolese, inclusa nel piano di statizzazione redatto ai sensi della legge dell'amministrazione provinciale di Firenze, strada che si trova, particolarmente nel tratto a cavallo del passo appenninico, in condizioni gravissime di transito, per cui a nulla serve l'ordinaria manutenzione, troppo onerosa per il bilancio della provincia che è impegnata nell'opera di sistemazione delle strade già comunali, provincializzate con recente decreto ministeriale 26 settembre 1960. (18228).

RISPOSTA. — La strada segnalata nell'interrogazione è compresa nel piano di statizzazione predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122 e già approvato.

Poiché, per altro, per l'inserimento delle strade provinciali comprese nel detto piano nella rete delle statali non è stato disposto un adeguato finanziamento a favore dell'« Anas », la statizzazione di dette arterie potrà avvenire solo gradualmente nel tempo, in rapporto alle disponibilità di bilancio della predetta azienda.

Allo stato attuale non è possibile prevedere quando la strada in questione potrà essere classificata statale.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla esigenza di aprire con urgenza i magazzini ammasso del crotonese (Catanzaro) per il conferimento del grano di produzione 1961.

Infatti in molte località di detta zona, ed in specie nel comune di Strongoli, a causa dell'andamento stagionale e della giacitura dei

terreni la trebbiatura è già avvenuta, ed i piccoli produttori per sopperire al pagamento dei debiti venuti a scadenza ed ai bisogni familiari, trovando chiusi i battenti dei magazzini degli ammassi statali, sono costretti a vendere il grano a speculatori privati i quali corrispondono il prezzo di fame di lire 5 mila al quintale.

In tale situazione l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno disporre che le sedi del consorzio agrario di Strongoli e degli altri comuni del crotonese inizino immediatamente le operazioni di ammasso, e ciò anche per smentire il giustificato e diffuso sospetto che il ritardo dell'apertura degli ammassi possa dipendere da collusioni interessate tra dirigenti locali dei consorzi e speculatori, a tutto danno dei contadini. (18537).

RISPOSTA. — I magazzini di ammasso grano del crotonese sono stati aperti fin dal 5 giugno 1961 e vi sono stati conferiti finora 14 mila quintali di frumento.

Proprio per evitare le speculazioni alle quali si accenna, dette quantità di frumento sono state ricevute dal consorzio agrario a proprio rischio, in quanto mancavano le prescritte cartoline di autorizzazione a conferire, che, com'è noto, debbono essere rilasciate dall'ispettorato agrario provinciale competente per territorio.

Si ha motivo di ritenere che, nel frattempo, l'ispettorato abbia provveduto al rilascio delle cennate autorizzazioni, in base alla ripartizione, effettuata dal competente comitato provinciale ammasso grano, del contingente di frumento attribuito alla provincia di Catanzaro.

Il Ministro: RUMOR.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla opportunità di disporre che la partenza del treno A.242 dalla stazione di Nicotera verso Sant'Eufemia Lamezia alle ore 4,04 venga spostata alle ore 5.

Questo treno infatti di solito trasporta molti operai provenienti da Nicotera, Ioppolo, Ricadi e Tropea verso i posti abituali di lavoro a Vibo Valentia, Pizzo, Curinga e la sua partenza alle ore 4.04, quale è adesso disposta, costringe questi lavoratori a partire da casa molto presto anche perché a tale orario non vi è alcun mezzo di trasporto e spesso li costringe a star fuori di casa per 14 ore, non avendo avuto modo di rientrare prima delle ore 20. (18538).

RISPOSTA. — L'anticipo, dalle ore 4,28 alle 4,02, della partenza da Nicotera del treno 242 è stato attuato con l'orario 28 maggio 1961 d'accordo con gli enti locali in accoglimento delle premure manifestate in passato da numerosi operai, impiegati e studenti della tratta Paola-Diamante che per raggiungere i rispettivi posti di lavoro e studio erano costretti a servirsi del precedente treno 240 in ora troppo mattutina.

In relazione a quanto sopra, l'opportunità di modificare come richiesto l'impostazione del treno 242 potrà essere attentamente considerata solo nel caso che gli enti locali e la camera di commercio interessata, competenti a rappresentare gli interessi della maggioranza dei viaggiatori del treno in questione, si dichiarino favorevoli al nuovo orario proposto.

Il Ministro: SPATARO.

MINASI. — *Al Governo.* — Al fine di conoscere se ritenga che il regolamento 31 gennaio 1956, n. 32, contrasti nello spirito e nella lettera con la legge istitutiva dell'assegno vitalizio a favore dei ciechi civili, avallando, nell'esecuzione, illegittime limitazioni ed esclusioni non solo non previste, bensì escluse dalla norma di legge; se giudica fondata la istanza espressa dalle organizzazioni dei ciechi civili in questi giorni per il riconoscimento del diritto alla pensione. (18087).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 17409, *del deputato Alliata di Montereale, pubblicata a pag.* 8012).

MINASI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Al fine di conoscere se crede disporre un adeguato aumento degli stanziamenti a favore degli E.P.T., previsti dalla legge 4 marzo 1958, n. 174, specie per gli enti chiamati ad operare nelle tre province calabresi, che, allo stato, oltre che per la carenza di valide iniziative, per insufficienza di mezzi finanziari, non sono nelle condizioni di assolvere alla loro funzione. (18185).

RISPOSTA. — Si concorda sull'opportunità di disporre maggiori interventi finanziari in

favore degli E.P.T., in relazione ai compiti istituzionali demandati agli enti medesimi dalle vigenti norme legislative in materia.

In effetti, il concorso dello Stato nel finanziamento dei predetti enti, previsto dalla legge 4 marzo 1958, n. 174, nella misura di complessive lire 3 miliardi annui, copre soltanto tre quinti del gettito globale dei contributi obbligatori a carico di privati, di cui beneficiavano gli enti medesimi anteriormente alla entrata in vigore della citata legge, in base alle norme contenute nei regi decreti legge 20 giugno 1935, n. 1425 e 12 novembre 1936, n. 2302, dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale con sentenza dell'8 marzo 1957.

Il problema prospettato forma oggetto, pertanto, di vivo interessamento da parte di questo Ministero presso quello del tesoro, il cui intervento, in ordine al reperimento dei fondi, si rende necessario per avviare a soluzione il problema medesimo.

Allo stato attuale è in corso di elaborazione, d'intesa con il Ministero del tesoro, uno schema di disegno di legge con il quale si prevede un intervento straordinario dello Stato, per l'esercizio finanziario 1961-62, di lire 700 milioni; alla copertura dell'onere si farà fronte con una aliquota delle maggiori entrate recate dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per il citato esercizio.

Si soggiunge che non si mancherà, in sede di ripartizione dei predetti fondi, di tener presente la particolare situazione degli E.P.T. della Calabria, nel rispetto della norma, di cui all'articolo 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174, in base alla quale l'assegnazione dei contributi viene disposta «tenuto conto delle esigenze dei singoli enti in rapporto all'importanza turistica della zona in cui essi operano, alla consistenza del patrimonio alberghiero e turistico ed al movimento dei forestieri, nonché in funzione degli interessi del turismo nazionale ».

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

MISEFARI E FIUMANO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover disporre che siano impiantati nella borgata Musa di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), un ufficio telegrafico e un ufficio telefonico, per mettere in grado quegli abitanti di avere almeno i servizi pubblici indispensabili ad un minimo di vita civile. (17300).

RISPOSTA. — La frazione Musa del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) è stata compresa fra le località che beneficieranno del collegamento telefonico a spese dello Stato.

Il relativo posto telefonico pubblico sarà presumibilmente realizzato entro il corrente esercizio finanziario e verrà abilitato anche all'espletamento del servizio telegrafico.

Il Ministro: SPALLINO.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga, con la sollecitudine che il caso richiede, di fover disporre, nel quadro dei provvedimenti a favore delle zone terremotate, il risanamento del rione Castello del centro abitato di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria) costituito per la maggior parte di vecchie case baraccate, tutte spaccate, cadenti e sudicie, il numero è di 146), che rappresentano, a 52 anni dal terremoto del 1908, un vero motivo di vergogna per la classe dirigente del paese.

Se ritenga inoltre di ordinare l'accertamento delle cause del lesionamento di parte delle case popolari, costruite nello stesso rione tra il 1952 e il 1957, allo scopo di stabilire su chi ne ricada la colpa: se all'impresa costruttrice, per la tecnica adottata o per i materiali inidonei usati; o se all'ufficio dirigente, il quale pare abbia fatto costruire le fondazioni su terreno di riporto, senza gli accorgimenti della buona arte e senza prevedere quali ne sarebbero state le conseguenze.

Se ritenga infine di dover chiarire quali siano i provvedimenti che si intendano prendere per fronteggiare le conseguenze del terremoto del 24 marzo 1961, le quali, nel centro abitato suddetto — analogamente a quanto è avvenuto in altri abitati della provincia — non sono state irrilevanti, dato che in esso centro si contano almeno 10 case rese inabitabili e 90 lesionate. (17794).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prima parte della interrogazione, si fa presente che, come è noto, tra le provvidenze disposte recentemente in favore della Calabria, è prevista la eliminazione delle baracche costruite in dipendenza del terremoto del 1908.

In sede di attuazione di tale sbaraccamento sarà presa in esame anche la situazione alloggiativa di Santo Stefano di Aspromonte.

Circa, poi, le lesioni che si sarebbero verificate in alcune case popolari costruite dal 1952 al 1957 dall'I.A.C.P. di Reggio Calabria nel comune in parola — per altro non nel rione Castello — dagli accertamenti eseguiti sopraluogo è risultato che le case stesse trovansi in perfette condizioni statiche.

Solo qualche marciapiede ed una scala esterna si presentano staccate dalla rimanente struttura, a causa di un lieve abbassamento di terreno.

È stato, comunque, interessato, per i provvedimenti del caso, il predetto istituto.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

NANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare allo scopo di migliorare la viabilità nel tratto di strada Ponte Verzuno-Suviana (Bologna) di proprietà delle ferrovie dello Stato, attualmente assai precaria e provvisoria a causa del cattivo stato del fondo viabile, delle frane e della strettezza della carreggiata.

A proposito dell'importanza della strada, si desidera aggiungere che tutta la vita di una vasta zona è direttamente collegata alle sue condizioni; infatti essa rappresenta l'unico collegamento verso Bologna di tutto il territorio di Castel di Casio ricadente verso il Limentra, comprese le zone turistiche di Badi ed altre località. (18297).

RISPOSTA. — La strada Ponte Verzuno-Suviana, lunga chilometri 11, fu costruita come strada di cantiere dall'azienda ferrovie dello Stato per la costruzione della diga e della centrale di Suviana e con le caratteristiche inerenti a tale funzione. È mantenuta in esercizio sempre dalle ferrovie dello Stato per sodisfare alle limitate necessità della manutenzione e dell'esercizio dei suddetti impianti, per le quali esigenze lo stato attuale della strada sodisfa completamente.

Poiché ora ragioni sociali e di sviluppo economico della regione impongono una radicale trasformazione della strada in questione, l'azienda ferroviaria è disposta a cedere senza alcun compenso la strada di cui si tratta alla provincia o ad altro ente publico che potrà realizzare le migliorie ritenute necessarie, migliorie che ovviamente non possono essere affrontate dall'azienda ferroviaria non rientrando nella sua competenza.

Il Ministro: SPATARO.

NATOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito all'I.N.A.-Casa di iniziare la costruzione del quartiere già da 4 anni progettato in Roma, nella zona della Magliana, in una località dove però sono stati, da tempo, eseguiti lavori ingenti per la sistemazione del suolo. (16951).

RISPOSTA. — Per la realizzazione di un complesso edilizio autosufficiente di circa 4 mila vani, fu a suo tempo prescelta, dai competenti organi in località la Magliana, una area di metri quadrati 156 mila circa.

Le trattative con le ditte proprietarie dell'area si conclusero in data 11 aprile 1956 per il prezzo di lire 215 il metro quadrato, mediante la stipulazione di un preliminare di compravendita, la cui validità, per altro, veniva subordinata dalla gestione all'assunzione di specifico impegno, da parte del comune di Roma, di condurre nella zona entro la fine delle costruzioni i servizi pubblici più indispensabili.

Allo scopo di guadagnare tempo, si dette subito inizio alla progettazione, ma ogni sollecitudine venne frustrata dal fatto che il comune, per difficoltà finanziarie, non adottò l'auspicata deliberazione.

Nell'aprile del 1958, tenuto conto che detta gestione era venuta nella determinazione di concedere un finanziamento al citato comune per i servizi pubblici in varie località tra cui la Magliana, proprio allo scopo di dare corso ad un'opera la cui esecuzione da circa due anni veniva differita non per cause dipendenti della stessa gestione, fu dato inizio ai lavori, mediante sistemazione di una vasta platea su cui avrebbero dovuto sorgere le costruzioni.

Ma proprio a questo punto sorsero gravi difficoltà nei confronti delle ditte promittenti dell'area. Con esse, infatti, non si era potuto ancora concludere il contratto definitivo di compravendita, e ciò, in un primo tempo, per effetto della condizione sospensiva che era stata inserita nel preliminare, successivamente, superato il primo ostacolo, a causa del laborioso esame legale sulla libera proprietà del suolo che richiese agli uffici un lavoro di oltre quattro mesi.

Sta di fatto che le società venditrici, evidentemente attratte dal miraggio di poter ottenere un prezzo superiore a quello di lire 215 al metro quadrato che a suo tempo era stato convenuto, hanno rifiutato, con argomenti quanto mai speciosi, di stipulare l'atto definitivo di compravendita.

La vertenza pende tuttora, e non si prevede, purtroppo, una rapida soluzione di essa in quanto si deve controdedurre su argomenti che seppure infondati nella sostanza, riescono indubbiamente a conseguire, in effetti, quello scopo defatigatorio e quell'effetto dilatorio al cui fine sono stati formulati.

La gestione I.N.A.-Casa ha assicurato, comunque, di non trascurare nulla per condurre a soluzione la questione e, fra l'altro, sta anche esaminando, sempre per il tramite dell'avvocatura generale dello Stato, la possibilità di una transazione, come prospettato da una delle società venditrici.

Appare evidente come in siffatta situazione non si possa, allo stato attuale, senza aggravare una situazione già complicata, dare inizio alle progettate costruzioni o quanto meno proseguire nei lavori a suo tempo intrapresi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

NATOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se egli ritenga opportuno e necessario includere nella commissione che presso il suo dicastero sta studiando la riforma della legge urbanistica i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, tenuto conto che le amministrazioni comunali sono gli enti direttamente interessati ad una regolamentazione moderna della legislazione in questo settore. (16952).

RISPOSTA. — Si fa presente, anzitutto, che l'Associazione nazionale dei comuni italiani non ha avanzata richiesta di essere rappresentata nella commissione per lo studio della riforma della legislazione urbanistica.

D'altra parte, devesi precisare che la cennata commissione è costituita da funzionari dei Ministeri più direttamente interessati nelle questioni di principio che devono informare la nuova legge urbanistica, nonché da esperti, particolarmente versati nei settori dell'economia, dell'urbanistica della tecnica delle costruzioni, dei problemi sociali e di quelli degli enti locali.

Si è, pertanto, esclusa in ogni caso la rappresentanza di particolari categorie ed associazioni; eccezion fatta per l'Istituto nazionale di urbanistica, essendo questo ente di alta cultura specializzato proprio nella materia.

Per tali ragioni non è sembrato opportuno chiamare a far parte della commissione un rappresentante della precitata associazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Barghe (Brescia) abbia deciso tempo fa di classificare la strada Barghe-Preseglie fra quelle consorziate, con la conseguenza che detta strada si trova ora nel più completo abbandono, in condizioni disastrose (da tenere conto che l'amministrazione comunale di Preseglie non ha preso la stessa decisione per cui la strada è molto frequentata); per sapere quali provvedimenti intenda prendere. (17530).

RISPOSTA. — Il tratto di strada Barghe-Preseglie, che fa parte della strada n. 237, del Caffaro, trovasi, come del resto tutta tale arteria, in ottime condizioni di viabilità.

Infatti, il competente compartimento non manca di dedicare, alla strada in questione, particolari cure manutentorie.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se le autorità militari inglesi abbiano restituito la documentazione sanitaria riguardante i prigionieri di guerra italiani.

Per sapere presso quale ente sia stata inviata la documentazione riguardante l'ex prigioniero Feroldi Pierino di Domenico, della classe 1916, appartenente al distretto militare di Brescia, il quale fu curato in Inghilterra nei campi di prigionieri nn. 41 e 60. (18101).

RISPOSTA. — I documenti sanitari concernenti gli ex prigionieri di guerra italiani internati durante l'ultimo conflitto nel territorio metropolitano del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord sono stati trasmessi fin dal gennaio 1959 all'ufficio documentazione del Ministero del tesoro al fine di rendere più agevole la trattazione delle domande di pensione inoltrate dagli interessati.

Tra i documenti in parola sono stati inviati al predetto ufficio anche quelli relativi all'ex prigioniero cui ci si riferisce.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ORLANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulti che gli assegnatari con patto di futura vendita degli alloggi I.N.A.-Casa di Taranto (rione Tamburi, via Orsini) sono in agitazione in conseguenza della richiesta avanzata dalla gestione centrale in merito alla quota mensile di ammortamento degli alloggi stessi ed alla data di decorrenza del pagamento.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga opportuno determinare un'adeguata riduzione della rata mensile di ammortamento degli alloggi e stabilire che il pagamento avvenga senza alcuna retroattività, in considerazione del fatto — sul quale si ritiene necessario l'intervento del ministro al fine di accertare le eventuali responsabilità e adottare i provvedimenti conseguenti — che le imprese costruttrici degli immobili non hanno rispettato il capitolato di appalto, in quanto non vi sono alloggi che non presentino gravi deficienze, come ad esempio:

1°) tubi e colonne di scarico con notevoli perdite e conseguente umidità negli alloggi;

2°) apparecchi igienici rotti o lesionati;

3°) infissi esterni privi di scuri (cosa questa che denota una grave deficienza non essendovi all'esterno gli avvolgibili, ma semplici persiane);

4°) mancanza di portone d'ingresso al fabbricato (in sostituzione vi è un semplice cancelletto di ferro che occupa i due terzi della luce netta del vano, cosa questa che, oltre tutto, contrasta con quanto detto all'articolo 20, secondo capoverso, del regolamento stabilito ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265, ove è detto: « Curare, ove non esiste il servizio portierato, la chiusura del portone esterno durante la notte »);

5°) mancanza di caldaie per cucine negli appartamenti.

L'interrogante fa presente inoltre che la consegna degli alloggi non è avvenuta secondo le norme previste dall'articolo 5 del citato regolamento e che fino ad oggi non è stato redatto, in contradditorio con gli assegnatari, il verbale di consegna di ciascun alloggio. (17457).

RISPOSTA. — Postdatazione della decorrenza dell'ammortamento: gli alloggi a riscatto, di cui ai cantieri nn. 9563, 9676, 9671, 10018, 11226, 14724, in Taranto, sono stati consegnati agli assegnatari a seguito della sottoscrizione di contratto provvisorio portante la data del 20 ottobre 1960.

Con lettera del 18 marzo 1961, l'I.A.C.P. della provincia di Taranto (stazione appaltante delle costruzioni in parola) faceva presente che l'effettiva presa di possesso degli alloggi in argomento si era verificata soltanto dopo il 20 novembre 1960 e, conseguentemente, proponeva di spostare la data d'inizio dell'ammortamento al 1° gennaio 1961.

L'accoglimento di tale proposta venne comunicato all'I.A.C.P. di Taranto con nota della gestione I.N.A.-Casa in data 14 aprile 1961 nella quale, per altro, si precisava al medesimo istituto la impossibilità di concedere ulteriori agevolazioni soprattutto per evitare di costituire pericolosi precedenti che avrebbero potuto essere validamente invocati da altri interessati.

Prolungamento della durata dell'ammortamento: sono già stati ampiamente chiariti ad alcuni rappresentanti degli assegnatari i motivi che non consentono di prolungare a 25 anni la durata del pagamento delle rate di ammortamento.

Pur essendo evidente che la richiesta presenta aspetti di natura sociale, tuttavia essa, allo stato attuale, non può trovare accoglimento sia perché la condizione relativa al termine di riscatto, indicata nei bandi di prenotazione, è vincolante per la gestione e per gli assegnatari, sia perché qualsiasi modifica di tale condizione lederebbe gli interessi di tutti quei lavoratori che non hanno aderito ai bandi di prenotazione proprio perché hanno ritenuto onerosa la condizione di cui trattasi.

Per quanto concerne gli inconvenienti tecnici lamentati dagli assegnatari:

1°) perdite dai tubi e dalle colonne di scarico con conseguente umidità negli alloggi: il difetto è stato riscontrato in alcuni cantieri nei quali non sono state ancora ultimate le operazioni di collaudo. Pertanto, sono state impartite ai collaudatori apposite disposizioni per la totale eliminazione degli inconvenienti stessi;

2°) apparecchi igienici rotti o lesioni: le rotture che si rilevano in alcuni apparecchi sanitari dipendono dal cattivo uso fattone; per due sole vasche si sono riscontrati difetti dovuti alla fornitura e ne è già stata ordinata la sostituzione;

3°) mancanza di « cucina a vapore »: sono state impartite disposizioni perché venga immediatamente effettuata la consegna delle caldaie mancanti nei focolai delle cucine, ove previste in capitolato;

4°) infissi esterni privi di scuretti: le ante delle finestre, eseguite secondo progetto, hanno gli scuretti dove è stata prevista la persiana alla romana. Per due cantieri, nei quali è stata omessa la posa in opera di detti scuretti, sono state date disposizioni per la loro immediata applicazione.

Esistono anche dei casi in cui nel progetto non è stata prevista l'applicazione di tali scuretti, mentre gli assegnatari degli alloggi ne hanno chiesto l'approvazione. Trattandosi di opera non necessaria e che dovrebbe essere eseguita direttamente dagli assegnatari con propri fondi, previo parere favorevole della gestione I.N.A.-Casa, occorre l'impegno di tutti gli interessati a provvedere in proprio per le relative spese prima di sottoporre la perizia, appositamente redatta dalla stazione appaltante, all'esame degli organi deliberanti della gestione I.N.A.-Casa.

Gli impegni degli assegnatari sono stati già chiesti, unitamente alla perizia suddetta, all'I.A.C.P. di Taranto fin dal 22 marzo 1961 e non sono ancora pervenuti alla gestione I.N.A.-Casa.

5°) mancanza di portone d'ingresso in alcuni fabbricati: alcuni fabbricati, secondo quanto previsto in progetto, hanno un cancello in ferro senza sopraluce. Secondo il desiderio espresso da alcuni assegnatari si potrebbe, per maggiore sicurezza, applicare la sopraluce su richiesta e previo impegno di spesa da parte degli assegnatari stessi.

Pervenuti tali impegni si provvederà a chiedere l'apposita perizia alla stazione appaltante ed a sottoporre la perizia all'approvazione degli organi deliberanti.

Mancata redazione dei verbali di consegna e consistenza: effettivamente la stazione appaltante, alla quale spetta di provvedere a tale formalità, ha proceduto alla consegna degli alloggi senza far firmare il relativo verbale di consegna e consistenza.

Tale deroga alla prassi è stata sollecitata dagli stessi assegnatari, i quali hanno insistito affinché le operazioni di consegna non subissero il ritardo che indubbiamente la redazione in contraddittorio dei verbali in parola avrebbe comportato. D'altra parte, la riserva di redigere i verbali stessi in un secondo tempo avrebbe consentito alla stazione appaltante di avere a disposizione il tempo necessario per eliminare gli inconvenienti tecnici che si riscontrano immancabilmente in tutti gli alloggi di nuova costruzione.

Comunque, la stazione stessa è stata invitata a provvedere con ogni sollecitudine agli adempimenti suddetti.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alla intimazione di sospensione della costruzione, in zona città-giardino, di un edificio da adibire ad albergo-ristorante, notificata dalla direzione generale urbanistica al comune di Pesaro:

1°) in base a quali valutazioni è stato ritenuto che la licenza di costruzione, concessa a suo tempo dall'amministrazione comunale, sia stata rilasciata in violazione del regolamento edilizio cittadino se il regolamento invocato, in vigore dal 1934 e valido a tutti gli effetti sino all'entrata in vigore del nuovo piano regolatore, prevede attraverso il disposto dell'articolo 11, che l'amministrazione può autorizzare, nella zona di riferimento, a suo insindacabile giudizio, la costruzione di altri edifici con speciale destinazione sempre quando ne riconosca la necessità, l'opportunità e purché rispondano al decoro architettonico.

2°) quando verrà adottata, dal Ministero dei lavori pubblici la decisione circa l'applicabilità della procedura di cui all'articolo 27 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1156;

3°) quale amministrazione provvederà a rimborsare il titolare della licenza di costruzione edilizia dei danni che avrà subito a causa del ritardo nell'ultimazione e quindi nell'utilizzazione della costruzione o per effetto della eventuale demolizione delle opere costruite in base a regolare licenza ma giudicate non compatibili col regolamento edilizio. (17893).

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Pesaro, avvalendosi della facoltà di deroga prevista dell'articolo 11 del vigente regolamento edilizio comunale, ha rilasciato alla ditta

Marcolini Angelo licenza edilizia per la costruzione sul viale Trieste di un edificio a 10 piani senza richiedere a questo Ministero il preventivo nulla-osta, di cui all'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 135.

Come è noto; l'articolo 3 della legge sopracitata dispone che per i comuni inclusi nell'elenco di quelli obbligati alla formazione del piano regolatore ai sensi dell'articolo 8 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 115, il rilascio delle licenze edilizie, in applicazioni di disposizioni che consentano di derogare alle norme di regolamento edilizio o di attuazione dei piani regolatori, sia subordinato al nulla-osta accordato dal Ministero dei lavori pubblici su rapporto della sezione urbanistica e della soprintendenza ai monumenti.

A seguito di segnalazione della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per le Marche e della soprintendenza ai monumenti di Ancona, con ministeriale 8 aprile 1961 è stato invitato il comune di Pesaro a revocare la licenza edilizia già concessa e ad ordinare la demolizione delle opere eseguite in contrasto con le prescrizioni dell'articolo 11 del vigente regolamento edilizio, che prevede per la zona in questione costruzioni a villini.

Il comune stesso è stato ora sollecitato a far conoscere quali provvedimenti ha ritenuto di adottare in proposito; dopo di che questo Ministero deciderà circa l'applicazione della procedura di cui all'articolo 27 della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

È indubbio che resta, comunque, a carico dell'amministrazione comunale di Pesaro la responsabilità di aver rilasciato una licenza di costruzione in deroga senza il preventivo nulla-osta di cui all'articolo 3 della legge n. 1357 e le conseguenze di un'eventuale azione di danni che potrebbero gli interessati svolgere nei confronti degli amministratori.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PAVAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se quanto disposto dalla legge 24 luglio 1934, n. 596, (articolo unico) — che prevede il collocamento a riposo degli ufficiali sanitari o dei sanitari condotti in servizio di ruolo da data anteriore all'entrata in vigore del testo unico delle leggi sanitarie, quando, oltre al sessantacinquesimo anno di età, abbiano compiuto anche quarant'anni di servizio utile agli effetti della pensione, salvo, in ogni caso, il collocamento a riposo al compimento del settantesimo anno di età — oltre che valere per gli uffici sanitari e sanitari condotti, come sopra descritto, non sia pure — in riferimento alle precise disposizioni contenute nel regio decreto 1° agosto 1907, n. 636, testo unico leggi sanitarie titolo 1°, capo 1°, articolo 3, e nel testo unico del 27 luglio 1934, n. 1265, delle leggi sanitarie, modificati con legge 1° maggio 1941, n. 422 e con decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955 n. 854 articolo 10 — applicabile, per diritto, nei comuni previsti dalle stesse leggi citate, ai sanitari degli uffici d'igiene che stanno in via gerarchica tra l'ufficiale sanitario ed il medico condotto, dalla cui carriera la maggior parte degli stessi provengono, essendo parimenti iscritti alla cassa pensioni per i sanitari e la cui nomina avviene sulla scorta di quanto previsto dal regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, articoli 60, 61 e 62 sul « regolamento dei concorsi a posti di sanitario addetti ai servizi dei comuni e delle province ». (18212).

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, con decisione n. 29 del 23 gennaio 1960, sezione V, ha chiarito che nella legge 24 luglio 1954 (e non 1934 come riportato nel testo dell'interrogazione), n. 596, è esplicitamente detto che si intende derogare alle norme degli articoli 47 e 76 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934, riguardanti il collocamento a riposo degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti.

Il predetto consesso ha pertanto rilevato che una interpretazione estensiva della sopracitata norma ad altre categorie di sanitari non solo non è possibile, ma sarebbe addirittura arbitraria in quanto la formula precisa della legge coincide esattamente con il pensiero del legislatore e lo esprime compiutamente.

Il Ministro: GIARDINA.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non sono pagati ai cittadini di Pantelleria interessati i contributi di ricostruzione, nonostante siano state esperite tutte le formalità di legge per le relative pratiche ed anche ultimate da tempo le ricostruzioni degli immobili di cui si chiede il finanziamento; se si ritenga di intervenire per il sollecito pa-

gamento dei contributi di ricostruzione e la pronta spedizione di tutte le relative pratiche riguardanti gli abitanti dell'isola di Pantelleria (Trapani), trattandosi di zona notevolmente danneggiata dalla guerra, come è noto, e perciò nella assoluta ed urgente necessità di interventi pubblici che aiutino a superare il suo non lieve stato di disagio. (17093).

RISPOSTA. — Dall'entrata in vigore della legge 9 giugno 1945, n. 305 (la prima sui danni di guerra) sino ad oggi, sono stati corrisposti, ai proprietari di Pantelleria che hanno ricostruito o riparato case danneggiate dalla guerra, contributi in capitali per complessive lire 323.651.655, il che rappresenta circa il 31 per cento della intera somma di lire 1.023.260.034, stanziata per tali pagamenti per tutta la provincia di Trapani.

Attualmente, presso l'ufficio del genio civile di Trapani si trovano, in attesa di liquidazione, n. 72 pratiche per complessive lire 40 milioni circa.

Per far fronte alla necessità della liquidazione di tali contributi, che interessa tutto il territorio nazionale, è stata recentemente disposta dal Consiglio dei ministri una assegnazione di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PERTINI E AICARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali il ministro Spataro, in occasione della sua recente visita a Genova durante la quale si è occupato della viabilità ferroviaria ligure, nel quadro degli stanziamenti previsti dal Governo, non abbia fatto alcun cenno al raddoppio della Savona-Ventimiglia che rimarrà pertanto per lunghi anni ancora nelle attuali disagevoli condizioni di esercizio, mentre anche recenti convegni di carattere internazionale hanno segnalato le deficienze della linea Ventimiglia-Genova di eccezionale importanza turistica. Va aggiunto inoltre il grandioso contributo di divise estere che apporta alla bilancia dei pagamenti provenienti dal litorale ligure di ponente per la sua funzione prevalentemente turistica. (18768).

RISPOSTA. — Per il potenziamento della linea Genova-Ventimiglia, sono stati iniziati i lavori di trasformazione del sistema di trazione elettrica da corrente trifase in continua sulla tratta Genova-Savona.

Il Ministero dei lavori pubblici da parte sua sta eseguendo (a carico di uno stanziamento di 15 miliardi) il raddoppio della tratta Savona-Varazze (chilometri 12) e la sistemazione del nodo di Savona.

L'amministrazione delle ferrovie dello dello Stato ha altresì iniziato i rilevamenti aerofotogrammetrici interessanti il raddoppio della Varazze-Voltri (chilometri 17) il cui lavoro richiede un finanziamento di 12 miliardi previsto nel piano di potenziamento della rete ferroviaria statale testé approvato dal Governo. Il raddoppio di tale tratta segnerà il completamento del doppio binario sull'intera Genova-Savona.

Alla trasformazione del sistema di trazione elettrica sulla intera linea Savona-Ventimiglia (per una spesa complessiva di 8 miliardi) ed al graduale completamento del raddoppio del binario da Savona-Ventimiglia (40 miliardi), sarà posto mano in una fase successiva, allorché saranno concessi ulteriori adeguati finanziamenti.

Il Ministro: SPATARO.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) i dati sull'insegnamento privato nella città di Catania, per tutti gli ordini e gradi e in particolare: denominazione dell'istituto e nominativo del gestore, ordine e grado dell'insegnamento e degli insegnamenti, popolazione scolastica e organico dell'insegnamento;

2°) i dati relativi alle promozioni (per i singoli istituti) nell'anno scolastico 1959-60;

3°) i dati relativi alle retribuzioni degli insegnamenti nei singoli istituti. (16899).

RISPOSTA. — Si trasmette un elenco degli istituti privati legalmente riconosciuti della città di Catania, con la indicazione, per ciascun istituto, delle scuole annesse, della popolazione scolastica e dell'organico degli insegnanti.

Gli altri dati richiesti risultano dalle pubblicazioni edite sulla materia dall'Istituto centrale di statistica.

Per quanto si riferisce alle retribuzioni dei docenti, non risultano i dati relativi, dato che le retribuzioni medesime sono soggette alle norme di legge sull'impiego privato.

Il Ministro: BOSCO.

ISTITUTI PRIVATI (legalmente riconosciuti) della CITTA' DI CATANIA: INSEGNANTI POPOLAZIONE SCOLASTICA

Denominazione dell'Istituto ordine e grado delle scuole	Nominativo gestore	Popolazione scolastica	Organico insegnam.
Istituto « A. Gioeni » (scuola tecnica e di avviamento professionale)	Amministrazione ospizio per ciechi « Gioeni »	20	15
Istituto « Catera » (scuola media)	A. Catera	46	11
Convitto nazionale « Cutelli » (scuola media e ginnasio-liceo)	Consiglio di amministrazione	209	19
Istituto « L. da Vinci » (scuola media liceo-ginnasio)	Congregazione Fratelli Scuole Cristiane	441	31
Istituto « U. Foscolo » (scuola media, istituto magistero, istituto tecnico commerciale)	Professore A. Garozzo	266	36
Istituto « P. G. Frassati » (scuola media)	Professore Galluzzo	56	11
Istituto « M. Ausil. » (scuola media, istituto magistrale e scuola magistrale)	Figlie di Maria Ausiliatrice	426	20
Istituto « M. Immacolata » (scuola media e ginnasio-liceo)	Dottore Maria Lo Faro	112	21
Istituto « Nova Juventus » (scuola media)	N. Aliotta	67	13
Istituto « Sacro Cuore » (scuola media e ginnasio-liceo)	Società del Sacro Cuore di Gesù	205	24
Istituto « Sacro Cuore di Gesù » (scuola media, ginnasio-liceo, istituto magistrale)	M. Eleonora La Carruzza	370	27
Ospizio Salesiano « Sacro Cuore » (scuola avviamento professionale, industriale)	Congregazione Salesiana	176	19
Conservatorio « Vergini Santa Agata » (scuola media)	Conservatorio Vergini Sant'Agata	37	9
Istituto « San Benedetto » (scuola media e ginnasio-liceo)	Ente « Istituto educatore San Benedetto »	165	19
Istituto « San Giovanni Bosco » (scuola media)	Congregazione Figlie di Maria Ausiliatrice	46	8
Istituto « San Filippo Neri » (scuola media e ginnasio)	Società Salesiana	233	15
Istituto « San Francesco di Sales » (scuola media e liceo, ginnasio)	Società Salesiana	591	30
Istituto « San Giuseppe » (scuola media e ginnasio-liceo)	Domenicane di San Sisto Vecchio	234	25
Scuola media « Santa Lucia »	Sacerdote A. Cassisi	237	17
Istituto « Sant'Orsola (scuola media e istituto magistrale)	Orsoline della Sacra Famiglia	151	20
Scuola regionale professionale femminile e scuola magistero donna.	Assessorato regionale per la pubblica istruzione	402	30
Istituto « Umberto di Savoia » (scuola media e ginnasio)	Dottor V. Putrino	97	11
Istituto « G. Verga » (scuola media)	Dottor M. Urso	73	10
Scuola media « Virgilio »	Ragioniere S. Milazzo	128	13

PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda efficacemente intervenire presso l'I.N.P.S. affinché esso risolva positivamente, rinunciando agli interminabili cavilli finora avanzati, la questione dei contributi relativi all'indennità di mensa ai fini del loro conteggio nel calcolo di quelli validi per la maggiorazione da apportare alle pensioni del fondo speciale di previdenza degli autoferrotranvieri, conformemente alle fondate richieste del sindacato di categoria. (18157).

RISPOSTA. — L'indennità di mensa o più propriamente « indennità sostitutiva di mensa », come è indicata nell'articolo 13 dell'accordo nazionale 10 febbraio 1948, che l'ha istituita, a far tempo dal 1° gennaio 1948, per il personale dipendente da aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in concessione, non venne assoggettata inizialmente a contribuzione e non entrò a far parte della retribuzione da assumere a base per la determinazione delle pensioni a carico del fondo di previdenza, in quanto era considerata un rimborso di spese e non già un compenso per presentazioni d'opera.

Nel 1954, per altro, tenuto conto che la quasi totalità delle aziende del settore avevano cessato di assistere il proprio personale con prestazioni in natura e corrispondevano invece somme in denaro variamente determinate sotto il titolo di indennità di mensa, il Ministero del lavoro stabilì, in via provvisoria, di assoggettare parzialmente a contribuzione tali erogazioni, in ragione del 40 per cento sulle prime 150 lire giornaliere, nonché nella intera misura per il residuo ammontare, tenuto conto, appunto, della particolare natura della prestazione.

Infine, dopo numerose contestazioni sorte circa la natura dell'indennità di cui trattasi, il Ministero espresse l'avviso, con circolare del 18 ottobre 1956, n. 20/13167, che detta erogazione avesse ormai perduto il suo carattere originario di prestazione assistenziale per assumere quello di indennità integrativa della retribuzione e che, pertanto, essa dovesse essere assoggettata, con decorrenza dal 1° novembre 1956, a contribuzione nel suo intero ammontare.

L'I.N.P.S., tenuto a ricostituire i trattamenti di pensione per l'intervento del nuovo elemento retributivo, ha ritenuto, diversamente da alcuni interessati che hanno richiesto la decorrenza del 1952, che l'indennità in parola dovesse aver rilevanza anche ai fini del computo delle rendite liquidabili a carico dello speciale fondo, e costituisse, quindi, elemento della retribuzione pensionabile prevista dall'articolo 8 della legge 28 dicembre 1953, n. 4435, soltanto dal momento in cui essa, con l'integrale assoggettamento a contribuzione, aveva assunto, con un più preciso carattere, la natura di elemento accessorio della retribuzione e, come tale, computabile, a norma della disposizione richiamata agli effetti della pensione. Ciò anche in quanto da una decorrenza anteriore sarebbero derivati all'istituto stesso notevoli aggravi amministrativi cui non avrebbe corrisposto che un insignificante aumento delle prestazioni, considerata la lieve entità dell'elemento in parola: in sostanza, l'importo della relativa quota di pensione si sarebbe risolto in un beneficio pressoché inesistente per gli interessati.

Qualora la categoria possa offrire elementi da cui emergano aspetti economicamente rilevanti e favorevoli, il Ministero avrà cura di esaminarli attentamente nei termini suindicati.

Il Ministro: SULLO.

PEZZINO. — *Ai Ministri dei trasporti e degli interni.* — Per conoscere se intendano promuovere provvedimenti atti a garantire in favore dei grandi invalidi civili di guerra l'estensione del diritto alle tessere di circolazione gratuita sui mezzi urbani di trasporto, di cui già giustamente godono i grandi invalidi di guerra, considerato che le condizioni fisiche e le benemerenze delle due categorie sono sotto questo profilo assimilabili, mentre diverse società esercenti servizi di trasporto urbano, tra le quali la S.C.A.T. di Catania, non intendono estendere la concessione. (18219).

RISPOSTA. — I grandi invalidi di guerra non hanno un vero e proprio diritto a circolare gratuitamente sui mezzi pubblici di trasporto urbano, in quanto non vi è alcuna disposizione di legge che lo stabilisca.

Le agevolazioni di cui la categoria gode sono state concesse spontaneamente dalle aziende esercenti detti servizi pubblici; data la deficitarietà dei bilanci della maggior parte di tali aziende e poiché la categoria degli invalidi civili è particolarmente numerosa, a parte la giuridica impossibilità di imporre loro le facilitazioni richieste, non sembra che le società concessionarie possano aderire ad un eventuale invito loro diretto da questo Ministero.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

PIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

a) per quale ragione non siano state corrisposte dall'ente assicuratore germanico le annualità dal gennaio 1945 al giugno 1948 delle pensioni indirette liquidate per infortuni mortali occorsi in Germania ad emigranti italiani in epoca anteriore al conflitto 1940-1945;

b) se dette annualità debbano considerarsi perdute, dato che all'atto della liquidazione delle somme a partire dal luglio 1948 in poi sono stati trattenuti gli anticipi versati dello Stato italiano durante il detto periodo 1945-1948;

c) qualora l'esclusione dal pagamento di detto periodo fosse stabilita dalla convenzione italo-germanica, se si ritenga opportuno provvedere ad indennizzare le persone interessate — la gran parte delle quali ormai vecchie e prive di altro sostentamento — sia pure considerando la perdita come danno di guerra. (16634).

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante riguarda la sorte delle rate di rendita infortunistica, relative al periodo di tempo 1° gennaio 1945-30 giugno 1948, gravanti sugli istituti assicuratori tedeschi per infortuni occorsi ai lavoratori italiani in Germania in epoca anteriore al conflitto 1940-1945.

In proposito è da tener presente, innanzi tutto, che in relazione allo stato di guerra tra l'Italia e la Germania insorto dopo l'8 settembre 1943 ed in dipendenza del successivo sfaldamento dello Stato tedesco, gli istituti assicuratori tedeschi interruppero la erogazione delle prestazioni dovute, ai sensi delle preesistenti convenzioni, ai cittadini italiani infortunatisi in Germania.

La situazione determinata dalle esposte circostanze portò alla emanazione del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 919, con il quale si istituì presso l'« Inail » una apposita gestione, tenuta per conto dello Stato, destinata ad anticipare ai cittadini italiani, titolari di rendita a carico degli stituti assicuratori germanici o ex germanici, le rate che questi avrebbero dovuto corrispondere agli interessati a partire dal 1° gennaio 1947, salvi facendo i diritti degli interessati stessi, verso i cennati istituti assicuratori, per le rate pregresse non percette.

La successiva normalizzazione dei rapporti internazionali ha consentito di giungere a una nuova regolamentazione tra i due paesi delle assicurazioni sociali. Ciò è stato possibile solo sulla base della esclusione del pagamento di prestazioni per i periodi anteriori all'entrata in vigore della convenzione conclusa a tale scopo tra la Repubblica italiana e la repubblica federale di Germania e firmata a Roma il 5 maggio 1953.

Tuttavia, grazie alla comprensione dimostrata da parte tedesca per le richieste italiane, si è potuto ottenere il pagamento di talune prestazioni arretrate per mezzo dell'accordo aggiuntivo del 12 maggio 1953.

Tale accordo, infatti, prevede, tra l'altro, il pagamento delle rendite per infortuni e malattie professionali per periodi anteriori all'entrata in vigore della convenzione:

a) con decorrenza dal 1° luglio 1948, se trattasi di rendite per infortuni sul lavoro o malattie professionali, che abbiano causato una riduzione della capacità lavorativa del cinquanta per cento o più, nonché di rendite ai superstiti;

b) con decorrenza dal 1° luglio 1951, se trattasi di rendite per infortuni sul lavoro o malattie professionali, che abbiano causato una riduzione della capacità lavorativa inferiore al cinquanta per cento.

Le suddette disposizioni sono state mantenute in vita su richiesta italiana anche con l'entrata in vigore dei regolamenti n. 3 e n. 4 adottati dalla Comunità economica europea per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti che, come è noto, si sono sostituiti alle preesistenti convenzioni bilaterali. Ciò perché i suddetti regolamenti, come già la citata convenzione italo-tedesca del 5 maggio 1953, non prevedono il pagamento di prestazioni per periodi anteriori alla loro entrata in vigore (articolo 53 paragrafo 1 del regolamento Comunità economica europea, n. 3).

Circa la eventualità di considerare come danno di guerra il mancato pagamento da parte tedesca delle rate di rendita a periodi amministrativi anteriori alle date suddette, si fa osservare che allo stato della legislazione non sussiste una siffatta possibilità. Infatti, la legge 27 dicembre 1953, n. 968, non consente di considerare, a tali fini, le somme di denaro liquido, i titoli, le cedole al portatore e neppure i crediti insodisfatti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro* — Per sapere se la dichiarazione fatta l'8 marzo 1961 dal ministro della pubblica istruzione

davanti all'VIII Commissione della Camera (che il ministro del tesoro provvederà d'ufficio alla riliquidazione delle pensioni ai maestri elementari che, pur non avendo proposto alcun ricorso, si trovino nelle stesse condizioni di quelli i cui ricorsi furono accolti dalla Corte dei conti) debba intendersi valida anche per gli insegnanti delle scuole secondarie che si trovino, naturalmente, nelle predette condizioni, in conformità a quanto ha deciso la seconda sezione della Corte dei conti con sentenza del 6 maggio 1960, n. 15714 (ricorrente Casali) secondo cui l'articolo 7 della legge 13 giugno 1952, n. 690 — nel quale rientrano, per l'ultimo comma, anche gli insegnanti delle scuole secondarie (ai quali tale articolo non è stato più applicato da quando venne emanata la legge 22 giugno 1954, n.523) — non è mai stato abrogato.

In particolare si chiede:

1°) se anche agli insegnanti secondari, collocati in pensione dal 1954 in poi ed erroneamente privati dei benefici previsti dal detto articolo 7, il ministro del tesoro intenda riservare il trattamento annunciato per i maestri; e, in caso affermativo, quando verranno emanate per gli insegnanti secondari — sempre in applicazione dello stesso articolo 7 — i provvedimenti in base ai quali gli aventi diritto potranno poi riscuotere le ulteriori quote di pensione previste ad esclusivo carico dei comuni;

2°) se il ministro della pubblica istruzione ritenga di emanare sollecitamente le opportune disposizioni perché anche al personale in servizio della scuola secondaria, che ne faccia richiesta con la domanda di collocamento in pensione, siano riconosciuti i benefici di cui gode il personale della scuola elementare in virtù degli articoli 26 della legge 13 marzo 1958, n. 165 e 7 della legge 18 luglio 1960, n. 727; e ciò per evitare ulteriori ritardi nel pieno riconoscimento dei diritti del personale della scuola secondaria, poiché sembra sia intenzione di qualche comune, già ad autonomia scolastica, di non applicare al personale della scuola secondaria quanto dispone l'articolo 7 della legge del 1952, n. 690, col pretesto che gli articoli 26 della legge 13 marzo 1958, n. 165, e 7 della legge 18 luglio 1960, n. 727, abbiano inteso escludere il personale che dalla scuola elementare sia successivamente passato ad altro ordine di scuole.

Si ritiene opportuno precisare che il personale della scuola secondaria cui si riferisce la presente interrogazione è quello proveniente dalle scuole secondarie di avviamento comunali (dei comuni ad autonomia scolastica) assorbito a seguito della legge 22 dicembre 1932, n. 1964, ed assunto nei ruoli statali nel 1934 con la qualifica di « professore straordinario » ed anzianità 16 ottobre 1933.

Si è trattato, allora, di centosettanta insegnanti di materie letterarie e scientifiche i quali, già maestri nei corsi integrativi di avviamento professionale (trasformati in scuole di avviamento comunali con legge 7 gennaio 1929, n. 8) conseguirono l'idoneità alla cattedra in base alla prova prevista dall'articolo 38 della legge 22 aprile 1932, n. 490. (17266).

RISPOSTA. — Il Dicastero del tesoro, in seguito all'interessamento di questo Ministero, ha autorizzato unicamente la riliquidazione delle pensioni in godimento degli insegnanti elementari che si trovano in condizioni analoghe alla insegnante Casali, per la quale la Corte dei conti, pronunziandosi in sede giurisdizionale, ha ritenuto, tra l'altro, che debba essere riconosciuto il diritto di opzione di cui all'articolo 7 della legge 13 giugno 1952, n. 690.

Nell'autorizzazione suddetta non è fatto cenno al personale delle scuole secondarie, già iscritto ai regolamenti speciali di pensione di taluni comuni, né vi si poteva far cenno in quanto tra i beneficiari della suddetta disposizione di legge non si trova tale personale che, inoltre, non viene ricordato dall'articolo 58 del testo unico sul cessato Monte pensioni insegnanti elementari.

Non è, altresì, per lo stesso motivo accordata al personale di scuole secondarie la facoltà di opzione fra il trattamento di quiescenza secondo i regolamenti comunali e quello per i dipendenti civili dello Stato, in quanto tale facoltà trova la sua più recente disciplina nell'articolo 26 della legge 13 marzo 1958, n. 165, e nell'articolo 7 della legge 16 luglio 1960, n. 727 — e tali norme elencano espressamente i beneficiari: ispettori scolastici, direttori didattici e insegnanti elementari.

Infine, si fa presente che la legge 22 dicembre 1932, n. 1964, che regolò il passaggio allo Stato delle scuole di avviamento già dipendenti dai comuni, non ha accordato al personale insegnante di dette scuole la conservazione di particolari diritti ai fini del trattamento di quiescenza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BOSCO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire urgentemente perché la grave vertenza sindacale che ha costretto gli autoferrotranvieri della Sardegna allo sciopero generale abbia una soluzione rapida e conforme a giustizia. (17479).

RISPOSTA. — La vertenza sorta in Sardegna nel settore autoferrotranviario non è stata ancora definitivamente composta nonostante gli interventi dell'ufficio regionale del lavoro di Cagliari, degli assessorati regionali al lavoro ed ai trasporti e dello stesso presidente della regione sarda.

Le direzioni delle aziende interessate, infatti, sostengono che i miglioramenti salariali richiesti dai lavoratori potranno essere accordati in occasione del riassetto zonale, che è attualmente all'esame delle competenti organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda, in particolare, l'azione sindacale dei lavoratori della società S.I.T.A. e dell'associata S.C.I.A., esercenti linee in concessione, che ha condotto all'occupazione (14 aprile 1961) del deposito S.I.T.A. in Cagliari, si informa che, pur restando insoluta la vertenza, si è pervenuti ad un compromesso grazie al decisivo intervento dell'assessore regionale al lavoro. La S.I.T.A. ha concesso a ciascun dipendente la somma di lire 15 mila in vista dei futuri miglioramenti, nonché un prestito di pari importo scomputabile a partire dal 1° agosto del corrente 1961.

Il 4 maggio 1961 i lavoratori hanno abbandonato i locali-deposito della S.I.T.A. ed hanno sospeso lo sciopero.

Gli scioperi a carattere locale sono, attualmente, sospesi in attesa degli ulteriori sviluppi della mediazione ancora in atto da parte dell'amministrazione regionale.

Il Ministro: SULLO.

POLANO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del desiderio, ripetutamente espresso dalla opinione pubblica della Sardegna, a mezzo della stampa, perché siano riesumate e trasmesse a mezzo della RAI e della TV, le opere del compositore sassarese Luigi Canepa: « David Rizio », « I pezzenti », « Riccardo III », « Aroldo », « Aursicora ».

L'interrogante fa presente che gli originali delle opere « David Rizio » e « I pezzenti » si trovano custoditi presso la Cassa lombarda di risparmio, e sono di proprietà della ditta Ricordi che sembra disposta a cedere gratuitamente in prestito temporaneo gli originali, dietro versamento di deposito cauzionale, originali a cui si dovrebbe far ricorso per la riesumazione delle opere citate, dato che le partiture andarono distrutte nel bombardamento dell'agosto 1943. (17755).

RISPOSTA. — Interpellata al riguardo, la società concessionaria RAI-TV ha precisato che, per quanto concerne i programmi televisivi, già da tempo essa ha avvertito la opportunità di evitare l'allestimento diretto di spettacoli lirici, a causa dei numerosi problemi di ordine tecnico-organizzativo che tali rappresentazioni comportano, quando sono realizzate negli studi televisivi, e di diffondere invece esecuzioni riprese dai principali teatri lirici, che offrono la possibilità di trasmettere opere di sicuro affidamento e di indiscusso pregio artistico.

In materia di programmi radiofonici, viceversa, la concessionaria stessa provvede frequentemente alla trasmissione di spettacoli lirici allestiti nei propri studi, e ciò in base ad apposito cartellone, che per quest'anno, essendo stato già approvato ed ormai in corso di realizzazione, non consente l'inserimento di opere nuove.

Ad ogni modo la RAI-TV ha assicurato che si adopererà per procurarsi i testi delle opere indicate nell'interrogazione, per sottoporli all'esame dell'apposita commissione di lettura, ai fini della loro eventuale utilizzazione.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPALLINO.

PREARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda elevare la durata massima delle licenze « agricole », ora di giorni 15, ad almeno 30 o 40 giorni. A seguito infatti della carenza di mano d'opera conseguente al trasferimento di unità contadine ad altre attività, molte aziende nei periodi di punta vengono a trovarsi in serie difficoltà, e tale disagio è più accentuato per le famiglie di coltivatori diretti.

Aumentando la durata della licenza, sarebbe anche possibile frazionarla in due o tre periodi, mentre tale possibilità è da escludersi permanendo le limitazioni attuali. (17830).

RISPOSTA. — La concessione di licenze così dette « agricole », pur non essendo prevista

dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, è stata tuttavia autorizzata, come in passato, anche quest'anno nei riguardi dei militari appartenenti a famiglie di agricoltori in condizioni di particolare bisogno ed ai militari già dipendenti da imprese addetti ai lavori di trebbiatura e sempre che esigenze di servizio lo consentano.'

Per quanto riguarda la durata di tale licenza si fa presente che, come ultimamente dichiarato in sede di discussione dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961-62, si sta studiando la possibilità di concedere in un prossimo futuro un numero maggiore di giorni, divisi eventualmente in due periodi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere se, mancando all'aeroporto di Fiumicino il deposito carburanti — che potrà essere pronto, al più presto, all'inizio del 1962 — ci si renda conto che il traffico intensissimo delle autocisterne (40 al giorno in ciascuno dei sensi) danneggerà le già infelici strade di accesso e ostacolerà il traffico ordinario, e per sapere come si pensi di rimediare a questo non trascurabile inconveniente. (15539).

RISPOSTA. — Si esclude, anzitutto, che il traffico degli automezzi, che forniscono di carburanti l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, possa influire sensibilmente sul normale svolgimento della corrente turistica lungo le arterie percorse da tali automezzi rappresentando una percentuale molto modesta sul traffico globale.

Si fa, poi, presente che le deroghe concesse agli automezzi in parola per la circolazione nei giorni festivi, limitate, comunque, a poche unità, avevano valore sino al 20 giugno 1961.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

PRETI E BUCALOSSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intendono fare in ordine alla grave situazione della Breda di Milano, ove i lavoratori di tre stabilimenti sono da diversi mesi in agitazione. (17506).

RISPOSTA. — La vertenza sorta fra le maestranze degli stabilimenti Breda di Sesto San Giovanni e la direzione aziendale si è conclusa, recentemente, con la firma di un accordo presso il competente ufficio del Ministero del lavoro.

In particolare, tale accordo prevede, con effetto 1° giugno 1961, i seguenti miglioramenti economici:

— Breda-fucina e Breda-termomeccanica: un aumento salariale del 7,50 per cento più un'ulteriore maggiorazione del 2 per cento a partire dal 1° luglio 1962;

— Breda-ferroviaria: un aumento delle retribuzioni del 7,50 per cento, più una ulteriore maggiorazione dell'1,50 per cento dal 1° luglio 1961.

Per tutti i dipendenti è prevista, inoltre, la corresponsione di un premio annuale di lire 12 mila.

A seguito dell'accordo sopra indicato, la normalità è tornata in tutto il complesso Breda.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

PRETI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, constatato il notevole e sempre crescente sviluppo della produzione e commercio di succhi di frutta, non voglia intervenire per garantire i molti consumatori di dette bevande — specie nella stagione estiva — dal punto di vista igienico sanitario, e quali provvedimenti urgenti intenda coordinare con i ministeri interessati e, per quanto di competenza, adottare, in difetto di una legislazione specifica sulla materia, al fine di evitare abusi e sofisticazioni nocive, da parte di eventuali produttori inesperti o poco scrupolosi. (18033).

RISPOSTA. — Di concerto con i Ministeri interessati, è stato predisposto uno schema di disegno di legge sulla disciplina della produzione e del commercio delle conserve alimentari di origine vegetale, ivi compresi i succhi di frutta.

In attesa che detto provvedimento possa avere pratica attuazione, sarà esaminata la possibilità di impartire, di comune accordo con i predetti dicasteri, le necessarie istruzioni ai dipendenti organi locali al fine di intensificare la vigilanza del settore.

Il Ministro: GIARDINA.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno, dopo il differimento a giugno del pagamento della rata di febbraio delle imposte e contributi vari, disposto per i contribuenti della zona di Ferrandina (Matera) colpita da alluvione, considerare l'opportunità di disporre un ulte-

riore differimento della riscossione di dette imposte alla rata di agosto prossimo, in considerazione che la zona ha coltura prevalentemente cerealicola e, pertanto, il reddito viene a maturare con il suddetto mese. (18418).

RISPOSTA. — La sospensione della riscossione, per la rata di giugno, delle imposte e delle sovrimposte sui redditi dominicale ed agrario a favore dei possessori di fondi rustici del comune di Ferrandina, è stata già autorizzata con telegramma del 7 giugno 1961.

Con lo stesso telegramma è stato disposto, altresì, che la ripresa della riscossione di detta rata e di quelle scadute nell'aprile e febbraio del corrente 1961, abbia inizio con la rata di agosto 1961, previa ripartizione dei carichi relativi in tre bimestralità.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non sia dovuto alcun risarcimento agli internati nei campi di concentramento tedeschi, i quali hanno dovuto fornire la loro prestazione d'opera gratuitamente, e per conoscere se corrisponda a verità la voce corrente, secondo la quale il governo tedesco avrebbe già provveduto a versare al Governo italiano la cifra occorrente per indennizzare i suddetti internati. (18490).

RISPOSTA. — Il governo della repubblica federale di Germania verserà al Governo italiano, sulla base dell'accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961, la somma di 40 milioni di marchi tedeschi a favore di cittadini italiani i quali per ragioni di razza, fede o ideologia siano stati oggetto di misure di persecuzione nazionalsocialiste e che a causa di tali misure abbiano sofferto privazioni di libertà o danni alla salute, nonché a favore dei superstiti di coloro che sono deceduti a causa di queste persecuzioni.

L'accordo, che è stato firmato alla presenza dei rappresentanti delle categorie interessate, rimette il modo di utilizzo della somma predetta alla valutazione del Governo italiano, il quale sta appunto studiando i mezzi più opportuni per porre tale somma a disposizione delle menzionate categorie.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo la circolare ministeriale di quest'anno, relativa agli incarichi nelle scuole medie, non tenga alcun conto della legge del 14 ottobre 1960, n. 1229, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 3 novembre 1960 che rivaluta il servizio elementare agli effetti dei concorsi a cattedre e delle assegnazioni provvisorie, e per sapere se reputi opportuno con una circolare suppletiva dare precise disposizioni perché sia a ciò ottemperato. (18473).

RISPOSTA. — Quanto chiesto dall'interrogante è già stato disposto con l'ordinaza 14 giugno 1961, recante le norme integrative alla ordinanza ministeriale 30 marzo 1961, concernente le nomine degli insegnanti non di ruolo negli istituti e scuole di istruzione secondaria.

Il Ministro: BOSCO.

RAFFAELLI E BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'industria e commercio.* — In relazione alla recente nomina del consiglio di amministrazione della società Larderello, la quale, pur essendo una azienda a prevalente partecipazione statale, non persegue una linea di sviluppo conforme alle esigenze economiche della regione toscana, per sapere:

1°) quali iniziative siano in corso per un programma di acceleramento e di estensione delle ricerche di vapore in tutto il territorio delle province di cui alla legge 2 giugno 1939 e di sfruttamento del settore chimico, che è attualmente di gran lunga inferiore a quello possibile;

2°) se ritengano di mettere fine all'attuale situazione per cui l'unica grande risorsa energetica toscana, anziché essere utilizzata per le esigenze dello sviluppo economico della regione, viene sottratta all'impiego *in loco* o ceduta a bassi prezzi ad imprese elettrocommerciali, che la mettono a disposizione dei consumatori a prezzi enormemente maggiorati;

3°) in base a quali norme avvenga la suddetta cessione al monopolio privato e se e come si intenda provvedere a far sì che la Toscana, la quale non può fruire né di metano né di altre sorgenti energetiche a basso costo, sia messa in condizione di avvantaggiarsi della esistenza di un'azienda che produce energia elettrica ai costi fra i più bassi del mondo; e se si intenda accogliere la richiesta degli enti locali per la fornitura diretta di una congrua quantità di energia;

4°) se ravvisino la necessità di estromettere la partecipazione del monopolio La Cen-

trale dal capitale della società Larderello, accentuando le condizioni per la più piena utilizzazione delle risorse concesse, nel quadro di un piano regionale di sviluppo economico che gli interroganti richiedono, reputandolo indispensabile per la Toscana, non meno di quanto lo sia per le altre regioni depresse. (17864).

RISPOSTA. — Le ricerche di energia da parte della società Larderello vengono effettuate, nelle zone ove si riscontrano concrete possibilità di esito positivo, in tutto il territorio delle province di cui alla legge 2 giugno 1939, con notevole spesa che, per l'anno 1960, è stata di circa 1.400 milioni.

Anche il settore chimico è stato fortemente potenziato; per la produzione del cloro è stato impiantato a Saline di Volterra un nuovo stabilimento che ha di recente iniziato la sua attività.

Quanto alla utilizzazione dell'energia elettrica prodotta dalla società, si fa presente che essa è destinata, con la priorità stabilita dalla suddetta legge 2 giugno 1939, alle ferrovie dello Stato e, quindi, al sodisfacimento di un pubblico interesse.

Una piccola parte dell'energia prodotta viene fornita alla società Valdarno, ma a prezzi rigorosamente controllati e con distribuzione esclusiva in Toscana.

L'estromissione del socio La Centrale non è consentita dalle norme vigenti né, per altro, sarebbe agevole finanziare la relativa operazione.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

RAUCCI E SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la gravissima situazione in cui versa l'ospedale civile di Caserta, portato a tale grado di disorganizzazione, da non poter nemmeno assicurare il servizio di pronto soccorso.

L'ospedale ha, infatti, in data 3-4 febbraio 1961, rifiutato il pronto soccorso alle ammalate Vespasiano Marianna e Pagnarello Eugenia, perché, non disponendo di autoclave efficiente, mancava di materiale sterile. C'é da dire che i casi citati sono gli ultimi in ordine di tempo, ma non gli unici, essendo ormai diventato abbastanza frequente il caso di un ammalato respinto per mancanza delle più elementari attrezzature, quali ad esempio, bende gessate, negative per grafie, apparecchio portatile di radiologia, ecc.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se sia a conoscenza del ministro che il bilancio dell'istituto presenta un *deficit* di circa 80 milioni di lire e che, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 3 della legge 28 dicembre 1901, n. 538, la direzione non ha mai provveduto ad inviare il bilancio in copia alla segreteria del comune di Caserta. (16563).

RISPOSTA. — È inesatto che l'ospedale civile di Caserta non sia in grado di assicurare il pronto soccorso per deficienza di attrezzature e di organizzazione. Infatti, nel 1960, sono stati praticati 2.969 interventi di pronto soccorso e 2.417 in media se ne sono avuti per ciascun anno del quinquennio precedente.

Circa la mancata assistenza di pronto soccorso alle inferme Pagnarello Eugenia e Vespasiano Marianna, si precisa che la prima venne ricoverata nella notte tra il 2 e 3 febbraio 1961 per distacco di placenta e la seconda nella giornata del 3 febbraio per colica addominale da probabile appendicopatia. Esse, dopo aver ricevuto le più urgenti cure del caso, vennero trasferite, a cura dell'ospedale, in altro nosocomio, poiché, per un improvviso irreparabile guasto dell'autoclave, non fu possibile provvedere alla immediata preparazione del materiale sterile occorrente per l'intervento.

Nello spazio di tre giorni l'ospedale acquistò due nuove autoclavi di adeguata capacità ed efficienza provvedendo, nelle more, a far sterilizzare il materiale di medicazione presso l'ospedale militare di Caserta.

L'eventuale mancato ricovero di alcuni infermi non può attribuirsi a carenza di attrezzature e di impianti, bensì al fatto che per essere il predetto nosocomio tenuto in una particolare stima e considerazione dalla popolazione della provincia, può, talvolta, trovarsi di fronte ad un numero di richieste di ricovero superiori ai posti-letto di cui è dotato.

Infatti, nel 1960, la percentuale media dei posti-letto occupati ha superato il 90 per cento, con frequenti punte del 100 per cento, ed è stato sempre assicurato il ricovero urgente di infermi abbisognevoli di pronto soccorso.

Il *deficit* di 80 milioni si riferisce a più di sei anni di gestione ed è dovuto, per la massima parte, a spese di carattere straordinario ed eccezionale per urgenti ed indilazionabili lavori di consolidamento e sistemazione dell'edificio in cui ha sede l'ospedale e per acquisto di nuove attrezzature e di apparecchi, indispensabili per adeguare la capacità

ricettiva del Pio Luogo alle esigenze conseguenti alla aumentate richieste di assistenza e di ricovero.

Infine, per quanto attiene alla segnalata mancata applicazione dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1901, n. 538, si precisa che l'avviso di deposito dei bilanci di previsione dell'ospedale è stato regolarmente pubblicato all'albo pretorio del comune di Caserta nel 1958 dall'11 al 18 aprile; nel 1959 dal 18 al 25 agosto; nel 1960 dal 18 giugno al 28 agosto.

Il Ministro: GIARDINA.

RAUCCI E CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere gli intendimenti del Ministero in ordine al finanziamento del progetto di ammodernamento della ferrovia alifana sul tratto Santa Maria Capua Vetere-Napoli, già approvato dalla commissione interministeriale per l'ammodernamento delle ferrovie concesse, in data 29 aprile 1960;

se ritenga debba provvedersi con assoluta urgenza, in considerazione del fatto che l'ammodernamento della ferrovia alifana porterebbe un contributo decisivo al problema dei trasporti a nord di Napoli, allo stato assolutamente inadeguati rispetto alle esigenze di traffico. (18361).

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della ferrovia Napoli-Santa Maria Capua Vetere dovrà essere approvato apposito disegno di legge, dato che la sovvenzione prevista per l'esercizio ammodernato supera i limiti ammessi dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221.

Poiché, essendo la concessione unica, detta sovvenzione va cumulata con quella del tronco Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte D'Alife, si è in attesa della determinazione di quest'ultima da parte dell'apposita commissione interministeriale, per poter predisporre il disegno di legge in questione.

Lo stesso disegno di legge comprenderà lo stanziamento della somma necessaria per detto ammodernamento.

Il Ministro: SPATARO.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga urgente affrettare i lavori di raddoppio ferroviario nella tratta Praia a Mare-Paola (Cosenza), dopo che, per la recente grave frana verificatasi tra due gallerie site tra le stazioni di San Nicola Arcella e Scalea, la linea è rimasta interrotta per non breve tempo, mentre, con ore e ore di ritardo, il trasbordo dei viaggiatori è stato quanto mai difficile per l'accidentalità e la pericolosità della zona del tracciato stradale. (18500).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria attribuisce la massima importanza al completamento del raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria ed i relativi lavori sono previsti infatti nel noto piano per il potenziamento della rete.

Per quanto riguarda il tratto Praja a Mare-Paola, essendo stato disposto recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento del raddoppio della parte terminale del tratto stesso, fra Belvedere Marittimo e Paola, verrà dato corso prossimamente ai lavori su quest'ultima parte del tratto in questione.

Il completamento del tratto potrà essere impostato successivamente, dopo l'approvazione e il finanziamento del piano di potenziamento sopracitato.

Il Ministro: SPATARO.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga che vengano opportunamente aumentati gli stanziamenti per gli enti provinciali per il turismo, di cui alla legge 4 marzo 1958, n. 174, al fine di consentire che detti organismi, i quali hanno il compito di sovrintendere, promuovere e coordinare tutte le attività volte al miglioramento del turismo nell'ambito provinciale, siano messi in condizione di poter efficacemente esplicare i loro compiti d'istituto. (18635).

RISPOSTA. — Si concorda con l'interrogante sulla opportunità di disporre maggiori interventi finanziari in favore degli enti provinciali per il turismo, in relazione ai compiti istituzionali demandati agli enti medesimi dalle vigenti norme legislative in materia.

In effetti il concorso dello Stato nel finanziamento dei predetti enti, previsto dalla legge 4 marzo 1958, n. 174, nella misura di complessive lire 3 miliardi annui, copre soltanto tre quinti del gettito globale dei contributi obbligatori a carico di privati, di cui beneficiavano gli enti medesimi anteriormente alla entrata in vigore della citata legge, in base alle norme contenute nei regi decreti legge 20 giugno 1935, n. 1425 e 12 novembre 1936, n. 2302, dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale con sentenza dell'8 marzo 1957.

Il problema prospettato forma oggetto, pertanto, di vivo interessamento da parte di

questo Ministero presso quello del tesoro, il cui intervento, in ordine al reperimento dei fondi, si rende necessario per avviare a soluzione il problema medesimo.

Allo stato attuale è in corso di elaborazione, d'intesa con il Ministero del tesoro, uno schema di disegno di legge con il quale si prevede un intervento straordinario dello Stato, per l'esercizio finanziario 1961-62, di lire settecento milioni; alla copertura dell'onere si farà fronte con un'aliquota delle maggiori entrare recate dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per il citato esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano provvedere per i danni alluvionali a privati ed a cose pubbliche verificatisi nella zona di Baia e Latina (Caserta). (16667).

RISPOSTA. — L'abitato di Baia e Latina non ha subìto alcun danno a seguito delle recenti esondazioni del torrente Rava, che hanno causato soltanto parziali allagamenti con deposito di materiale alluvionale.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste informa che anche i danni cagionati da tali eventi alle colture non hanno avuto particolare carattere di gravità.

Comunque, i coltivatori danneggiati dalla zona di cui trattasi possono provvedere alle necessità di conduzione aziendale e al ripristino delle opere fondiarie e delle colture arboree ed arbustive, eventualmente distrutte o danneggiate, facendo ricorso, rispettivamente, ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, godenti del concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Per l'eventuale ripristino dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui, gli agricoltori interessati hanno anche la possibilità di giovarsi dei finanziamenti a tasso di favore considerati dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Il Ministero medesimo fa, inoltre, presente che ai coltivatori danneggiati, in conformità delle istruzioni da tempo impartite ai dipendenti ispettorati agrari, è stata accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere ai sensi della lagge 10 dicembre 1958, n. 1094, per l'applicazione della quale, nella corrente annata agraria, la provincia di Caserta ha fruito di un'assegnazione di lire 60.400.000.

Alla stessa provincia è stato pure assegnato un contingente di 4 mila quintali di grano tenero uso seme, da distribuire gratuitamente tra i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone agrarie maggiormente danneggiate dall'inclemenza del tempo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda dare in concessione ai comuni di Capri e di Anacapri (Napoli) — oppure all'azienda del turismo — il servizio di trasporto e di distribuzione dell'acqua per l'isola di Capri. (17067).

RISPOSTA. — Di concerto con le amministrazioni interessate è in corso di avanzato esame uno schema di disegno di legge che integra e modifica la legge 9 maggio 1950, n. 307, e che, tra l'altro, per il trasporto dell'acqua alle isole minori prevede anche l'uso dei mezzi degli armatori privati.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stato studiato un piano organico di sviluppo della istruzione tecnica nella provincia di Napoli ed, in caso positivo, quali siano le conclusioni di tale studio. (17816).

RISPOSTA. — L'incremento dell'istruzione tecnica nella provincia di Napoli viene particolarmente curato nel quadro del piano nazionale di sviluppo della scuola, attualmente in corso di applicazione.

Negli ultimi due anni scolastici, sono stati istituiti in Napoli e provincia i seguenti istituti di istruzione tecnica e professionale:

n. 1 - istituto tecnico commerciale;

n. 4 - sezioni staccate di istituti tecnici commerciali;

n. 1 - istituto tecnico femminile;

n. 2 - sezioni staccate di istituto tecnico industriale;

n. 1 - istituto professionale per il commercio;

n. 1 - istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

Il Ministro: BOSCO.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se intendano al più presto definire il mutuo in lire 126 milioni, ai sensi della legge Tupini, per la costruzione della rete di distribuzione idrica interna a Capri (Napoli). (18085).

RISPOSTA. — In sede di compilazione dei futuri programmi di opere igieniche, da ammettere ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sarà presa in esame anche la domanda del comune di Capri di cui trattasi nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

RICCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda dare mandato al C.O.N.I. di richiedere che la prossima manifestazione dei « ludi mediterranei » avvenga a Napoli; e se intenda, comunque, rendersi promotore di tutte le iniziative per l'organizzazione, efficiente e dignitosa, dei giochi stessi. (18086).

RISPOSTA. — La questione rappresentata dall'interrogante, relativa all'effettuazione dei giochi mediterranei nel 1963, è stata esaminata nei suoi aspetti in più riprese con spirito di favore congiuntamente da questo Ministero e dal C.O.N.I.

Al riguardo, risulta a questo Ministero che il Comitato internazionale olimpico ha testè scelto la città di Napoli quale sede dei predetti giochi.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda con circolare chiarire che la legge 14 luglio 1959, n. 225, non porta l'estensione alle aziende artigiane dei contratti collettivi stipulati per le aziende industriali e che, comunque, per gli artigiani, anche in mancanza di contratto collettivo per le aziende artigiane, non è applicabile il contratto per le aziende industriali, trattandosi di categorie o settori diversi. (18481).

RISPOSTA. — È avviso del Ministero del lavoro che il campo di applicazione dei decreti recanti i contratti collettivi in vigore per l'industria debba estendersi anche ai lavoratori dipendenti da aziende artigiane, salva l'ipotesi in cui sussistano, sul piano nazionale o locale, propri ed autonomi contratti di tale categoria, nel qual caso i contratti stessi vengono trasformati in norme cogenti, ai sensi della legge n. 741.

Il Ministro: SULLO.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano, con ogni urgenza, prendere provvedimenti per il completamento del porto di Acquamorta a Monte di Procida (Napoli), in considerazione anche che le opere costruite si stanno gravemente deteriorando. (18561).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un porto nella rada di Acquamorta in comune di Monte di Procida il competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli ha redatto due perizie: la principale dell'importo di 72 milioni ed una suppletiva e di variante di 30 milioni.

In sede di esecuzione dei lavori previsti dalla perizia suppletiva e di variante, la Corte dei conti non ammise a registrazione il relativo decreto, in quanto, per intraprendere nuove opere straordinarie nel porto in parola, occorreva il preventivo assenso del consiglio provinciale di Napoli e dei comuni interessati.

Pertanto, questa amministrazione si trovò costretta a sospendere i lavori già iniziati.

Poiché i summenzionati enti hanno, nel frattempo, provveduto ad adottare le necessarie deliberazioni, si può assicurare che, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, saranno al più presto ripresi i lavori di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

ROBERTI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno finora ritardato il trasferimento della polveriera da Quarto (Napoli) in altra località: detto trasferimento, indispensabile per poter completare i lavori della ferrovia circumflegrea, fu progettato oltre quindici anni or sono quando furono iniziati i lavori del primo gruppo di opere, terminati da circa tre anni; e le spese necessarie sono già state anticipate dalla società S.E.P.S.A. al Ministero della difesa, che ne aveva fatto richiesta, nella misura di oltre 180 milioni, già da circa due anni;

l'interrogante sottolinea l'urgenza del trasferimento medesimo, in mancanza del quale il lavoro del completamento della circumflegrea, per il quale sono stati stanziati

altri tre miliardi ed è stato già appaltato il materiale di armamento, non può avere corso. (18265).

RISPOSTA. — Il trasferimento del deposito di munizioni di Piano di Quarto potrà aver luogo — in armonia con gli accordi stipulati a suo tempo dall'amministrazione militare con la società S.E.P.S.A. — allorché saranno completati i lavori del primo lotto del deposito di munizioni di Mandranello (Salerno), la cui ultimazione è stabilita per contratto al 24 ottobre 1961.

Si precisa, inoltre, che l'amministrazione militare ha ricevuto dal Ministero del tesoro, per conto della società S.E.P.S.A., la somma di lire 109 milioni (e non 180 milioni) per un importo totale di lavori sinora appaltati di lire 181.700.000.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ROBERTI E GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di tanti mesi, ancora non sia stata definita la situazione del ferroviere Amos Nostrini da Iselle (Novara) relativamente al sinistro del 27 gennaio 1959 in cui il Nostrini ebbe a perdere la figliuola e ad avere la moglie ridotta in precarie condizioni fisiche, e ciò malgrado le assicurazioni contenute nella risposta del 20 dicembre 1960 alla precedente interrogazione (n. 14991) sul medesimo argomento. (18365).

RISPOSTA. — A seguito di quanto è stato fatto presente con la risposta alla precedente interrogazione n. 14991 (allegato al resoconto della seduta del 18 gennaio 1961), si comunica che lo svio del treno 5461 del 27 gennaio 1959 fra le stazioni di Varzo e Iselle, in conseguenza del quale la figlia dell'agente delle ferrovie Nostrini Amos decedeva e la moglie Granelli Circe riportava lesioni alla persona, in base agli accertamenti amministrativi e giudiziari a suo tempo esperiti, deve ritenersi attribuibile a « caso di forza maggiore ».

Nonostante la fondatezza della tesi dell'irresponsabilità delle ferrovie dello Stato nel fatto, l'azienda ferroviaria ha comunque preso in esame — d'accordo con la propria consulenza legale — l'eventualità di una soluzione bonaria della relativa vertenza di risarcimento danni, ma le trattative con la parte non hanno avuto finora un risultato positivo in quanto il Nostrini ed il suo legale, ripetutamente avvicinati dai competenti organi dell'azienda, insistono in richieste d'indennizzo che non possono essere assolutamente accettate.

Pur essendo molto distanti dalle pretese avversarie le risultanze della valutazione obiettiva dei danni che potrebbero riconoscersi al Nostrini in transazione, l'azienda non mancherà di effettuare un nuovo tentativo in via bonaria prima di giungere alla determinazione di lasciare alla magistratura di merito ogni decisione sulla questione.

Il Ministro: SPATARO.

ROFFI, MARANGONE, VIDALI E CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se le norme della legge n. 1440 sulle abilitazioni del personale insegnante siano state estese al personale delle scuole con lingua d'insegnamento slovena del Territorio di Trieste e della provincia di Gorizia; e, qualora tale estensione non sia ancora avvenuta, se intenda provvedervi immediatamente. (18764).

RISPOSTA. — Il Ministero ritiene che la richiesta intesa ad ottenere l'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 15 febbraio 1955, n. 1440, nei riguardi degli insegnanti del gruppo linguistico sloveno di Trieste e Gorizia non possa avere, almeno per ora, favorevole acoglimento.

Ciò in quanto, essendo tuttora in corso d'esame da parte del Parlamento il disegno di legge sulla disciplina delle scuole in lingua slovena (atto della Camera dei deputati n. 2391), non è stato ancora possibile provvedere alla formale istituzione delle cattedre ed al raggruppamento delle materie d'insegnamento, raggruppamento che non coincide con quelle delle normali scuole.

La questione forma, comunque, oggetto di ulteriore esame da parte dei competenti uffici del Ministero.

Il Ministro: BOSCO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in considerazione del fatto che il tasso del 5,80 per cento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1959, n. 2 che detta norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, pare troppo alto, ove si pensi che gli alloggi stessi, modesti, rifiniti con materiale scadente, sforniti di ascensore e di forza motrice con reddito fisso molto esiguo — se e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare, in relazione alla promessa da lui fatta durante il dibattito alla Camera sul bilancio del suo Ministero. (17688).

RISPOSTA. — La questione relativa alla misura del tasso di interesse da applicare nel caso di vendita rateale degli alloggi, attualmente fissato nel 5,80 per cento dal decreto del presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, è stata particolarmente esaminata in sede di preparazione dello schema di disegno di legge che apporterà modifiche al precitato decreto presidenziale.

Il disegno di legge, che prevede, tra l'altro, la riduzione del detto tasso di interesse, è all'esame dei ministeri interessati e si ritiene pertanto che, quanto prima, verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri per il successivo inoltro al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ROMANO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, analogamente a quanto ha recentemente fatto con opportuna iniziativa ed apprezzata volontà di concrete realizzazioni per la Calabria, vorrà rendersi conto personalmente delle condizioni di vita e di lavoro esistenti nella provincia di Napoli e nelle altre province campane. (18794).

RISPOSTA. — Indipendentemente dai viaggi di lavoro e di studio, il Presidente del Consiglio ed il Governo sono a conoscenza delle necessità e dei bisogni delle singole regioni d'Italia e, particolarmente, delle più depresse economicamente e socialmente. Verso tali regioni — tra le quali indubbiamente è da comprendersi la Campania — il Governo è particolarmente sollecito; basterà ricordare, in proposito, le deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri nella seduta del 20 maggio 1961, tre le quali merita rilievo quella relativa all'approvazione del disegno di legge che reca modifiche alle leggi sulla Cassa per il Mezzogiorno e col quale si propone di dare impulso al processo di industrializzazione di tutto il Mezzogiorno e di affrontare con mezzi e modalità straordinari le situazioni di profonda depressione che continuano ad ostacolare la trasformazione economica dell'ambiente meridionale.

Da tali provvedimenti, appena divenuti leggi operanti, trarrà giovamento anche la regione campana, come avrà vantaggio da altri provvedimenti già approvati o presentati al Parlamento quali il piano verde, il piano della scuola, il piano autostradale, i disegni di legge sulla regolarizzazione dei corsi d'acqua e sulla costruzione di impianti sportivi, nonché quelli predisposti sull'unificazione delle tariffe elettriche.

Per quanto riguarda poi la possibilità che il Presidente del Consiglio effettui un viaggio di lavoro anche nella Campania, non mancherà occasione, compatibilmente con i molteplici impegni della sua alta carica, per esaminare favorevolmente tale eventualità, insieme ad altre richieste del genere già pervenute a questa Presidenza.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, MONASTERIO E FRANCAVILLA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano estendere ai comuni della Murgia meridionale: Martina Franca, Alberobello, Locorotondo, Putignano, Noci, Castellana, Cisternino, Ostuni, Ceglie Messapica, Villa Castelli, Mottola, Laterza, Massafra e Crispiano, i benefici di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni, così come è stato fatto recentemente dalla commissione censuaria centrale per i comuni di Gravina, Spinazzola, Minervino Murge, Corato, Andria, Ruvo di Puglia e Altamura. (16974).

RISPOSTA. — Nell'elenco dei territori montani, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, modificata dall'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 657, la commissione censuaria centrale, avvalendosi con la massima larghezza delle facoltà discrezionali concessele dalla legge, ha incluso la zona delle Murge che dal lato altimetrico è compresa fra la quota massima di metri 681 sul livello del mare e quote minime aggirantisi sui 400 metri e, sotto l'aspetto economico agrario, è utilizzata prevalentemente a incolto, pascoli, boschi e seminativi di scarso merito.

Sono state incluse pertanto, oltre a zone dei comuni di Gravina, Spinazzola, Minervino Murge, Corato, Andria, Ruvo di Puglia e Altamura, anche porzioni dei territori di Martina Franca, Noci e Mottola.

Per gli altri comuni e precisamente per Alberobello, Locorotondo, Putignano, Castellana, Cisternino, Ostuni, Ceglie Messapica, Villa Castelli, Laterza, Massafra e Crispiano, detta commissione non ha ritenuto sussistere condizioni economico-agrarie ed altimetriche tali da potere giustificare una inclusione, sia pure parziale, dei loro territori nell'elenco sopracitato.

Le eventuali nuove istanze che le amministrazioni comunali interessate dovessero proporre tramite il competente ispettorato ripartimentale delle foreste, potranno essere

esaminate in sede di aggiornamento dell'elenco dei territori montani per il 1962, che sarà effettuato entro il marzo 1962.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

ROMEO, ANGELUCCI, LEONE FRANCESCO E GORRERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga necessario disporre, ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 599, l'accoglimento, senza alcuna riserva, delle domande avanzate dai sottufficiali della Marina militare — corsi 1948-49 (tutte le categorie) e 1948-1950 (motoristi e meccanici) — tendenti ad ottenere la messa in nota per l'impiego civile.

Risulta agli interroganti che la direzione generale C.E.M.M. accoglie le domande di cui sopra con riserva di decidere. (16977).

RISPOSTA. — La riserva di decisioni circa le domande di ammissione all'impiego civile presentate dai sottufficiali che hanno compiuto dodici anni di servizio è in relazione alla necessità di accertare l'idoneità dei richiedenti, giusta quanto disposto dall'articolo 57 della legge 31 luglio 1954, n. 599, il quale stabilisce che il sottufficiale che abbia presentato tale domanda acquista titolo a conseguire l'impiego civile sempreché sia riconosciuto idoneo e meritevole.

La prassi seguita non reca, per altro, alcun pregiudizio agli interessati in quanto l'ordine di precedenza per l'ammissione all'impiego civile è determinato dalla data di presentazione della domanda.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno accogliere le richieste avanzate dagli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa di via Orsini e delle palazzine SI, SM, SN e SP, costruite al rione Tamburi della città di Taranto.

I suddetti assegnatari, in considerazione della disagiata ubicazione dei fabbricati, dello stato di consistenza degli immobili, delle condizioni economiche in cui versano e delle spese occorrenti per raggiungere i posti di lavoro, le scuole e il centro cittadino, chiedono una sensibile riduzione delle quote di ammortamento con la possibilità di scomputo venticinquennale, anziché ventennale, senza alcuna retroattività e con decorrenza dal 1° aprile 1961.

Gli interroganti, tenuto presente che la consegna degli alloggi non è avvenuta a norma del regolamento e che, a tutt'oggi, non è stato redatto il verbale di consegna, chiedono, altresì, che la gestione I.N.A.-Casa accerti se le imprese costruttrici degli immobili abbiano rispettato il capitolato d'appalto, visto che gli alloggi presentano gravi difetti di costruzione: umidità, tubi e colonne di scarico con notevoli perdite, apparecchi igienici rotti o lesionati, mancanza di cucina, ecc.

Gli interroganti fanno presente che analoghe richieste avanzate, a suo tempo, da altri assegnatari di alloggi costruiti precedentemente nella stessa zona, furono benevolmente esaminate e accolte. (17366).

RISPOSTA. — In ordine alle singole richieste degli interroganti, si fa presente quanto segue:

Postdatazione della decorrenza dell'ammortamento: gli alloggi a riscatto, di cui ai cantieri nn. 9563, 9676, 9671, 10018, 11226, 14724, in Taranto, sono stati consegnati agli assegnatari a seguito della sottoscrizione di contratto provvisorio portante la data del 20 ottobre 1960.

Con lettera del 18 marzo 1961, l'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Taranto (stazione appaltante delle costruzioni in parola) faceva presente che l'effettiva presa di possesso degli alloggi in argomento si era verificata soltanto dopo il 20 novembre 1960 e, conseguentemente, proponeva di spostare la data di inizio dell'ammortamento al 1° gennaio 1961.

L'accoglimento di tale proposta venne comunicato all'I.A.C.P. di Taranto con nota della gestione I.N.A.-Casa in data 14 aprile 1961 nella quale, per altro, si precisava al medesimo istituto la impossibilità di concedere ulteriori agevolazioni soprattutto per evitare di costituire pericolosi precedenti che avrebbero potuto essere validamente invocati da altri interessati.

Prolungamento della durata dell'ammortamento: sono già stati ampiamente chiariti ad alcuni rappresentanti degli assegnatari i motivi che non consentono di prolungare a 25 anni la durata del pagamento delle rate di ammortamento.

Pur essendo evidente che la richiesta presenta aspetti di natura sociale, tuttavia essa, allo stato attuale, non può trovare accoglimento sia perché la condizione relativa al termine di riscatto, indicata nei bandi di prenotazione, è vincolante per la gestione e per gli assegnatari, sia perché qualsiasi modifica di tale condizione lederebbe gli interessi di tutti quei lavoratori che non hanno aderito ai bandi

di prenotazione proprio perché hanno ritenuto onerosa la condizione di cui trattasi.

Per quanto concerne gli inconvenienti lamentati dagli assegnatari:

perdite dai tubi e dalle colonne di scarico con conseguente umidità negli alloggi: il difetto è stato riscontrato in alcuni cantieri nei quali non sono state ancora ultimate le operazioni di collaudo. Pertanto, sono state impartite ai collaudatori apposite disposizioni per la totale eliminazione degli inconvenienti stessi;

apparecchi igienici rotti o lesioni: le rotture che si rilevano in alcuni apparecchi sanitari dipendono dal cattivo uso che ne è stato fatto; per due sole vasche si sono riscontrati difetti dovuti alla fornitura e ne è già stata ordinata la sostituzione;

mancanza di « cucina a vapore »: sono state impartite disposizioni perché venga immediatamente effettuata la consegna delle caldaie mancanti nei focolai delle cucine, ove previste in capitolato;

mancanza di portone d'ingresso in alcuni fabbricati: alcuni fabbricati, secondo quanto previsto in progetto, hanno un cancello in ferro senza sopraluce. Secondo il desiderio espresso da alcuni assegnatari si potrebbe, per maggiore sicurezza, applicare il sopraluce su richiesta e previo impegno di spesa da parte degli assegnatari stessi. Pervenuti tali impegni, si provvederà a chiedere l'apposita perizia alla stazione appaltante ed a sottoporre la perizia all'approvazione degli organi deliberanti.

Mancata redazione dei verbali di consegna e consistenza: effettivamente la stazione appaltante, alla quale spetta di provvedere a tale formalità, ha proceduto alla consegna degli alloggi senza far firmare il relativo verbale di consegna e consistenza.

Tale deroga alla prassi è stata sollecitata dagli stessi assegnatari, i quali hanno insistito affinché le operazioni di consegna non subissero il ritardo che indubbiamente la redazione in contradditorio dei verbali in parola avrebbe comportato. D'altra parte, la riserva di redigere i verbali stessi in un secondo tempo, avrebbe consentito alla stazione appaltante di avere a disposizione il tempo necessario per eliminare gli inconvenienti tecnici che si riscontrano immancabilmente in tutti gli alloggi di nuova costruzione.

Comunque, la stazione stessa è stata invitata a provvedere con ogni sollecitudine agli adempimenti suddetti.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere cosa osti alla necessità, da tutti ampiamente riconosciuta, di porre termine alla indecorosa gestione commissariale del consorzio di bonifica di Latina, che dura da 15 anni e più. (18374).

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente in altre occasioni, è fermo intendimento di questo Ministero di ripristinare al più presto possibile presso i consorzi di bonifica, attualmente a gestione commissariale, gli organi di ordinaria amministrazione.

È noto che, a tal fine, questo Ministero medesimo ha diramato a tutti i consorzi di bonifica uno schema di statuto-tipo inteso, tra l'altro, ad assicurare una più adeguata rappresentanza delle diverse categorie di consorziati in seno agli organi amministrativi degli enti, con particolare riguardo alla piccola proprietà contadina.

La necessità per i singoli consorzi di adeguare i propri statuti ai criteri di massima suggeriti da questo Ministero, tenendo conto delle particolari situazioni locali, è stata la causa che ha determinato un ulteriore ritardo per il pristino della gestione ordinaria.

Per quanto concerne, in particolare, il consorzio di bonifica di Latina, si comunica che lo statuto è stato già approvato da questo Ministero, cosicché da parte dell'ente potranno essere compiuti gli atti preliminari per la convocazione dell'assemblea generale dei consorziati.

Intanto, sin dal 1957, questo Ministero medesimo ha provveduto ad affiancare al commissario in carica una consulta, allo scopo di consentire agli agricoltori e coltivatori diretti del comprensorio una partecipazione più attiva alla vita amministrativa dell'ente.

Il Ministro: RUMOR.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se stimi ormai necessario, ai fini pratici e a quelli morali, rivedere i contratti collettivi stipulati dai coloni dell'agro pontino nel 1946 con l'Opera nazionale combattenti, non sembrando ai primi più equo continuare a pagare il grano, come convenuto, al prezzo ufficiale di ogni raccolto al 15 luglio, per un certo numero di anni, per una somma ormai di gran lunga superiore a quella che avrebbero sborsato, se fossero stati impegnati a pagare il prezzo del podere in contanti. (18375).

RISPOSTA. — Come è stato più volte fatto presente in risposta a numerose altre analoghe interrogazioni parlamentari, in occasione della stipula dei contratti di vendita dei poderi dell'agro pontino, avvenuta nel 1946-47 da parte dell'Opera nazionale combattenti, alcuni coloni vollero che si stabilisse in contratto che la rata di ammortamento, risultante dai conteggi eseguiti, fosse annualmente corrisposta con riferimento ad una quantità fissa di grano, calcolata al prezzo di ammasso oppure, in caso di libertà di commercio, al prezzo corrente secondo mercuriale di ciascun anno di scadenza delle rate.

La richiesta, evidentemente, tendeva a commisurare il *quid* da corrispondere all'Opera, ad un dato certo riferito alla produzione del podere, indipendentemente dal valore venale del prodotto e nella previsione di una possibile riduzione del prezzo del grano.

L'Opera, date le reiterate richieste dei coloni, fu indotta ad accettare le anzidette condizioni. Essendo, però, aumentato in prosieguo di tempo il prezzo del grano e non essendosi, perciò, verificate le previsioni dei concessionari, costoro chiesero all'Opera ulteriori provvedimenti di benevolenza, in rettifica delle norme contrattuali pattuite. Fu così che, nel 1951, l'Opera concesse la riduzione del 40 per cento sulla quantità di grano da corrispondersi annualmente.

Nel 1956, alla scadenza della decima rata di riscatto, sulle venti contrattualmente dovute, avendo i coloni ricusato il pagamento delle ulteriori rate, assumendo di avere già corrisposto l'intero prezzo del podere, l'Opera ritenne di convenire in giudizio i morosi ed il tribunale di Latina, con sentenza n. 24 del 4 giugno 1959, accogliendo la tesi dell'ente, condannò i concessionari al pagamento delle rate scadute e di quelle da scadere.

Nonostante tale condanna, questo Ministero si è vivamente interessato per un equo componimento della controversia, nel senso di appurare l'eventuale residuo debito dei coloni, tenendo presente l'importo complessivo dei versamenti dovuti, sulla base delle 20 rate annuali in denaro originariamente pattuite.

Sulla divisata soluzione dovrà ora esprimere parere il consiglio consultivo dell'ente, il quale ha nominato una ristretta commissione di esperti per la puntualizzazione delle situazioni.

Attualmente, pende giudizio di appello contro la sentenza del tribunale di Latina, interposto dai coloni interessati; tuttavia, l'Opera continua ad adoperarsi per ogni possibile conciliazione amichevole.

Questo Ministero, a sua volta, segue la vicenda con ogni particolare cura, al fine di favorire l'auspicata soluzione che contemperi gli opposti interessi delle parti.

Il Ministro: RUMOR.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rimediare allo stato di abbandono della viabilità delle zone centrali della Sicilia, denunziate dall'automobile club di Caltanissetta e dimostrato dal recente crollo del ponte di Capodarso sul fiume Salso, crollo che per un puro caso non ha avuto tragiche conseguenze.

L'interrogante chiede di sapere se vi siano responsabilità del sinistro, dato che il ponte era stato ricostruito in data relativamente recente, e quali siano i motivi per cui si tarda a provvedere ad una sollecita riparazione. (17714).

RISPOSTA. — Le attuali condizioni delle strade statali della provincia di Caltanissetta non sono peggiori di quelle delle altre province della Sicilia.

Comunque, esse verranno gradualmente ammodernate, sia secondo il piano predisposto in base all'articolo 15 della legge 13 agosto 1959, n. 904, sia con i normali stanziamenti di bilancio dell'« Anas » in rapporto, beninteso, alle disponibilità dei fondi.

Recentemente, infatti, sono stati disposti lavori per un ammontare di circa 700 milioni di lire.

Per quanto si riferisce particolarmente al crollo dell'arcata del ponte in contrada Campodarso lungo la strada statale n. 122 « Agrigentina », si fa presente che l'arcata stessa, fatta crollare nel 1943 dalle truppe tedesche in ritirata, venne ricostruita a cura dell'ufficio del genio civile di Caltanissetta, in periodi di gestione AMGOT, negli anni 1943, 1944 e 1945, con una spesa di lire 2.437.652.

Appena avvenuto il crollo del manufatto in parola, questo Ministero dispose subito gli accertamenti del caso per stabilire eventuali responsabilità.

Senonché, dalle accennate indagini eseguite è risultato che, pur potendosi l'evento attribuire a deficienze costruttive, dovute alla scarsa consistenza delle malte, non si ravvisano chiare e palesi responsabilità per il fatto che, nel periodo eccezionale nel quale i lavori vennero eseguiti, non poteva disporsi di tipi di agglomerati di sicuro rendimento.

D'altra parte, non sembra proponibile ora la questione di eventuali responsabilità, sia

per decorso dei termini di legge — la costruzione in parola venne infatti collaudata nel marzo 1946 — sia perché prima del crollo, avvenuto, per altro, improvvisamente, non si era verificato alcun segno di dissesto.

Comunque, l'« Anas » ha già disposto per la ricostruzione del manufatto in parola.

Si ritiene, infine, far presente che il problema della viabilità, anche non statale, è stato affrontato in Sicilia con notevoli interventi, quando si pensi che, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, è stata destinata la complessiva somma di lire 19.500.000.000 alle varie province siciliane quale contributo statale dell'80 per cento nella spesa necessaria per la sistemazione delle strade provincializzate.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità che sia stato assegnato a scomputo un alloggio dell'« Incis » di Enna a certo Domenico Cutrona, già ingegnere capo della provincia e dimesso qualche anno fa.

L'interrogante chiede inoltre come giudichi tale assegnazione, tenuto presente che il Cutrona non dimora a Enna, bensì a Catania, dove è proprietario di numerosi appartamenti. (17753).

RISPOSTA. — Si esclude che l'« Incis » abbia assegnato direttamente un alloggio all'ingegnere Domenico Cutrona, per il fatto che questi non rivestiva la qualifica di impiegato statale, perentoriamente richiesta per l'assegnazione di tali alloggi.

È vero, invece, che il predetto ingegnere occupa precariamente un appartamento di cui era titolare il defunto suocero del medesimo, ufficiale dei carabinieri e, successivamente la vedova di quest'ultimo, trasferitasi da tempo altrove.

Allo scopo di riottenere la disponibilità dell'alloggio in questione, l'« Incis » ha promosso gli atti di sfratto che sono, oramai, nella fase esecutiva.

Si fa, comunque, presente che l'« Incis » ha respinto le domande di cessione in proprietà dell'alloggio di che trattasi, inoltrate dall'ingegnere Cutrona e dalla di lui suocera, non possedendo entrambi i titoli richiesti dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia già impartito o, in caso negativo, se creda di impartire disposizioni ai provveditori agli studi perché gli incarichi di presidenza negli istituti di istruzione secondaria siano assegnati in base ad una graduatoria compilata da apposita commissione e non per chiamata personale. (18452).

RISPOSTA. — In atto, la nomina a preside incaricato è regolata dalle disposizioni di cui all'articolo 22 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, le quali stabiliscono che, quando in un istituto manchi il preside, o questi non sia in attività di servizio, o sia temporaneamente comandato ad altro ufficio, si procede alla nomina di un preside supplente nella persona di uno dei professori di ruolo dell'istituto.

Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, competente a provvedere a tale nomina è il provveditore agli studi, il quale, per ovii motivi, è l'organo più qualificato ad accertare e vagliare, con giudizio responsabile, le attitudini di ciascun docente di una determinata scuola ad espletare temporaneamente le mansioni inerenti all'ufficio di preside.

Poiché tale procedura ha dato, in generale, buoni risultati, non si ravvisa l'opportunità di emanare nuove disposizioni anche perché la formulazione di graduatorie come auspicato dall'interrogante, mal si concilierebbe con le esigenze di immediatezza proprie della nomina di un preside supplente in relazione alla situazione di ciascuna scuola.

Il Ministro: BOSCO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto alla attivazione dell'impianto del telefono pubblico, da tempo installato allo scalo ferroviario di Sant'Agapito-Longano (Campobasso) sulla linea Sulmona-Vairano; e se, superando ulteriori remore, non giustificate dalla pubblica opinione, non intenda disporre che finalmente la laboriosa popolazione interessata usufruisca del beneficio del servizio telefonico pubblico. (17591).

RISPOSTA. — Il collegamento telefonico dello scalo ferroviario di Sant'Agapito-Longano è stato attivato il giorno 7 del corrente luglio 1961.

Le ragioni che hanno determinato il ritardo dell'attivazione del suddetto impianto, già da tempo realizzato, sono dovute al fatto

che, in sede di collaudo dell'impianto stesso, effettuato dal circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona, risultò che la linea telefonica in questione era attraversata in alcuni punti da linee di energia elettrica ad alta tensione, che provocavano interferenze pregiudizievoli al servizio telefonico.

Poiché il lungo carteggio intercorso fra il predetto circolo delle costruzioni e le società proprietarie degli elettrodotti, per indurre queste ultime ad operare gli opportuni accorgimenti tecnici atti ad eliminare le interferenze, non aveva ancora risolto la questione, questa amministrazione dispose che la linea telefonica di cui trattasi, nei punti di incrocio con le elettrocondutture, venisse instradata in cavo sotterraneo.

Dopo l'esecuzione di tali lavori e l'effettuazione di un ulteriore collaudo, che ha dato esito positivo, si è proceduto all'attivazione dell'impianto nella data avanti indicata.

Il Ministro: SPALLINO.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, di fronte alle giustificate ripetute proteste dei ciechi civili, espresse dal consiglio nazionale dell'unione italiana ciechi contro il regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, che, contraddicendo e violando la lettera e lo spirito della legge 9 agosto 1954, ha introdotto una serie di arbitrarie limitazioni al diritto dei ciechi a fruire dell'assegno a vita previsto dalla legge predetta, ritengano di intervenire con le necessarie modifiche per assicurare ai ciechi civili il pieno godimento del diritto a tale assegno.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se, allo scopo di regolamentare in modo equo e definitivo la materia e per evitare ingiustizie e abusi, si ritenga opportuno procedere all'assegnazione ai ciechi civili, di una congrua pensione, come dalle numerose proposte di legge da anni presentate al Parlamento. (17427).

RISPOSTA. — Presso le Commissioni riunite interno-finanze e tesoro è stato costituito recentemente un Comitato ristretto al quale è stato demandato il compito di esaminare le numerose proposte di legge presentate alla Camera dei deputati relative a provvidenze per i ciechi civili.

Pertanto, fino a quando non saranno emanate nuove norme, l'assistenza ai minorati in questione dovrà essere effettuata in base alle disposizioni che attualmente regolano la materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della viva indignazione suscitata dal modo come è stato ucciso in Germania, nella cittadina di Meinerzhagen, il lavoratore Camillo Di Matteo da Paglietta (Chieti);

per conoscere, altresì, cosa intenda fare il nostro Governo perché siano puniti esemplarmente coloro che hanno agito con tanta ferocia nei confronti del nostro connazionale. (18256).

RISPOSTA. — Fin da quando si è verificato il penoso episodio nel quale ha trovato la morte, presso Meinerzhagen in Westfalia, il connazionale Camillo Di Matteo, il Ministero degli affari esteri ha svolto, anche tramite le nostre rappresentanze in Germania, ogni possibile interessamento e passo perché fosse riconosciuta la colpevolezza dei responsabili del grave fatto ed essi fossero severamente puniti.

I due responsabili, cittadini tedeschi, sono stati invero subito fermati dalla polizia e denunciati all'autorità giudiziaria, che ha disposto in un primo tempo la trasformazione del fermo in arresto sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale e successivamente ha concesso, come previsto dalla legge, la libertà provvisoria sotto cauzione.

Mentre il nostro consolato in Colonia riceveva dalle autorità regionali assicurazioni che avrebbero proceduto contro i colpevoli con tutto il rigore della legge, il nostro ambasciatore a Bonn compiva immediatamente un deciso intervento presso le competenti autorità federali, mettendosi direttamente in contatto col segretario di Stato del Ministero degli affari esteri tedesco, facendogli rilevare la gravità dell'episodio e la penosa impressione da esso suscitata in Italia e presso la nostra collettività in Germania.

L'ambasciatore ha fermamente insistito circa la necessità di una rapida e severa punizione dei colpevoli.

Da parte tedesca sono state date precise assicurazioni in proposito, e dalle informazioni più recenti risulta che l'autorità giudiziaria sta procedendo con la massima celerità.

Le autorità tedesche competenti hanno inoltre tenuto ad informare la nostra rappresen-

tanza che l'opinione pubblica tedesca ha deplorato vivamente il fatto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

SOLIANO. *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) a quali reali motivi vadano attribuiti i rallentamenti che i treni da e per Vigevano (Pavia) devono effettuare sul ponte del Ticino;

2) quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare la disagevole situazione, che dura ormai da parecchi mesi, specie se si considera che tali rallentamenti appaiono dovuti alle precarie condizioni di stabilità del ponte ferroviario. (18352).

RISPOSTA. — L'istituzione del rallentamento dei treni sulla intera lunghezza del ponte promiscuo, stradale e ferroviario, sul Ticino al chilometro 33+732 della linea Milano-Vigevano, è stata disposta per evitare l'aggravarsi di lesioni esistenti, particolarmente nelle arcate 4ª e 5ª dal lato Vigevano, secondo le direttrici dei volti a circa metà canna, nelle more dello studio dei provvedimenti definitivi da concordarsi con le amministrazioni provinciali di Pavia e di Milano, cointeressate alla manutenzione del manufatto.

I detti provvedimenti saranno disposti quanto prima, non risultando per ora compromessa la stabilità del ponte ferroviario.

Si stanno intanto raccogliendo gli elementi utili per il loro studio, mediante sondaggi e rilievi che saranno completati non appena il livello delle acque sarà tornato al regime di magra.

Il Ministro: SPATARO.

SORGI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni del teramano, gravemente danneggiate dalle violenti grandinate di maggio, le quali nelle sole vallate del Fino e del Vomano hanno prodotto 200 milioni di danni e che in tutta la provincia hanno arrecato grave pregiudizio ai raccolti, in qualche caso completamente distrutti. (18067).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Teramo ha riferito che l'evento meteorico segnalato dall'interrogante ha interessato terreni coltivati per una superficie complessiva di circa 2.400 ettari, causando danni sensibili particolarmente alle colture del grano e della vite, con una incidenza media sul valore globale della produzione prevedibile variante dal 40 al 60 per cento.

L'entità complessiva dei danni in tutto il territorio della provincia, secondo la valutazione ovviamente provvisoria dell'ispettorato agrario, è notevolmente inferiore a quella indicata dall'interrogante.

Per quanto concerne la richiesta di provvedimenti a sollievo dei coltivatori danneggiati spiace dover comunicare che, almeno per il momento, questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire concretamente a favore dei coltivatori medesimi.

Si assicura, comunque, che a suo tempo, in sede di concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, come di qualsiasi altra provvidenza prevista da leggi già in vigore o che saranno all'uopo emanate, questo Ministero terrà debitamente presente la situazione dei coltivatori delle zone maggiormente colpite da calamità naturali o da avversità atmosferiche.

Intanto, detti coltivatori hanno la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione aziendale, facendo ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso d'interesse non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Detta legge, come è noto, all'articolo 8 — coma secondo — offre anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino ad un anno della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso, derivanti da prestiti agrari di esercizio contratti con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Teramo ha in corso accertamenti per poter sovvenire nuclei mezzadrili o di piccoli proprietari coltivatori diretti che, in dipendenza dell'avversità di cui trattasi, verranno a trovarsi in una situazione di grave disagio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alle legittime istanze dei ciechi civili, in gran parte privi della dovuta assistenza.

Ed inoltre se credano opportuno emanare ordini alle Federazioni provinciali ciechi civili, invitandole a limitare il periodo di

esame e di istruttoria di nuove pratiche entro i giorni 60 dalla presentazione delle domande e nel contempo limitare il periodo di istruttoria delle stesse entro i 30 giorni dalla loro trasmissione alla presidenza centrale.

L'interrogante fa presente che provvedimenti di urgenza sono anche necessari a favore dei sordomuti, la maggior parte dei quali si trova sprovvista di assistenza e di aiuto.

Un effettivo e benevolo intervento a favore delle sopracitate categorie eliminerebbe il perdurare di queste penose agitazioni, evitando inoltre manifestazioni di protesta, che rappresentano sempre un turbamento per l'opinione pubblica e per i cittadini e che il Governo ha il dovere di evitare. (17722).

RISPOSTA. — Premesso che gli adempimenti istruttori relativi alle istanze di concessione dell'assegno a vita in favore dei chiechi civili, devono essere espletati, a norma del regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, esclusivamente dalla sede centrale dell'Opera nazionale, si assicura che da tale ente viene posta ogni cura ai fini della sollecita definizione delle numerosissime istanze.

Si fa presente, infine, che presso le Commissioni riunite interno-finanze e tesoro è stato costituito recentemente un Comitato ristretto al quale è stato demandato il compito di esaminare le numerose proposte di legge presentate alla Camera dei deputati relative a provvidenze sia per i ciechi civili sia per i sordomuti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'« opera » in sette volumi, pubblicata dalla società editrice *Il Mulino*, con sede a Bologna in via Gramsci, n. 5, come facente parte di una « collana di documenti sull'agricoltura italiana ».

Trattandosi di pubblicazione tanto voluminosa quanto onerosa che si limita sostanzialmente ad elencare nomi, cognomi, composizioni familiari, variazioni di domicilio, data e decorrenza dell'assegnazione, età e stato civile di ciascuno dei 5.992 assegnatari del delta padano, senza nulla concedere ad un serio studio relativo alle condizioni dell'agricoltura, sia pure limitato alla zona interessata, si chiede di conoscere chi ha provveduto al pagamento della voluminosa quanto inutile pubblicazione e, nel caso, come si ritiene, che a provvedervi sia stato lo stesso ente delta padano, se ritengano di dover richiamare chi di competenza ad un più saggio impiego del pubblico denaro, anziché sciuparlo in siffatte pubblicazioni che non dicono niente e non avviano a soluzione nessuno dei tanti problemi che angustiano la nostra agricoltura. (17926).

RISPOSTA. — La pubblicazione edita dalla rivista *Il Mulino* è il risultato di un'ampia ed approfondita indagine effettuata dall'ente di colonizzazione per il delta padano sulla popolazione assegnataria del comprensorio, sulla sua consistenza numerica, sulla sua struttura e composizione e su altri problemi di vasta e generale importanza (correnti emigratorie, spopolamento di lacalità rurali, crisi delle famiglie contadine e conseguenti tendenze dissociative, scelte professionali).

Diversamente da quanto affermato dall'interrogante, la pubblicazione non consiste in una semplice elencazione di nomi, cognomi, composizione familiare, variazioni di domicilio, data e decorrenza dell'assegnazione, età e stato civile di ciascuno dei 5.992 assegnatari (che in effetti sono 6.429 famiglie per un totale complessivo di 36.360 persone), ma tratta, invece, oltre i problemi sopra indicati, anche fenomeni di carattere generale, come ad esempio: la mobilità demografica della popolazione rurale del comprensorio, il suo invecchiamento, la sua composizione ed il suo grado d'istruzione.

L'importanza ed il valore della pubblicazione sono stati riconosciuti sia dalla stampa d'informazione sia da quella specializzata.

L'ente ha concesso un contributo di 6 milioni di lire per la pubblicazione e ne ha acquistato un certo numero di copie; ma la spesa in parte verrà recuperata, in quanto per contratto il 43 per cento del ricavato lordo delle vendite sarà versato all'ente. Le somme occorse sono state intanto prelevate da proventi extra assegnazioni statali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SULOTTO, CASTAGNO E VACCHETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere d'urgenza quali iniziative intenda assumere per garantire una rigorosa applicazione dell'articolo 124 del codice della strada, che prescrive, per gli autisti degli autotreni, autosnodati ed autoarticolati, le predisposizioni dei viaggi in modo che venga assicurato un turno di riposo da fermo per ciascuno di essi di almeno 6 ore per ogni 24 ore di viaggio.

Infatti, diverse imprese autotrasportatrici nell'organizzare i viaggi dei loro dipendenti utilizzano come elemento di calcolo, anziché la velocità commerciale del mezzo (che oscilla intorno ai 30 chilometri orari), una velocità molto vicina a quella massima prevista per trasporto merci dall'articolo 103 del codice stesso (60 chilometri orari). In tal modo viene di fatto concellato il periodo di riposo da fermo di ore, valutato indispensabile per questa categoria di lavoratori.

Gli interroganti, allo scopo di stroncare tale grave violazione dell'articolo 124, chiedono di conoscere se il ministro ritenga opportuno diramare precise disposizioni e predisporre adeguati mezzi di controllo (fogli di viaggio dettagliati, dai quali risulti anche la velocità commerciale del mezzo), in modo che la polizia stradale possa garantire una rigida applicazione dell'articolo 124 stesso. E ciò per salvaguardare il diritto di riposo per questa categoria di lavoratori, e per eliminare ogni causa — e nel caso specifico la stanchezza eccessiva dei guidatori di questi pesantissimi automezzi — che può concorrere a provocare incidenti e infortuni stradali. (16187).

RISPOSTA. — È da ritenersi senz'altro che le imprese autotrasportatrici abbiano un peculiare interesse a garantire ai propri conducenti il prescritto periodo di riposo, allo scopo di prevenire eventuali incidenti stradali dovuti alla stanchezza.

Comunque, le indicazioni della località, della data e dell'ora di partenza, che, a norma dell'articolo 580 del regolamento di esecuzione del codice della strada, debbono essere contenute nel documento di viaggio, sono sufficienti a mettere in grado gli addetti al servizio di polizia stradale di eseguire un controllo dei tempi di marcia e dei periodi di riposo, e, pertanto, di accertare se sia rispettata la prescrizione di cui al terzo comma dell'articolo 124 di detto codice.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

TANTALO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno, anche nella previsione di una regolamentazione più organica di tutta la materia, rivedere le aliquote di inabilità previste dall'articolo 10 del regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636, e relative agli operai.

Come è noto, infatti, tale articolo stabilisce che l'assicurato dell'I.N.P.S. per godere del beneficio della pensione (invalidità) deve avere ridotta la capacità di guadagno a meno di un terzo, se operaio, ed a meno della metà, se impiegato: il che significa che per l'I.N.P.S. è invalido l'operaio la cui capacità di guadagno sia ridotta a meno del 30 per cento (inabilità superiore al 66 per cento) e l'impiegato la cui capacità di guadagno sia inferiore al 50 per cento.

Poiché, a parte i giudizi sulla obiettiva elevatezza di queste percentuali, non appare sufficientemente giustificato il differente criterio seguìto per i due casi, l'interrogante sottolinea la opportunità e l'urgenza che si ponga rimedio a questa situazione di disagio, quanto meno con il perequare, sulla base del 50 per cento, le due aliquote. (14579).

RISPOSTA. — Il concetto di invalidità, contemplato nella vigente legge assicurativa, non ha significato generico di pura invalidità al lavoro, e, pur non aderendo del tutto ad un concetto di inabilità specifica, tiene conto delle attitudini del soggetto, talché lo stesso tipo di minorazione può assumere diverso valore secondo il soggetto interessato.

Ciò ha grande rilievo nella questione in esame e giustifica la diversità della percentuale stabilita nei confronti dell'impiegato verso il quale il criterio di valutazione del *quantum* d'invalidità diventa automaticamente più severo nonostante l'apparente favore della norma.

Il disposto legislativo, in pratica, non reca inconvenienti dannosi per gli operai, tanto che si perviene agevolmente alla liquidazione di una pensione d'invalidità (per consolidata giurisprudenza) persino nei casi in cui l'assicurato continua a svolgere attività lavorativa (lavoro usurante, ecc.).

Che la norma non rappresenti un elemento di restrizione nella concessione del pensionamento è dimostrato dalla statistica delle pensioni liquidate. Al 31 dicembre 1959, infatti, le pensioni di invalidità superano il milione e stanno nel rapporto di circa 1:2 con quelle di vecchiaia, nonostante che queste ultime, a causa della non elevata età di pensionamento, si presentino già in rapporto quantitativo piuttosto alto rispetto alla popolazione attiva assicurata.

Il Ministro: SULLO.

TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se intendano accogliere sollecitamente la richiesta da tempo

avanzata dall'amministrazione comunale di Grosseto per la costruzione della centrale del latte nella città capoluogo. (17048).

RISPOSTA. — Allo stato attuale non riesce possibile accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Grosseto tendente ad ottenere l'autorizzazione alla installazione della centrale del latte in quanto il consumo giornaliero medio di tale prodotto è risultato alquanto inferiore ai 100 ettolitri giornalieri richiesti dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1938, n. 851.

Il problema potrà, tuttavia, essere risolto istituendo un consorzio con un comune limitrofo, sì da estendere il mercato di assorbimento, ed in tal senso sono stati dati gli opportuni suggerimenti alle autorità provinciali.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che il capo dell'ispettorato provinciale di Modena, mentre partecipa a convegni, assemblee e manifestazioni indette da associazioni di agricoltori, democrazia cristiana e federazione coltivatori diretti, non partecipa a quelle convocate dalla federterra ed altre amministrazioni locali.

Infatti, mentre il capo dell'ispettorato provinciale si è rifiutato di prendere parte alla conferenza provinciale dell'agricoltura, indetta dall'amministrazione provinciale, con la partecipazione di tutti i gruppi consigliari, pochi giorni dopo ha assistito ad un convegno sull'agricoltura indetto dalla democrazia cristiana.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro approvi l'operato di codesto funzionario del suo Dicastero e quali misure ritenga adottare al fine di evitare il ripetersi di faziose scelte politiche dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura. (18581).

RISPOSTA. — Il capo dell'ispettorato agrario di Modena non ha potuto partecipare al convegno provinciale sui problemi agricoli, tenutosi in quella provincia il 6 e il 7 maggio 1961 ad iniziativa dell'amministrazione provinciale, in quanto, in quei giorni, ha dovuto assentarsi dalla sede per ragioni di servizio: tra l'altro, egli era stato convocato presso questa amministrazione centrale.

Comunque, il capo dell'ispettorato agrario non aveva mancato di comunicare al presidente dell'amministrazione provinciale di essere impossibilitato ad intervenire ai lavori del convegno, inviando a tal fine una lettera nella quale segnalava il nome del funzionario che lo avrebbe rappresentato e che, infatti, ha poi assistito ai lavori stessi.

Il convegno è stato poi rinviato al successivo 11 maggio e ad esso il capo dell'ispettorato agrario sarebbe certamente intervenuto se i lavori non fossero stati sospesi per lo sciopero generale proclamato in quella città.

Quanto alle altre riunioni accennate dall'interrogante, si precisa che il capo dell'ispettorato agrario ha partecipato soltanto a poche di esse che avevano scopi sicuramente di carattere tecnico.

Il Ministro: RUMOR.

TRIPODI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la particolare situazione che si è venuta a creare a seguito del blocco delle supercontribuzioni fondiarie comunali e provinciali e dell'abolizione delle analoghe addizionali sul reddito agrario nel comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).

L'imposta terreni è aumentata dal 621 per cento del 1960 al 1306 per cento del 1961 come aliquota comunale, e l'imposta reddito agrario dal 333 per cento del 1960 al 597 per cento del 1961, come aliquota provinciale. Le aliquote complessive, per l'anno 1961, compresi gli aggi, arrivano alla sbalorditiva cifra dell'860 per cento di reddito agrario. Per di più, nell'intera provincia di Reggio Calabria, sono conservate ancora le addizionali sul reddito agrario, elusivamente mascherate come recupero di ratei delle precedenti annate.

L'interrogante chiede di sapere se non appaiano beffarde le provvidenze di sprone alla agricoltura meridionale, quando poi il reddito è sottoposto a simili intollerabili esosità tributarie. (16865).

RISPOSTA. — In base alle risultanze della istruttoria disposta in ordine all'interrogazione in oggetto, si è accertato che l'iscrizione delle sovrimposte e delle addizionali sui redditi dominicale ed agrario nei ruoli di II serie 1960 del comune di Melito Porto Salvo è stata regolarmente effettuata in conformità delle disposizioni legislative che regolano la materia.

Dei predetti tributi, infatti, la sovrimposta comunale sui redditi dominicali è stata determinata detraendo dall'aliquota del 703,978 per cento, relativa all'anno 1960, il decimo prescritto dall'articolo 27 della legge 10 settembre 1960, n. 1016, e maggiorando, poi, la differenza (688 per cento dell'aliquota corrispon-

dente alle supereccedenze iscrivibili a conguaglio, nei ruoli in questione per gli anni 1959 e 1960; differenza tra le supereccedenze autorizzate per detti anni e quelle già iscritte in via provvisoria per gli stessi anni).

Nel far presente, in particolare, che la suaccennata riduzione del decimo è stata calcolata sulla eccedenza che presenta l'aliquota relativa al 1960 rispetto al limite massimo di cui all'articolo 23 della predetta legge (703, 978-540 per cento = 163,978), s'informa che, per la sovrimposta provinciale sui redditi dominicali, la tariffazione dei ruoli in questione è stata effettuata con l'aliquota del 532 per cento, di cui l'eccedenza rispetto alla aliquota normale è dovuta alle iscrizioni a conguaglio per gli anni 1959 e 1960.

Per quanto concerne, infine, le addizionali sul reddito agrario, soppresse con la legge 16 settembre 1960, n. 1014, si precisa che l'iscrizione effettuata, a tale titolo, nei ruoli di II serie del comune in parola è relativa alla differenza tra l'ammontare di supereccedenza autorizzata, per gli anni 1959 e 1960, a favore dell'amministrazione provinciale e l'ammontare di supereccedenza iscritta a ruolo, per gli stessi anni, in via provvisoria.

Il Ministro: TRABUCCHI.

TROMBETTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritenga di ordinare una urgente indagine atta ad accertare se:

1) tutto il caffè brasiliano che le nostre autorità competenti hanno consentito all'Istituto brasileiro do Cafè di vendere in Italia, attraverso lo speciale deposito all'uopo autorizzato a Trieste, sia stato venduto nel rispetto delle particolari condizioni stabilite e soprattutto di quella dell'abbinamento concomitante e tempestivo con altro caffè brasiliano importato attraverso i canali normali;

2) in constatato caso contrario, siano derivati danni e di quale entità agli operatori nazionali del settore della importazione e del commercio del caffè crudo e torrefatto, per consentire rivalsa nei confronti dell'I.B.C. e della sua gestione delegata in Italia;

3) alla luce dei risultati della diretta attività dell'I.B.C. sul mercato italiano nei due anni ormai trascorsi dalla concessione ministeriale, non risulti oggi superata e controproducente tale concessione, anche considerando il non lieve turbamento che essa reca al nostro mercato e ai suoi normali rapporti di approvvigionamento dai vari paesi produttori di caffè, i quali sono anche nostri compratori di beni strumentali e di prodotti semilavorati e finiti, in funzione della possibilità di pagare col loro caffè le nostre forniture, e non sia il caso di revocare o comunque limitare e diversamente congegnare la concessione medesima. (18458).

RISPOSTA. — In base a notizie fornite dal Ministero delle finanze in data 25 maggio 1961 non risulta che si siano verificate irregolarità rispetto al regolamento di distribuzione del caffè dal deposito di Trieste con particolare riguardo al previsto abbinamento con importazioni di caffè dal Brasile.

Questo Ministero comunque, in rapporto alle preoccupazioni manifestate dall'interrogante, ha provveduto ad interessare l'amministrazione delle finanze, perché verifichi al riguardo.

Per quanto concerne infine l'eventuale eliminazione del deposito di Trieste, si fa presente che la sua istituzione non trae origine da una concessione governativa e pertanto non può parlarsi di revoca. Comunque la questione dovrebbe essere esaminata nel quadro generale dei nostri rapporti commerciali con il Brasile.

Il Ministro: MARTINELLI.

VENTURINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ente Maremma non ha proceduto all'assegnazione del latifondo Odescalchi in Santa Marinella (Roma) (36 ettari in zona Belvedere; 20 in zona Garofolo; 25 in zona Poggio Principe; 10 in zona Pontoncino; unitamente a 60 ettari della ex proprietà Antonelli e al « terzo residuo »), pur essendo stato espropriato con decreto del Presidente della Repubblica il 29 novembre 1952, n. 2893; per sapere, altresì, quali provvedimenti immediati il ministro intenda assumere, tenuto conto che la mancata assegnazione da parte dell'ente ha determinato una situazione contraddittoria con gli stessi fini dell'istituto.

È avvenuto infatti che lo stato di precarietà, nel quale si sono venuti a trovare gli ex mezzadri del principe Odescalchi e ora in rapporto di affittanza annuale con l'ente, ha finito per arrecare grave danno economico per la diminuzione della rendita dei terreni e uno stato di grande disagio per i contadini della zona.

In particolare, l'interrogante chiede che il ministro richiami l'Ente Maremma ai suoi compiti di istituto, nei quali non rientrano

certo le vendite per fini privati (come è avvenuto e come potrebbe ancora avvenire) e neanche pretesti dilatori, quali il piano regolatore di Santa Marinella, in quanto consentirebbe all'ente poteri e facoltà che la legge ad esso non riconosce. (17904).

RISPOSTA. — Si premette che, dalle indicazioni fornite, non è stato possibile individuare con esattezza a quali terreni l'interrogante intendesse riferirsi.

Comunque, si precisa che, di tutti i terreni espropriati in forza delle leggi di riforma fondiaria nell'agro del comune di Santa Marinella, quelli che non sono stati ancora assegnati sono soltanto ettari 75,96,12 dell'ex proprietà Innocenzo Odescalchi (di complessivi ettari 294,40,22) — di cui al decreto di espropriazione n. 4376 del 28 dicembre 1952 — nonché quelli in località Pontoncino, costituenti il terzo residuo decretato il 16 marzo 1956 nei confronti della ditta Giovan Battista Sacchetti.

Al riguardo si fa presente:

— Terreni ancora disponibili per ettari 75,96,12 dell'ex proprietà Innocenzo Odescalchi.

Di tali terreni, ne sono stati già lottizzati per ettari 19,86,15 al fine di costituire 14 quote che verranno assegnate nella corrente annata agraria, in modo da consentirne ai rispettivi assegnatari il godimento a partire dal 1° settembre 1961.

Attualmente sono già in corso gli accertamenti sulla idoneità degli aventi titolo.

Altri terreni, per ettari 5,15,00 per la loro particolare configurazione, sono stati destinati alla costruzione di un laghetto artificiale, che consentirà di provvedere ad una razionale irrigazione dei terreni contermini, sui quali sono state appunto costituite le 14 quote innanzi accennate.

Inoltre, terreni per ettari 3,95,00, sono stati concessi in via amministrativa al comune di Santa Marinella per la costituzione e lo sviluppo di una scuola di floricoltura, mentre un altro ettaro di terreno, in località cantinone, è stato destinato a sede di reparto e dei servizi di uso comune.

Occorre tener presente, infine, che le strade e i resedi occupano complessivamente una superficie di ettari 4,23,27.

In totale, quindi, dei 75 ettari circa di terreni dell'ex proprietà Odescalchi tuttora disponibili, sono in via di assegnazione o sono stati diversamente utilizzati o costituiscono tare, terreni per 34 ettari circa; cosicché, nel comune di cui trattasi, la ritardata assegnazione riguarda soltanto terreni per 41 ettari.

In proposito si deve osservare che tali terreni, fra i quali ve ne sono di difficile trasformazione, sono interessati per la maggior parte al piano regolatore del comune di Santa Marinella, alla progettata variazione dell'Aurelia e, presumibilmente, al tracciato dell'autostrada Roma-Civitavecchia.

In attesa della definizione dello studio del suddetto piano regolatore e dei progetti inerenti al miglioramento delle condizioni di viabilità della zona, si è ritenuto necessario soprassedere all'assegnazione dei terreni interessati alle predette opere pubbliche.

Sono state anche avanzate all'ente, da parte del comune di Santa Marinella e di privati, alcune proposte di permuta, che sono tuttora sospese.

Per quanto concerne lo stato di precarietà, in cui sarebbero venuti a trovarsi gli ex-mezzadri della ditta Odescalchi, si rileva che sui terreni espropriati a questa ditta e non ancora assegnati vivevano tre famiglie mezzadrili, alle quali sono stati concessi, in assegnazione, tre poderi ubicati in zone vicine. Di queste famiglie, due hanno accettato i poderi offerti, mentre una ha rifiutato, nella speranza di ottenere terreni ubicati in altra zona.

Si osserva, altresì, che i mezzadri segnalati dall'interrogante, oltre a godere i poderi loro assegnati, hanno ricevuto in concessione precaria altri terreni per una vasta superficie, sempre compresi nella zona dell'esproprio Odescalchi. La loro situazione attuale, quindi, deve considerarsi notevolmente migliorata, rispetto a quella preesistente all'espropriazione, ed in condizioni di favore nei confronti degli altri assegnatari.

Infatti, sui terreni concessi in affitto, i predetti mezzadri effettuano normali coltivazioni, seguendo regolari rotazioni ed attuando, in zone particolarmente adatte, colture di alto reddito.

— Terreni per ettari 7,30,00 in località Pontoncino, costituenti il terzo residuo decretati nei confronti della ditta Giovanni Battista Sacchetti.

Questi terreni confinano con quelli già assegnati della ex proprietà Odescalchi, sono in gran parte di difficile coltivazione, per cui essi sono stati rifiutati da poderisti del centro di colonizzazione di Civitavecchia, ai quali erano stati destinati.

Per tali terreni è ora allo studio un piano per una eventuale assegnazione a lavoratori locali.

Per quanto concerne, poi, le asserite alienazioni di terreno, si precisa che l'Ente Maremma non ha mai venduto terreni a privati.

Si chiarisce, infine, che i terreni, per complessivi ettari 136,89,40, espropriati con decreto del 29 novembre 1952, n. 2893, ed erroneamente attribuiti dall'interrogante all'ex proprietà Odescalchi, appartenevano, invece, alla ditta Leone Italiani e sono stati assegnati tutti a 59 lavoratori manuali della terra.

Il Ministro: RUMOR.

VENTURINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi fra i proprietari dei fabbricati distrutti dalla guerra nella zona di competenza del genio civile di Cassino e Frosinone.

I proprietari dei fabbricati distrutti furono appunto autorizzati a suo tempo dagli uffici del genio civile a ricostruire i loro immobili; ma ad un anno e mezzo di distanza non sono ancora riusciti ad ottenere il contributo loro spettante ai sensi della legge 28 dicembre 1953, n. 968.

Tale stato di cose ha determinato una situazione di crisi in tutto il settore edilizio della zona, soprattutto nei confronti delle piccole imprese appaltatrici già alle prese con fallimenti e protesti cambiari e con la conseguente ripercussione sui fornitori di materiale di costruzione.

Gli stessi uffici del genio civile di Frosinone e Cassino si trovano in condizioni di forte imbarazzo, in quanto, pur avendo segnalato più volte al Ministero la situazione, non sono in grado di dare risposta o giustificazione alcuna alle richieste pressanti degli interessati. (17976).

RISPOSTA. — Recentemente il Consiglio dei ministri ha disposto un'assegnazione straordinaria di fondi per la definizione delle pratiche di contributo a privati per la riparazione o la ricostruzione di case di abitazione danneggiate o distrutte da eventi bellici.

Allorquando questo Ministero potrà disporre dei fondi in parola sarà provveduto da parte dei competenti uffici alla liquidazione delle pratiche già definite.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano stati inclusi, o possano essere inclusi, nel piano di costruzioni della gestione I.N.A.-Casa, gli edifici richiesti dai comuni di Rabbi e di Transacqua (Trento). (17805).

RISPOSTA. — I comuni di Rabbi e Transacqua non hanno potuto essere inclusi nel programma di costruzione del secondo settennio a suo tempo formulato dal comitato per la provincia di Trento, trattandosi di località con esiguo numero di lavoratori contribuenti all'I.N.A.-Casa.

Poiché, attualmente, non sono disponibili altri fondi, la possibilità di un riesame delle condizioni di bisogno delle località suddette ai fini di una loro eventuale inclusione nel piano si presenterà soltanto in sede di ripartizione dei mezzi finanziari di competenza del terzo periodo di attività dell'I.N.A.-Casa.

Il Ministro: SULLO.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà finanziata la variante alla strada statale n. 12 dell'Abetone e del Brennero, in corrispondenza dell'attraversamento della frazione di Marco del comune di Rovereto (Trento). Si tratta di lavoro assolutamente urgente, data la pericolosità dell'attuale percorso, che si svolge tortuoso fra le case di abitazione e la scuola elementare poiché si sono già verificati incidenti gravi e sarebbe deplorevole il loro ripetersi per un ritardo nell'esecuzione dei lavori da lungo tempo progettati. (18178).

RISPOSTA. — La strada statale n. 12 dell'l'Abetone e del Brennero è compresa tra quelle d'ammodernare con i fondi assegnati all'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904.

Poiché, per altro, detti fondi sono stanziati nella misura di 20 miliardi all'anno e per un periodo di 10 anni, ne consegue, che i lavori previsti debbono essere realizzati gradualmente, in rapporto alla disponibilità.

Comunque, lungo l'arteria in questione sono attualmente in corso i lavori per l'ammodernamento del tratto Santa Margherita-Serravalle-Marco; mentre è in corso di redazione il progetto di una variante per la eliminazione della traversa interna all'abitato di Marco.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora risultano non risolte le pratiche di numerosi profughi istriani per il riconoscimento della

loro qualifica, e per sapere se si intenda intervenire presso la prefettura di Trieste, affinché abbiano a cessare le discriminazioni di carattere politico che sono alla base di questo mancato riconoscimento.

L'interrogante fa presenti, fra i tanti, i casi seguenti:

a) Giuseppe Chellerich, nato a Isola di Istria il 18 marzo 1904, profugo dal 1955 e residente al campo profughi di Padriciano (Trieste); non è in possesso della qualifica e dall'aprile 1960 non usufruisce di assistenza;

b) Giovanni Chelleri, nato a Isola d'Istria il 21 ottobre 1910, profugo dal 1955 e residente al campo profughi di Padriciano (Trieste); non è in possesso della qualifica e dal 1960 non usufruisce di assistenza;

c) Stanislao Colia, nato a Gabrovizza di Comeno il 15 aprile 1923, profugo da Verteneglio dal 1955 e residente al campo profughi di Padriciano (Trieste); non è in possesso della qualifica;

d) Giordano Perini, nato a Capodistria il 15 febbraio 1912, profugo dal 1955 e residente al campo profughi di Padriciano (Trieste); non è in possesso della qualifica e non usufruisce di assistenza dall'aprile 1960. (18624).

RISPOSTA. — Nel richiamare la risposta data il 23 maggio 1961 alla analoga interrogazione n. 17584 (allegato al resoconto della seduta del 26 maggio 1961), si conferma che nessuna discriminazione viene effettuata dalla prefettura di Trieste ai fini del riconoscimento della qualifica di profugo.

Alla data del 20 giugno 1961 risultano sospese soltanto 142 domande per le quali non è stato possibile acquisire elementi certi ed idonei a comprovare il possesso da parte degli interessati dei requisiti di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137.

Tra di esse sono comprese le domande dei signori Giuseppe Chellerich, Giovanni Chelleri e Giordano Perini.

La domanda del signor Stanislao Colia è stata invece respinta dalla prefettura di Trieste con decreto del 10 aprile 1959 essendo il predetto risultato cittadino jugoslavo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga opportuno e urgente intervenire presso le autorità competenti per trovare immediata e adeguata soluzione al gravissimo problema della scuola media statale D'Ovidio, sita attualmente in Napoli, in via Tarsia 31, presso un locale preso in fitto dal comune.

La scuola D'Ovidio ha ricevuto a tutt'oggi due ordinanze di sfratto dal proprietario dei locali, una per morosità e l'altra per lo sblocco dei fitti di locali non adibiti a civili abitazioni, in base all'ultima legge approvata dal Parlamento.

La scuola statale D'Ovidio, la sola esistente nella popolosa zona della Pignasecca, al centro della città e quindi non trasferibile in altre zone, si trova con l'inizio del nuovo anno scolastico, senza locali neanche di fortuna, mentre mancano tuttora progetti che possano garantire una soluzione provvisoria o definitiva in un prossimo futuro. (18176).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Napoli ha sollecitato il comune di Napoli a reperire nuovi locali per la scuola media D'Ovidio, minacciata di sfratto dal proprietario dei locali di via Tarsia, 31, dove è attualmente allogata.

Il Ministero, per parte sua, ha segnalato al prefetto di Napoli l'opportunità di intervenire presso la competente amministrazione comunale affinché siano messi a disposizione della autorità scolastica locali idonei, per consentire, per il prossimo anno scolastico, 1961-62, il regolare funzionamento della scuola.

Il Ministro: BOSCO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI